



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 14 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 14 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
10/03/2016 Seminari ASMEL Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 34 Grandi magazzini, Comuni decisivi	GUIDO INZAGHI 4
--	--------------------

Appalti territorio e ambiente

14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 29 Appalto pagato a ore, il contraente diventa datore e sostituto	FERRUCCIO BOGETTIGIANNI ROTA 6
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 35 Affidamenti semplici per servizi culturali, sociali e ristorazione	ALBERTO BARBIERO 8
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14 Appalti a misura di imprese sociali	ELIO SILVA 10
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 31 L' appalto richiede il rischio d' impresa	12
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 35 Dalla gestione degli «usi civici» una spinta per gli...	ENRICO CATERINIETTORE JORIO 14
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 31 Intermediazione, distacchi e appalti illeciti senza diffida	16
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 34 I vincoli «locali» bocciati dai giudici	SIMONE PISANI 18
14/03/2016 Affari & Finanza Pagina 31 Nel nuovo Codice appalti le speranze degli ingegneri	MASSIMILIANO DI PACE 20
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Servitù «negativa» a tutela del panorama	22
14/03/2016 La Repubblica Pagina 1 Anas, appalti e nomi in codice le pratiche segrete della Dama nera	MARCO MARTINELLI 24
14/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 206 L' ordine di bonifica trasmesso agli eredi	FRANCESCA DE NARDI 26

Tributi, bilanci e finanza locale

14/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 10 Bolletta taglia Imu	PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO 28
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14 Quel mezzo miliardo smarrito tra Ici e Imu	GIANNI TROVATI 30
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 RISPARMIO, CASE E BENZINA: TASSE CON AUMENTI RECORD	CRISTIANO DELL' OSTEGIOVANNI PARENTE 32
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 26 Comodato tardivo: si paga fino a 48 euro	34
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 35 Partite di giro a rischio elusione	ANNA GUIDUCCIPATRIZIA RUFFINI 35
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 4 Ora le amministrazioni temono il calo delle risorse	ENRICO NETTI 37
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Solo undici Stati nella Ue tra i virtuosi del debito	CHIARA BUSSI 39
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 29 Statuto societario decisivo per stabilire l' aliquota Irap	DORA DE MARCO 41
14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Per le cartelle un crescendo di incassi	43
14/03/2016 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 46 Il Sud spende più del Nord Indagini della Corte dei Conti sui...	45

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

14/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 13 Pmi innovative in corsia veloce	CINZIA DE STEFANIS 47
14/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 4 Un pass digitale e universale per dialogare con le p.a.	ANTONIO CICCIA MESSINA 49

Servizi sociali, cultura, scuola

14/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Nel mondo 244 milioni di migranti	ROSSELLA CADEO 51
14/03/2016 La Stampa Pagina 6 Schiavo dei tedeschi alla Merkel Trionfa la destra anti-immigrati	53

14/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 5	<i>PAGINA A CURA DI FRANCESCA BARBIERI</i>	55
<u>Scuola, 4mila candidati al giorno per il concorso</u>				
14/03/2016	Affari & Finanza	Pagina 54	<i>VERONICA ULIVIERI</i>	57
<u>Scendono in campo i professori digitali "La scuola cambierà"</u>				
14/03/2016	Affari & Finanza	Pagina 48		59
<u>Gli istituti tecnici superiori fanno rete</u>				
14/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 8		60
<u>Contro lo smog, a scuola a piedi in 22 mila</u>				
14/03/2016	La Stampa	Pagina 14	<i>FRANCESCO MAESANO</i>	61
<u>"Adozioni, la legge va cambiata. Meno procedure, più aiuti"</u>				

Economia e politica

14/03/2016	Affari & Finanza	Pagina 51	<i>MARCO FROJO</i>	63
<u>Svolta nell' industria in calo le emissioni</u>				
14/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 31	<i>PAGINA A CURA DI STEFANO ROSSI</i>	65
<u>Somministrazione abusiva, la multa parte da 5mila euro</u>				
14/03/2016	Affari & Finanza	Pagina 49	<i>VALERIO GUALERZI</i>	67
<u>Nella lotta all' ecomafia, ecco "l' autoriforma"</u>				
14/03/2016	Affari & Finanza	Pagina 4	<i>PAOLO POSSAMAI</i>	69
<u>Confindustria marciare uniti votare divisi</u>				
14/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 17		70
<u>La start up decolla con i servizi</u>				
14/03/2016	Italia Oggi Sette	Pagina 45		71
<u>Le complessità burocratiche abbattano i vantaggi fiscali</u>				
14/03/2016	La Repubblica	Pagina 20	<i>MONICA RUBINO</i>	72
<u>Alla Camera la legge contro lo spreco di cibo</u>				

Lombardia

14/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 3		74
<u>Sanità, riforma congelata. Rischio caos dopo i ricoveri</u>				

Veneto

14/03/2016	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 16		76
<u>Progetto "Via del Mare" tavola rotonda a Jesolo</u>				

Friuli-Venezia Giulia


14/03/2016	Il Gazzettino (ed. Pordenone)	Pagina 12		77
<u>Progetti senza confini a caccia di fondi europei</u>				

Campania

14/03/2016	Cronache di Napoli	Pagina 7	<i>GIUSEPPE PALMIERI</i>	78
<u>Rifiuti e trasporti, 980 milioni dall' Ue</u>				


Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !




Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali


RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it

SPORTELLO ANTICORRUZIONE
La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in Puglia, villa Castelli (Br)

IL TOUR APPALTI 2016 PROMOSSO DA ASMEL FA TAPPA A VILLA CASTELLI IN PUGLIA GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITA' NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITA' 2016. Gare Telematiche Mercato Elettronico della PA Locale - Procedure Autonome e in economia, acquisti economici Sportello Anticorruzione. 21 Marzo 2016 Villa Castelli (Br) presso la Sala Consiliare dalle 9,30 alle 13,15. Il seminario è GRATUITO per i Comuni, per richiedere il programma ed il modulo d'iscrizione scrivere a posta@asmel.eu



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*

Seminario gratuito

**GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ
NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016**

*Gare telematiche – Mercato Elettronico della PA Locale –
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



**Comune di Villa Castelli (Br),
Sala Consiliare, 21 marzo 2016 ore 9³⁰ -13¹⁵**

*Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a
posta@asmel.eu
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi
sulla piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Commercio. Da contemperare i principi della libera concorrenza con la tutela del paesaggio e della rete di vendita esistente

Grandi magazzini, Comuni decisivi

Le scelte dei piani urbanistici possono condizionare le nuove aperture nei centri storici

Si chiama high street retail e si intende l'offerta commerciale localizzata nelle vie centrali delle principali città. Anche in Italia, specie a Milano, Roma e Firenze ma anche nelle altre maggiori città d' arte e commerciali, i capitali internazionali (fondi sovrani, investitori asiatici e opportunistici) sono a caccia di queste solide opportunità di investimento, che tuttavia ormai scarseggiano o hanno costi proibitivi in relazione al loro rendimento.

Se il prodotto è carente bisogna realizzarne di nuovo e certo non mancano nel centro delle nostre città grandi proprietà immobiliari liberatesi o che si stanno liberando dagli uffici trasferiti nelle nuove aree terziarie. Il caso dell' ormai quasi desertificata Piazza Cordusio a Milano è paradigmatico.

La realizzazione di una nuova offerta commerciale nei salotti e nelle vie dello struscio è peraltro idonea a promuovere la rigenerazione urbana, l' efficientamento energetico e la dotazione di nuove infrastrutture e servizi, non necessariamente pubblici. Ma l' apertura dei department store, ossia dei negozi più grandi, con offerta commerciale articolata e superficie di vendita generalmente superiore a 2.500 metri quadrati, incontra le regole dell' urbanistica commerciale. Si tratta del cosiddetto decreto Bersani (Dlgs n. 114/1998) e della legislazione regionale applicativa, assieme alle norme della sempre vigente legge urbanistica nazionale (la n. 1150/1942) e delle disposizioni regionali in materia di governo del territorio, del Testo unico dell' edilizia (Dpr 380/2001) e soprattutto della disciplina dei piani regolatori comunali.

La tutela del tessuto commerciale esistente, così come dei valori paesaggistici e culturali delle nostre città, assieme alla necessità di dotare il tessuto urbano dei servizi - quali parcheggi e aree a verde - necessari all' ordinato sviluppo territoriale sono solitamente d' ostacolo all' apertura in centro di nuovi department store.

Questa consolidata tendenza si pone però in conflitto con le numerose riforme del commercio (DI n. 223/2006, n. 138/2011 e n. 1/2012) finalizzate a garantire la libertà di concorrenza in applicazione della Direttiva Bolkestein del 2005.



Nella mediazione del contrasto, in termini maggiormente favorevoli alla libertà di iniziativa economica, spicca il Comune di Milano: lo strumento urbanistico generale consente infatti l'apertura delle grandi strutture nei nuclei di antica formazione, pur assoggettandone l'insediamento al reperimento o alla monetizzazione di una imponente dotazione di aree per servizi pubblici, di interesse pubblico o generale.

Sempre a Milano, non è richiesta la dotazione di parcheggi per le grandi strutture di vendita localizzate nelle zone a traffico limitato (chi parcheggia dove non si può arrivare in auto?), norma tanto ragionevole quanto in contrasto con la disciplina regionale della Lombardia che rispetto agli stalli non distingue tra un centro commerciale in periferia e l'offerta nelle aree pedonali delle città.

Nei tessuti della Città storica di Roma le funzioni commerciali per grande struttura sono invece sostanzialmente escluse e, più in generale, non sono ammesse in buona parte della città.

Nella Città storica l'apertura di grandi strutture di vendita è tuttavia consentita per le "attività tutelate" di cui alle delibere del Consiglio comunale n. 36/2006 e n. 86/2009 (quali librerie, rivendite di oggetti di antiquariato, gallerie d'arte, vendite di prodotti di alta moda e prêt à porter di marchi a diffusione nazionale ed internazionale).

Sia nel Lazio che in Lombardia, l'apertura di grandi strutture è poi subordinata alla determinazione favorevole di una conferenza di servizi che vede la partecipazione di Regione, Provincia e Comune, così come stabilito dall'articolo 9 del Dlgs n. 114/1998.

Su quest'ultimo punto, merita di essere citata la regione Veneto che, con Lr n. 50/2012, ha invece previsto che, all'interno dei centri storici, l'autorizzazione commerciale per le grandi strutture di vendita sia rilasciata direttamente dal Comune cui è rimessa ogni valutazione circa la localizzazione dei grandi negozi e la dotazione degli standard urbanistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GUIDO INZAGHI

Lavoro. L'intermediazione abusiva di manodopera

Appalto pagato a ore, il contraente diventa datore e sostituto

La mancanza di beni strumentali e di figure professionali in grado di dirigere i cantieri e la determinazione dei corrispettivi in base alle ore anziché agli stati di avanzamento lavori (Sal) fanno presumere l'intermediazione abusiva di manodopera. Di conseguenza, l'appaltante che utilizza tali prestazioni smette di essere tale e diventa datore di lavoro e sostituto d'imposta. Così si è espressa la Commissione tributaria di II grado di Bolzano, nelle sentenze 6/2/16 e 7/2/16 (Presidente Ranzi, relatore Macaluso).

La Guardia di finanza aveva contestato a una cooperativa edilizia l'intermediazione abusiva di manodopera, per essersi avvalsa delle prestazioni di una Srl che aveva effettuato a suo favore una mera fornitura di lavoratori, nonostante un contratto di subappalto.

Basandosi sul Pvc, l'amministrazione considera i lavoratori della Srl come dipendenti della cooperativa, recupera in capo a quest'ultima - tra l'altro - le ritenute fiscali Irpef e le addizionali non effettuate come sostituto d'imposta.

La cooperativa ricorre affermando che: i rapporti con la Srl sono regolati da uno specifico contratto di subappalto; le prestazioni sono pagate a un corrispettivo orario fisso di 23 euro; il rischio d'impresa è in capo alla subappaltatrice perché il corrispettivo orario non può essere variato. Dal punto di vista fiscale la fornitura di manodopera è stata presunta in base a dichiarazioni confermate di soci e consulenti della Srl, riassunte genericamente nel Pvc e tali da non costituire - secondo il contribuente - presunzioni gravi, precise e concordanti. L'amministrazione resiste, affermando tra l'altro che la Srl non ha potere direttivo nell'esecuzione dei lavori ed è senza attrezzature.

Il giudice di primo grado accoglie il ricorso e l'amministrazione impugna la pronuncia. Il giudice d'appello riforma la sentenza impugnata e conferma la bontà degli accertamenti perché: l'esecuzione del contratto di appalto in mancanza di attrezzature e figure direttive in grado di coordinare i cantieri e la determinazione dei corrispettivi in base alle ore/lavoro prestate anziché ai Sal fanno escludere la prestazione dei servizi dell'appaltatrice e fanno sorgere per l'appaltante la qualifica di datore di lavoro e sostituto d'imposta; le testimonianze confermate dei soci e consulenti dell'appaltatrice, anche se verbalizzate nel Pvc in modo generico, hanno valore probatorio; per confutare le argomentazioni dell'



ufficio non può essere invocata la clausola che impedisce la revisione del prezzo orario. Infatti, in base all' articolo 1664 del Codice civile, la revisione è in ogni caso possibile se la differenza di prezzo è superiore a un decimo: livello che secondo i giudici sarebbe stato molto difficile da raggiungere in tempi di crisi anche se il contratto avesse consentito aumenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FERRUCCIO BOGETTIGIANNI ROTA

Appalti. Le procedure nel nuovo Codice

Affidamenti semplici per servizi culturali, sociali e ristorazione

L' affidamento dei servizi sociali, culturali e di ristorazione potrà essere sviluppato con regole più semplici e con riferimento a una nuova soglia, molto più elevata rispetto a quella prevista per gli altri servizi.

Lo schema del nuovo Codice degli appalti conferma la situazione di specialità che l' ordinamento comunitario riserva da molti anni a varie categorie di servizi alla persona, ma recependo la direttiva 2014/24 definisce per tali attività elencate nell' allegato IX anche la nuova soglia dedicata, determinata in 750mila euro contro i 209mila delle altre tipologie di servizi.

L' aumento della soglia di riferimento implica che le acquisizioni di servizi sanitari, socio-assistenziali, socio-educativi, culturali, formativi, per il tempo libero e di ristorazione di valore inferiore siano assoggettati agli obblighi previsti dalle norme di natura finanziaria che regolano l' acquisto mediante i mercati elettronici o le piattaforme telematiche, a partire in particolare dal comma 450 dell' articolo unico della legge n. 296/2006.

Già in molti contesti regionali, peraltro, le procedure sottosoglia per l' affidamento di servizi alla persona sono gestite mediante strumenti telematici e da qualche mese è attivo anche un bando abilitante del Mepa-Consip, che riguarda servizi di assistenza domiciliare e servizi socioeducativi per la prima infanzia.

La semplificazione riguarderà anche le procedure di gara di valore superiore alla soglia dei 750mila euro, per le quali viene previsto l' obbligo di pubblicità mediante un bando di gara o mediante un avviso di preinformazione (che può coprire un periodo lungo), al quale faranno seguito procedure che coinvolgeranno gli operatori che avranno manifestato interesse.

Il nuovo Codice regola solo un aspetto della procedura selettiva, indicando come criterio di valutazione delle offerte da applicarsi obbligatoriamente a questi appalti il parametro dell' offerta economicamente più vantaggiosa.

Rispetto al quadro normativo attuale, gli appalti di servizi sociali compresi nell' allegato IX dello schema del nuovo quadro normativo (corrispondente a quello della direttiva comunitaria) non rientrano nel novero dei contratti esclusi dall' applicazione del Codice, ma nell' ambito dei regimi speciali di appalto. Assumendo a riferimento l' articolo 76 della direttiva 2014/14, i principi regolatori delle procedure



selettive per questi appalti sono quelli comunitari, ai quali manca tuttavia esplicito riferimento nelle norme del nuovo Codice.

Le particolari modalità di aggiudicazione lasciano tuttavia spazio per l' applicazione di quelle norme procedurali relative agli appalti ordinari che garantiscono il principio di concorrenza come quelle sull' avvalimento dei requisiti.

Una novità rilevante è data dalle disposizioni che prevedono la possibilità per le amministrazioni di indire per determinate categorie di servizi socio-assistenziali e socio-educativi gare riservate a alcune categorie di operatori economici, caratterizzati da scopo non lucrativo e dalla partecipazione dei dipendenti alle decisioni dell' impresa.

Questa norma, tuttavia, necessita di qualche correttivo, in quanto presenta alcuni vincoli significativi in ordine al coinvolgimento in tali procedure di soggetti che siano risultati affidatari nel triennio precedente con gare riservate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALBERTO BARBIERO

VALORI IN CORSO

Appalti a misura di imprese sociali

Per il non profit produttivo si può aprire una stagione di rilancio

Nell' arco dell' ultimo mese i regolatori pubblici hanno mandato segnali forti al Terzo settore nella complessa e travagliata materia dei rapporti con le amministrazioni locali. Con due importanti provvedimenti è stato ridefinito, nell' insieme, il sistema delle convenzioni e concessioni, con l' evidente obiettivo di creare le condizioni per una svolta sia nella semplificazione delle procedure, sia nella trasparenza delle responsabilità e dei controlli. Il primo dei due atti è la delibera 32 del 20 gennaio dell' Anac (Autorità nazionale anticorruzione), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 6 febbraio, che contiene le linee guida per l' affidamento di servizi agli enti del Terzo settore e alle cooperative sociali. Il secondo è il nuovo Codice degli appalti, licenziato dal Consiglio dei ministri il 3 marzo e destinato a entrare in vigore il 18 aprile.

L' attenzione maggiore è stata manifestata dal non profit produttivo (cooperative e imprese sociali), ma anche l' associazionismo di volontariato e le Aps (Associazioni di promozione sociale) sono impegnate nella valutazione degli articolati, se non altro perché anch' essi destinatari di molti affidamenti (già in atto o potenziali) da parte di enti pubblici.

Per Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà-Confcooperative e portavoce dell' Alleanza delle coop sociali, il giudizio è preciso: «Il Governo ha introdotto elementi che contribuiranno a creare un ecosistema favorevole allo sviluppo dell' imprenditoria sociale. Si dovrebbe ora poter ristabilire un equilibrio tra concorrenza e responsabilità sociale, con maggiori possibilità di premiare il ricorso a clausole ambientali e sociali, che riportano al primato dell' interesse generale e del bene comune». Come si giunge a questa valutazione positiva? «Per quanto riguarda le linee guida dell' Anac - risponde Guerini - si tratta di un banco di prova fondamentale sulla strada della soft law, ossia di un sistema più semplice ed efficace nelle relazioni».

L' approccio della delibera, che ovviamente mantiene a riferimento la disciplina attuale, è molto più snello e pragmatico rispetto alle prescrizioni di impronta regolamentare. Anche sul piano del metodo le linee guida risultano innovative: l' emanazione è stata, infatti, preceduta da un' approfondita consultazione degli stakeholders, comprese le stesse imprese sociali.

La sottolineatura più evidente, però, è quella che riguarda la necessità di instaurare rapporti giuridici chiari e motivati, coerenti con gli obiettivi indicati.



«Il regime convenzionale va sempre adeguatamente motivato - aggiunge Guerini -. È questo che permette la valutazione dell' effettivo impatto sociale e vincola le parti alle rispettive responsabilità». Su questa strada, dunque, si potrebbe iniziare a ricostruire un sistema di relazioni gravemente compromesso dagli scandali di "Mafia capitale" e delle false cooperative.

Per quanto riguarda, invece, il nuovo Codice degli appalti, la discontinuità più evidente si riscontra nelle disposizioni che prevedono gare riservate per le imprese che, svolgendo un determinato servizio, realizzino programmi per l' inserimento lavorativo di persone svantaggiate e disabili.

«Questa innovazione potrebbe davvero rappresentare una spinta rilevante all' inclusione di lavoratori svantaggiati - commenta Guerini -. Gli appalti riservati per l' inserimento lavorativo di persone disabili sono una vera innovazione della direttiva Ue, che il Governo ha pienamente colto e che potrà dare buoni frutti in termini di opportunità per chi ha difficoltà di accesso al mercato del lavoro».

Nello specifico degli appalti per il welfare, inoltre, va segnalata la rilevanza dell' addio al principio del massimo ribasso. Il nuovo Codice degli appalti privilegia la qualità dei progetti, con l' obbligo del criterio dell' offerta economica più vantaggiosa. «Bisognerà vigilare - commenta Guerini - affinché questa regola sia effettivamente applicata e per questo auspichiamo una pronta emanazione delle relative linee guida».

In definitiva, per il non profit produttivo si apre una stagione di possibile rilancio sul welfare, anche a livello locale, sulla base di criteri di semplificazione e trasparenza, attraverso la qualità dei progetti, l' innovazione sociale, il coinvolgimento degli utenti e la co-progettazione. Una sfida tutta da giocare.

elio.silva@ilssole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA Le novità tecniche del Codice appalti.

ELIO SILVA

Gli altri casi

L' appalto richiede il rischio d' impresa

Il Job act ha soppresso dall' articolo 18 del Dlgs 276/2003 il riferimento alla somministrazione irregolare, inserendolo nell' articolo 40 del Dlgs 81/2015.

Nulla ha cambiato, però, sui più rilevanti fenomeni di interposizione illecita di manodopera. In realtà, i casi più frequenti sono quelli legati all' assenza dell' autorizzazione dello pseudo-somministratore e agli appalti e distacchi illeciti posti al di fuori delle regole stabilite dagli articoli 29 e 30 (comma 1), del Dlgs 276/2003.

In particolare, alla somministrazione abusiva da parte dell' agenzia (articolo 18, comma 1), si contrappone l' utilizzazione illecita delle prestazioni di lavoro da parte del datore (comma 2). In sostanza, l' illecito si realizza nella effettiva utilizzazione di mere prestazioni di lavoro dei lavoratori forniti dalla pseudo-agenzia, sprovvista, quindi, delle necessarie autorizzazioni ministeriali.

L' utilizzatore ha un potere di verifica e controllo dei requisiti autorizzatori, che possono agevolmente essere rintracciati nel contratto commerciale sottoscritto con il somministratore.

La norma punisce anche l' occupazione di lavoratori avvenuta «al di fuori dei limiti» di legge. Quindi, sarebbe ipotizzabile la sanzione anche nei casi di superamento del tetto del 20% (o altro limite contrattuale) per i lavoratori somministrati, previsto dall' articolo 31, comma 1, del Dlgs 81/2015.

Il comma 5-bis dell' articolo 18 del Dlgs 276/2003 prevede l' ipotesi dell' appalto illecito di manodopera. Sia la giurisprudenza, sia il ministero del Lavoro con la circolare 5/2011, hanno affermato i criteri per un appalto genuino. In primo luogo, è necessaria l' organizzazione dei mezzi intesa come potere dell' appaltatore di organizzare la forza lavoro impiegata per realizzare l' oggetto del contratto di appalto.

Un altro elemento conseguente è l' assunzione del rischio di impresa, inteso sia come mancanza della capacità di coprire i costi connessi all' esecuzione dell' appalto, sia come impossibilità di ottenere il corrispettivo concordato con il committente. Il potere direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati deve essere poi esercitato dall' appaltatore, non essendo sufficiente una gestione amministrativa del personale.

Anche per il distacco (la cui sanzione in caso di condotte irregolari è prevista sempre all' articolo 18, comma 5-bis) il legislatore ha fissato dei paletti per un corretto uso. In sostanza, l' articolo 30, comma 1, del Dlgs 276/2003 ha stabilito che il distacco genuino è caratterizzato innanzitutto da un interesse specifico, rilevante, concreto e persistente del distaccante, potendo, del resto, coincidere con qualsiasi

interesse produttivo dell' impresa, anche di carattere non economico. Il distacco, inoltre, potrà durare finché permarrà l' interesse del distaccante. Infine, sarà necessario lo svolgimento di una determinata attività lavorativa connessa all' interesse specifico del distaccante. Si avrà ad esempio un distacco illecito se l' interesse è rappresentato da una mera carenza di ordinativi o da generiche difficoltà economiche dell' azienda. Sul distacco del personale nei gruppi d' impresa il ministero del Lavoro, con risposta a interpello 1/2016 ha ritenuto possibile il ricorso all' istituto nel rispetto delle condizioni previste dall' articolo 2359, comma 1, del Codice civile. In questo caso, l' interesse della società distaccante può coincidere con il comune interesse perseguito dal gruppo, analogamente a quanto previsto dall' articolo 30, comma 4-ter, del Dlgs 276/2003 nell' ambito del contratto di rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Patrimonio. Sotto esame i cespiti del demanio comunale

Dalla gestione degli «usi civici» una spinta per gli investimenti

I Comuni vivono una profonda crisi di risorse da destinare agli investimenti indispensabili alle loro collettività, sempre più bisognose di opere di utilità sociale. Opere che non ci sono e che, quando esistono, sono ridotte spesso in stato di manutenzione assai precaria.

È dunque vera emergenza la ricerca di disponibilità finanziarie che vadano oltre le esigue somme rese disponibili al sistema autonomistico al netto dell'abolizione dell'Imu, per non disattendere l'erogazione ai cittadini dei servizi essenziali.

In questa ottica, ottemperando a un obbligo legislativo (legge 1766/1927 e Regio decreto 332/1928) e adempiendo a un dovere amministrativo, ogni ente locale dovrà dare un particolare rilievo alla ricognizione del patrimonio municipale. Dovrà farlo acquisendo la dovuta conoscenza e la valorizzazione delle consistenti porzioni di territorio appartenenti al demanio civico comunale le quali, regolarizzate, consentono all'ente cospicue entrate da impiegare per il perseguimento delle finalità istituzionali.

L'obiettivo è una generazione di nuove risorse da destinare all'incremento del Pil locale e alla nuova occupazione, ancorché per via indotta, atteso che devono essere reinvestite in opere di utilità cittadina; più esattamente, ad incremento compensativo del patrimonio infrastrutturale di diretto godimento del destinatario istituzionale che è la comunità dei cittadini.

Si tratta di un'attività irrinunciabile per la pubblica amministrazione locale, dal momento che - in difetto - continuerebbe a rendersi responsabile per mancato colpevole accertamento dei diritti civici e della conseguente emissione dei ruoli o delle liste di carico relative ai canoni e ai capitali d'affranco dovuti dai livellari. Ciò in quanto non sussiste alcuna facoltà per l'ente di rinunciare alla loro riscossione dai quotisti e occupatori-legittimari oltre che dei capitali d'affranco dovuti dagli affrancatori.

È questo il modo per uscire dalla responsabilità contabile per inerzia, altrimenti reiterata all'infinito e quindi grave. Ma è anche un'opportunità di godere di risorse "fresche" da utilizzare per investimenti utili alla cittadinanza, diversamente impediti.

Non si deve ignorare che oltre il 15% del territorio nazionale è interessato da diritti civici e proprietà collettive, e che buona parte di esso è collocato nei luoghi più paesaggistici di cui è ricco il Paese.

Si tratta dunque di un patrimonio enorme, suscettibile di una valorizzazione non solo economica, ma

Partite di giro a rischio elusione
Nullità e sanzioni ai responsabili per le operazioni che aggirano i vincoli

Affidamenti semplici per servizi culturali, sociali e ristorazione
Le procedure nel nuovo Codice

Cassa depositi e prestiti
CONDOMINI INVIATI ALLA SPESA DEL PRIMO CONTRIBUTO AL VOTO

COMUNE E PROVINCE	
Comune	Provincia
...	...

REGIONE E PROVINCE AUTONOME	
Regione	Provincia
...	...

anche ambientale, che può tradursi in attività gestoria di iniziative conservative e protettive, produttive di nuova occupazione.

È una nuova ricchezza "ecologica" che, una volta epurata dagli usi allodiali provocati da atti usurpativi più o meno meritevoli di protezione giuridica, può generare un consistente flusso finanziario.

A fronte di questa opportunità, non bisogna nascondere l' impreparazione della Pubblica amministrazione locale, che dovrà imparare a gestire al meglio il proprio patrimonio, pena la progressiva inefficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ENRICO CATERINIETTORE JORIO

La stretta. È possibile soltanto la riduzione a un terzo della cifra da versare

Intermediazione, distacchi e appalti illeciti senza diffida

Per le sanzioni sull'intermediazione illecita di manodopera la diffida è stata esclusa in seguito alla depenalizzazione disposta dal Dlgs 8/2016. Il ministero del Lavoro lo ha affermato nella circolare 6/2016.

Per i reati commessi dopo il 6 febbraio scorso (data di entrata in vigore del Dlgs 8/2016), l'articolo 1 del decreto prevede la depenalizzazione dei reati puniti con la sola pena pecuniaria. La novità ha interessato proprio l'articolo 18 del Dlgs 276/2003 che disciplina le sanzioni per i reati di: somministrazione abusiva (comma 1); utilizzazione illecita (comma 2); appalto e distacco illecito (comma 5-bis).

Questi sono puniti con la pena proporzionale fissa dell'ammenda. Il legislatore, con il comma 6 dell'articolo 1 del Dlgs 8/2016 ha stabilito che nelle ipotesi dove non è previsto un limite edittale minimo e massimo, «la somma dovuta è pari all'ammontare della multa o dell'ammenda ma non può, in ogni caso, essere inferiore a euro 5.000 né superiore a euro 50.000».

Nella circolare 6/2016, il ministero ha stabilito che se in virtù del calcolo proporzionale la somma dovuta risultasse inferiore a 5mila euro, la sanzione da irrogare dovrà essere adeguata a questo importo minimo. Sull'importo dovranno essere applicati gli istituti della diffida (articolo 13 del Dlgs 124/2004) e la sanzione in misura ridotta (articolo 16 della legge 689/1981).

L'esclusione della diffida Nel caso di interposizione illecita di manodopera, però, la circolare ministeriale esclude l'istituto della diffida (che consente la riduzione a un quarto dell'importo ottenuto), consentendo solo la riduzione a un terzo.

L'interpretazione offerta non tiene conto, tuttavia, del fatto che le precedenti contravvenzioni prevedevano l'applicazione dell'istituto della prescrizione obbligatoria in base all'articolo 15 del Dlgs 124/2004 nel caso in cui gli organi di vigilanza diffidassero a ottemperare eliminando o cessando la condotta illecita punita dalla norma. Inoltre, con l'abrogazione dell'articolo 28 del Dlgs 276/2003 sulla somministrazione fraudolenta, non è più possibile far conseguire a un accertamento ispettivo l'attribuzione del rapporto di lavoro in capo all'effettivo utilizzatore della prestazione di lavoro, con evidenti effetti di "concorrenza sleale" sulle aziende che assumono i lavoratori direttamente o tramite le agenzie autorizzate.



Atti precedenti il 6 febbraio La circolare 6/2016 affronta anche il regime intertemporale, affermando che per le condotte iniziate e cessate prima del 6 febbraio, sempre che il procedimento penale non sia stato già definito con sentenza o con decreto divenuti irrevocabili, trova applicazione la nuova sanzione amministrativa. Entro 90 giorni dall' entrata in vigore del Dlgs, l' autorità giudiziaria che è stata interessata dispone la trasmissione degli atti del procedimento penale alla Dtl competente a irrogare la sanzione amministrativa, salvo che il reato, a quella data, risulti prescritto o estinto per altra causa.

Il ministero ha stabilito che gli uffici periferici dovranno notificare entro i successivi 90 giorni dalla ricezione degli atti il verbale unico di contestazione e notificazione al trasgressore e all' obbligato in solido. Contestazioni che si avranno anche nelle ipotesi in cui sia intervenuto verbale di prescrizione o di ottemperanza e di contestuale ammissione al pagamento in sede amministrativa, salvo che il pagamento sia già avvenuto prima del 6 febbraio. La sanzione non può essere quantificata per un importo superiore al massimo della pena originariamente inflitta per il reato, che potrà essere ridotto di un terzo (articolo 16 della legge 689/1981).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giurisprudenza. Norme da disapplicare

I vincoli «locali» bocciati dai giudici

Anche se dal 2001 con la riforma del Titolo V della Costituzione la disciplina del commercio è di competenza legislativa residuale delle Regioni, la redazione di norme in questa materia non è libera.

Come più volte affermato dalla Corte costituzionale, la disciplina del commercio deve essere armonizzata con quella di tutela della concorrenza, di competenza statale.

I limiti introdotti dallo Stato in materia di tutela della concorrenza, pertanto, vincolano e prevalgono rispetto alla disciplina delle Regioni in materia di commercio.

Riguardo alla libera concorrenza, partendo dal dettato dell' articolo 3 del D.l. n. 223/2006 per arrivare al D.l. n. 1/2012, lo Stato ha chiarito che - in coerenza con la direttiva Bolkestein (2006/123/Ce) e con i principi costituzionali - nel nostro Paese l' iniziativa economica è libera secondo condizioni di piena concorrenza e pari opportunità ed ammette solamente vincoli necessari ad evitare danni alla salute, all' ambiente, al paesaggio, al patrimonio artistico e culturale, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana e possibili contrasti con altri valori di rango primario. Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni devono adeguare la propria normativa a questi principi.

Numerose pronunce giurisprudenziali hanno dichiarato l' abrogazione implicita o comunque l' inapplicabilità di disposizioni regionali in materia di commercio (tra i tanti, Tar Friuli Venezia Giulia, sentenza n. 145/2011) e di norme contenute negli strumenti urbanistici locali (Tar Milano, sentenza n. 2271/2013) che, a vario titolo, imponevano contingentamenti o restrizioni all' insediamento di attività commerciali.

Poiché l' iniziativa economica non può essere assoggettata ad autorizzazioni o limitazioni, salvo che per motivi imperativi rientranti nel catalogo formulato dalla Corte di giustizia (Causa C-400/08), il contingentamento dell' apertura di attività economiche, così come la previsione di "limiti territoriali" al loro insediamento ricadono nell' ambito delle limitazioni vietate (salvo motivi imperativi d' interesse generale).

Eppure ancora oggi gli strumenti urbanistici di molti Comuni prevedono generiche restrizioni all' insediabilità di esercizi commerciali (specialmente se di medie e grandi dimensioni) di dubbia legittimità. Sulla questione, è da ultimo tornata una pronuncia del Consiglio di Stato (la n. 4856/2015), la quale - seppur inerente ad una fattispecie antecedente all' introduzione delle più recenti



norme in materia di liberalizzazione - ha affermato la compatibilità con la normativa nazionale e comunitaria sulla libera concorrenza dei limiti all' insediamento delle attività commerciali nel nucleo storico di Roma (delibera comunale n. 36/2006) e, così, ha riaperto il dibattito.

A prescindere dalle peculiarità dei singoli casi, resta la responsabilità delle amministrazioni di dare attuazione ai principi di liberalizzazione del settore, assumendo strumenti di pianificazione urbanistica che, salvi i limiti necessari a tutelare valori di rango primario, consentano il libero insediamento delle attività commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SIMONE PISANI

Nel nuovo Codice appalti le speranze degli ingegneri

CON L' INIZIO DELLA CRISI QUESTA CATEGORIA È ENTRATA IN SOFFERENZA: IL REDDITO MEDIO È INFATTI IN CONTINUA RIDUZIONE MENTRE CRESCE IL NUMERO DEGLI ISCRITTI. MOLTI ESPULSI DAL LAVORO DIPENDENTE STANNO PROVANDO A SVOLGERE LA LIBERA PROFESSIONE

Roma L a speranza è nel nuovo Codice degli appalti. Da lì potrebbe arrivare una spinta alla professione di ingegnere. Con l' inizio della crisi questa categoria è entrata in sofferenza: il reddito medio è infatti in continua riduzione. Tutto questo mentre cresce il numero degli iscritti al Consiglio nazionale. Sembra un' anomalia: perché tanti cercano di fare una professione che rende sempre di meno?

Il fatto è, come si spiegano dal Cni, che la crescita degli ingegneri professionisti è dovuta sostanzialmente a persone con più di 35 anni, che evidentemente lavoravano, e una volta usciti dall' azienda hanno provato a rientrare nel mondo del lavoro attraverso la libera professione. D' altronde il numero di giovani ingegneri (con meno di 35 anni) neoiscritti a Inarcassa (l' ente previdenziale degli ingegneri) è in forte calo: dai 4mila del 2005 ai 2.700 del 2014.

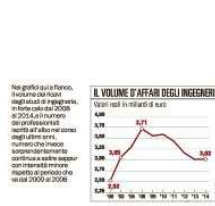
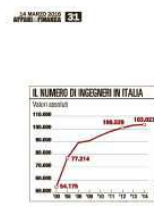
Tale squilibrio generazionale, oltre a essere un segnale di malessere del sistema economico, costituisce un serio rischio per l' equilibrio previdenziale di Inarcassa, perché presto si avranno molti pensionati e pochi iscritti.

Ma quanti sono oggi gli ingegneri? Secondo il Cni operano in Italia circa 400mila ingegneri, ma quelli iscritti all' albo sono poco più della metà: 238mila. Di questi, sono in 103mila a svolgere la libera professione, ma sono solo in 78mila quelli che si dedicano interamente al studio, essendo i restanti lavoratori dipendenti che svolgono anche attività libero-professionale.

Pertanto, vi sono iscritti all' ordine professionale che non effettuano la libera professione. «La ragione - spiega Armando Zambrano, Presidente del Cni - è che molti ingegneri si iscrivono all' ordine sia per un senso di appartenenza, sia per avere una forma di sicurezza, poiché, in caso di cessazione del lavoro dipendente, possono così avere una nuova fonte di reddito».

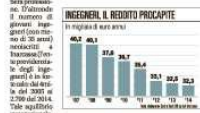
Lo conferma Marco Pugliese, un ingegnere iscritto all' ordine che lavora in una società municipalizzata: «Subito dopo la laurea mi iscrissi all' ordine sia perché ancora non sapevo quale carriera avrei intrapreso, sia perché in molti concorsi pubblici l' iscrizione è un requisito, se poi si deve svolgere l' attività di direzione dei lavori o di collaudo».

Di certo, rispetto al 2000, il numero di ingegneri che esercitano la libera professione è raddoppiato: da



CEVIL UNISUD DELLA CHIESA QUERITA CANTIERA E INCERTA IN SOFFERENZA. IL REDDITO MEDIO È INFATTI IN CONTINUA RIDUZIONE. MOLTI ESPULSI DAL LAVORO DIPENDENTE STANNO PROVANDO A SVOLGERE LA LIBERA PROFESSIONE.

Manueliano Di Pace
L' ingresso nel mondo del lavoro attraverso la libera professione è dovuto sostanzialmente a persone con più di 35 anni, che evidentemente lavoravano, e una volta usciti dall' azienda hanno provato a rientrare nel mondo del lavoro attraverso la libera professione.



svolge l'attività di direzione dei lavori e di collaudo. Di certo, rispetto al 2000, il numero di ingegneri che esercitano la libera professione è raddoppiato: da 103mila del 2000 a 238mila del 2014. Di questi, sono in 103mila a svolgere la libera professione, ma sono solo in 78mila quelli che si dedicano interamente al studio, essendo i restanti lavoratori dipendenti che svolgono anche attività libero-professionale.

Nel nuovo Codice appalti le speranze degli ingegneri



Armando Zambrano, Presidente degli ingegneri
Il fatto è, come si spiegano dal Cni, che la crescita degli ingegneri professionisti è dovuta sostanzialmente a persone con più di 35 anni, che evidentemente lavoravano, e una volta usciti dall' azienda hanno provato a rientrare nel mondo del lavoro attraverso la libera professione.

Architetti: "Vogliamo più libertà progettuale"

Roberto Geronzi
L' articolo è solo un' approssimazione del problema. Il problema è che il sistema attuale non è in grado di garantire la libertà progettuale. Gli architetti sono in una situazione di crisi, e vogliono più libertà progettuale.

55mila ai 103mila attuali. Al tempo stesso, però, il fatturato complessivo di tutta la categoria è passato dai 2,5 miliardi di euro del 2000 ai 3 miliardi nel 2014, raggiungendo il massimo di 3,7 nel 2008, l'ultimo anno prima della crisi economica. Dunque, se in 15 anni il fatturato è cresciuto del 20%, il numero di professionisti è aumentato di quasi il 100%. Questa dinamica insoddisfacente del business si è riflessa inevitabilmente sul reddito medio: dai 40mila euro lordi guadagnati nel 2008 si è passati ai 32mila del 2014. «Il motivo di tale decrescita - chiosa Zambrano - è che da diversi anni è crollato il settore civile, ossia l'edilizia e le infrastrutture, e i nuovi settori di intervento degli ingegneri, come l'ambiente, il risparmio energetico, gli impianti industriali, l'informatica, la sanità, non sono stati sufficienti a rimpiazzare il business derivante dalle costruzioni». Oltre che dal blocco degli investimenti dovuti alla crisi economica, il calo del reddito degli ingegneri è stato determinato anche dall'eliminazione delle tariffe professionali, come ci tiene a ribadire il Presidente del Cni: «La cancellazione delle tariffe minime nel 2006, e la loro definitiva scomparsa con la legge 148/2011, hanno acuito il problema reddituale.

E se da una parte il ruolo dell'ingegnere è riconosciuto da riserve di legge, che richiedono la sua firma per la validità dei progetti, dall'altra diverse norme complicano la sua attività, sia imponendogli molti atti burocratici, sia obbligandolo a scelte tecniche non sempre necessarie».

Come uscire da questa situazione di difficoltà? «Come abbiamo segnalato ai rappresentanti delle forze politiche nell'assemblea nazionale che si è tenuta a Bologna il 4 marzo, sarebbe utile ripristinare le tariffe professionali - dichiara Zambrano -. Inoltre, vorremmo che si attivasse una semplificazione normativa, lasciando ad organismi privati come l'Uni la decisione di standard tecnici oggi definiti da norme. Per ultimo, preferiremmo che i contenziosi con i committenti per i mancati pagamenti potessero essere decisi dai Tribunali del lavoro, più celeri di quelli ordinari».

La scommessa è comunque sul fronte della formazione: «Da alcuni anni - conclude il Presidente del Cni - abbiamo creato, insieme al Copi, la Conferenza dei presidi di Ingegneria, un'agenzia, denominata Quacing, per accreditare i corsi di laurea in Ingegneria, così da renderli più adeguati alle esigenze del mondo del lavoro. E' invece partita da poco un'altra Agenzia, la Certing, che avrà, una volta sottoscritti accordi con Uni e Accredia, il ruolo ufficiale di certificare le competenze degli ingegneri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Armando Zambrano, presidente degli ingegneri.

MASSIMILIANO DI PACE

Diritto di veduta. Limiti a nuove costruzioni

Servitù «negativa» a tutela del panorama

Il diritto di veduta o di panorama ha un riconoscimento prevalentemente giurisprudenziale ed è caratterizzato dall'attribuzione, in capo al proprietario di un fondo posto in posizione "dominante", del godimento di una particolare visuale.

Secondo la Corte di cassazione si è in presenza di una servitù nella quale l'utilità è rappresentata dalla particolare amenità di cui il fondo dominante viene a essere dotato per il fatto che essa attribuisce ai suoi proprietari il godimento di una particolare visuale, con l'esclusione della possibilità.

per il proprietario del fondo "servente", di alzare costruzioni o manufatti - anche se consentiti per altri versi - che pregiudichino o limitino tale panorama. La servitù in questione sarebbe una servitù negativa, perché conferirebbe al suo titolare non la facoltà di compiere attività o di porre in essere interferenze sul fondo servente, ma di vietare al proprietario di quest'ultimo un particolare e determinato uso del fondo stesso (Corte di Cassazione, sezione II civile, 20 ottobre 1997, n. 10250, e, nello stesso senso, 27 febbraio 2012 n. 2973).

Sempre secondo la Cassazione il diritto di veduta, oltre che grazie all'accordo tra le parti, si può costituire anche per usucapione, sempre che sia evidente la situazione di obiettivo asserimento del fondo servente rispetto a quello dominante: insomma, la servitù di veduta dev'essere effettiva e basata su opere visibili e destinate al relativo esercizio del diritto (Corte di cassazione, sezione II civile, 17 novembre 2014 n. 24401). Non ci si deve trovare, pertanto, nell'ipotesi prevista dall'articolo 1061 del Codice civile, ossia di servitù non apparente - nel senso di non facilmente visibile - circoscritta che escluderebbe la relativa acquisizione per usucapione ventennale.

Qualora, dunque, il diritto di veduta abbia le caratteristiche evidenziate, il proprietario leso potrà chiedere al proprietario del fondo "servente" il rispetto del diritto acquisito, con la possibilità di proporre, in ipotesi di rifiuto, un'azione giudiziaria per il relativo accertamento.

Per quanto riguarda, invece, i titoli edilizi a costruire un piano superiore di un fabbricato rilasciati dalle competenti autorità locali, prima che in ragione della violazione del diritto di panorama, gli stessi dovranno essere valutati in relazione al loro eventuale contrasto con la normativa vigente in materia di edilizia e urbanistica a livello locale, regionale e statale. Se questo contrasto sussiste, si potrà chiedere l'annullamento dei titoli edilizi al Tar. Il giudice amministrativo, infatti, tende a non considerare la

Il Sole 24 Ore
14 marzo 2016

GLI SPAZI DI SEPARAZIONE
Tre metri che salgono a dieci in presenza di pareti dotate di finestre. Gli stessi concetti valgono anche in caso di sopraelevazione

LA GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA
Il Consiglio di Stato ha riconosciuto la facoltà di risarcimento quando la veduta precedente non può più essere ripristinata

LA SENTENZA DELLA SETTIMANA
di Marco Castellani

Agrumi, etichettatura d'obbligo anche per gli imballaggi

Diritto di veduta. Limiti a nuove costruzioni
Servitù «negativa» a tutela del panorama

IL QUESTO

Stanno indebolendo i limiti per la realizzazione di un terzo piano, un'ipotesi che non è prevista dalla normativa applicabile, fino al punto. La sentenza della Cassazione è in materia di diritto di veduta, con la possibilità di costruire un piano superiore di un fabbricato in relazione al loro eventuale contrasto con la normativa vigente in materia di edilizia e urbanistica a livello locale, regionale e statale. Se questo contrasto sussiste, si potrà chiedere l'annullamento dei titoli edilizi al Tar. Il giudice amministrativo, infatti, tende a non considerare la violazione del diritto di panorama, gli stessi dovranno essere valutati in relazione al loro eventuale contrasto con la normativa vigente in materia di edilizia e urbanistica a livello locale, regionale e statale. Se questo contrasto sussiste, si potrà chiedere l'annullamento dei titoli edilizi al Tar.

LA MOTIVAZIONE

necessario sottolineare che il Tribunale ha chiarito le deroghe del regolamento in base alle quali è stato ritenuto necessario considerare gli agrumi da un lato e gli altri frutti e agrumi dall'altro, poiché non si tratta di situazioni comparabili con riguardo agli obblighi imposti dalla disposizione concernente, quanto riguarda, le circostanze che, gli agrumi sono suscettibili di essere sottoposti a trattamenti chimici con più alte concentrazioni di agenti conservanti o altri sostanze chimiche post raccolta rispetto ad altri frutti e legumi, considerando che la biocidi degli agrumi può essere contenuta, non il trattamento post-raccolta prodotti di agrumi o obbligo d'informazione specifica a vantaggio di consumatori.

violazione del diritto di panorama come motivo sufficiente ad annullare le licenze edilizie, se non è associata, ad esempio, a quella della legislazione in materia di distanze, altezze delle costruzioni o parametri edilizi in genere, oppure a illegittimità connesse alla violazione delle prescrizioni vigenti a tutela del paesaggio o dell' ambiente.

Va sottolineato, comunque, che anche il giudice amministrativo ha recentemente riconosciuto la proponibilità dell' azione risarcitoria per lesione del diritto di panorama, quando non è più possibile la tutela ripristinatoria.

In sostanza, il Consiglio di Stato ha affermato che una sopraelevazione illegittima per violazione della normativa in materia di urbanistica ed edilizia, quando lo stato dei luoghi non possa più essere ripristinato, può integrare la violazione del cosiddetto diritto di panorama, con la conseguenza della risarcibilità del relativo danno conseguente, sulla base del fatto che l' immobile, a causa della limitazione o della esclusione del panorama goduto, subisce anche un evidente deprezzamento commerciale (Consiglio di Stato, sezione IV, 27 gennaio 2015, n. 362).

© RIPRODUZIONE RISERVATA Stanno iniziando i lavori per la realizzazione di un terzo piano sull' edificio che si trova di fronte a quello dove abito, e oltre il quale ho la visuale del territorio prospiciente, fino al mare. La costruzione di questo terzo piano mi sottrarrà gran parte del panorama che si gode dal terrazzo della mia proprietà, causandone anche una innegabile perdita di valore.

Vorrei sapere se le licenze edilizie rilasciate dal Comune sono legittime o se, comunque, la realizzazione della sopraelevazione lede il mio diritto a godere del panorama che ho sempre avuto davanti a casa.

g. t. - genova.

L' INCHIESTA

Anas, appalti e nomi in codice le pratiche segrete della Dama nera

UN PERMESSO di soggiorno per un amico del Marocco in cambio di un appalto milionario in Sicilia. E poi tutta una serie di richieste, ordinate alle segretarie dell' Anas di pratiche «da limare», «da aggiustare », «da smussare», «da modificare per il Cavaliere» di turno. Proprio così i suoi "clienti" la Dama Nera, Antonella Accraglianò, dominus del sistema corrotto, li chiama in codice "cavaliere".

O ANCHE "DOTTORE", sempre per rimanere nella metafora dei "medicinali" che sono in cripto il modo per chiamare le mazzette.

IL PERMESSO DI SOGGIORNO «Hai conoscenze in questura per quel permesso di soggiorno?» La Dama Nera chiama l' imprenditore Ricciardello. «Altre utilità corruttive - racconta il gip Giulia Proto nell' ordinanza con cui 19 persone sono state arrestate - hanno riguardato l' interessamento di Ricciardello per l' ottenimento della cittadinanza italiana per un suo conoscente M.S. cittadino marocchino». Un piccolo favore in cambio di un appalto molto importante da prendere su una strada in Sicilia e un nuovo lavoro su Milano per conto dell' onorevole di Fi Marco Martinelli».

L' APPALTO PER L' ONOREVOLE «Senta mi diceva Marco (martinelli, ndr) che i prezzi che lei ha messo Cavaliere...se là si vuole fare il lavoro...che i prezzi che lei ha messo sono troppo alti; allora lui l' aspetta, perchè non fa un salto in centro lei adesso?». La scelta di truccare la gara è già stata decisa dalla Dama Nera e l' onorevole Martinelli, ora a Ricciardello non resta che abbassare il prezzo per aggiudicarsi la gara d' appalto.

"SMUSSA LA PRATICA" Nel corso di un colloquio intercettato nell' ufficio dell' Accraglianò, la Dama dà disposizioni alla sua segretaria di «smussare una pratica » che riguarda l' imprenditore Ricciardello e di omettere la presentazione di alcuni documenti a corredo per evitare che venisse bloccata. «Non ci mettiamo casomai tutta la scheda, tutta la lista, che quello lì ha capito che glieli abbiamo alzati noi a 150mila euro...mica è scemo quello...a questo punto tagliamo tutte le colonne e vediamo come gliela possiamo rimandare in firma. Mi hai capito?». Intanto dalla Lista Marchini fanno sapere che «la signora Parise (una degli arrestati) venne candidata nel 2013 su indicazione dell' Udc. La sua collaborazione con la lista civica Marchini è stata unicamente



legata alla campagna elettorale e all' indomani del voto tornò nel suo partito».
©RIPRODUZIONE RISERVATA L' INDAGINE Marco Martinelli In alto, il video della Finanza.

MARCO MARTINELLI

AMMINISTRATIVO/2 Consiglio di stato del 25/2

L'ordine di bonifica trasmesso agli eredi

Nel caso di ordine di bonifica di un sito inquinato, l'obbligo ripristinatorio è trasmissibile agli eredi.

Lo ha precisato il Consiglio di stato, sez. V con la sentenza del 25 febbraio 2016 n. 765.

Nel caso in esame dei proprietari di terreni avevano chiesto al Tar per la Lombardia l'annullamento dell'ordinanza del sindaco del Comune di Cerro al Lambro nella parte in cui si ordinava loro la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale della località denominata «Cascina Gazzera», ai sensi degli artt. 14 e 17 del dlgs 22/97.

Il primo giudice aveva accolto il ricorso rilevando che per quanto concerneva i fenomeni di inquinamento sino al 1979, gli stessi non potevano essere imputabili ai ricorrenti, atteso che i terreni interessati non risultavano essere di loro proprietà, ma del defunto padre.

Per quanto riguarda gli eventi successivi, invece, il comune di Cerro al Lambro non aveva fornito la prova della «causazione dei fenomeni» in questione da parte di questi ultimi che lo avrebbero, invece, concesso in locazione ad una società.

Con appello il Comune di Cerro al Lambro aveva rivendicato la legittimità del suo provvedimento.

I giudici di Palazzo Spada accolgono la tesi.

Essi riconoscono, innanzi tutto, come i casi di inquinamento contestati nell'arco di oltre trent'anni siano da ricondurre agli odierni proprietari, che «in alcun modo hanno impedito lo sversamento dei rifiuti sui loro suoli, né hanno provveduto alla rimozione degli stessi, non attivandosi per impedire che l'attività di devastazione delle aree oggetto dell'ordinanza impugnata proseguisse nel corso degli anni». E non vi è dubbio, a questo proposito, che l'obbligo ripristinatorio sia trasmissibile agli eredi, trattandosi di obblighi di natura patrimoniale (cfr. Cons. st., sez. II, 6 marzo 2013, n. 2417).

Per quanto concerne, poi, l'ordine di bonifica del sito inquinato, è irrilevante la circostanza che sia intervenuto un contratto di locazione, atteso che va riconosciuta sia la responsabilità del proprietario di un terreno sul quale siano depositati rifiuti, ai sensi dell'art. 14, comma 2, del dlgs 5 febbraio 1997 n. 22, nel caso in cui il terreno sia oggetto di un rapporto di locazione, sia la responsabilità di qualunque soggetto che si trovi con l'area interessata in un rapporto, anche di mero fatto, tale da consentirgli «di esercitare una funzione di protezione e custodia finalizzata ad evitare che l'area medesima possa

VI Lunedì 14 Marzo 2016 **AFFARI LEGALI** Italia Oggi 7

Una sentenza della Corte di cassazione chiede un maggiore livello di diligenza

Fideiussione, svincolo difficile Da provare che la banca ha agito senza autorizzazione

La confisca si estende all'incorporate

La Cassazione ha stabilito che, nell'ipotesi di fusione per incorporazione tra banche, la confisca e il sequestro preventivo ad esse funzionali, disposti nei confronti della società che ha partecipato alla fusione si estendono automaticamente alla società incorporante (sentenza n. 4064/2016).

La sentenza evidenzia che la regola generale di diritto civile, secondo la quale «lo società che risulta dalla fusione o dalla incorporazione assume i diritti e gli obblighi delle società partecipanti alla fusione, proseguendo in tutti i loro rapporti, anche pregressivi, anteriori alla fusione, deve essere coordinata con i principi generali della posizione del terzo vertente al rito, titolare di diritti su beni soggetti a confisca».

La Cassazione chiarisce che un soggetto può essere debitore personale o essere debitore soltanto se oltre a non essere partecipante alla costituzione del rito non ha altre relazioni con alcuni coesigenti.

Il giudice di legittimità affermava che la posizione giuridica soggettiva del terzo non può essere pregiudicata dagli effetti del provvedimento di insolvenza del debitore principale. Ovviamente è a maggior ragione, tale principio si applicano anche alle banche, alle quali, piuttosto, è richiesto un maggiore grado di diligenza nel verificare le condizioni patrimoniali del debitore in considerazione

La Cassazione ha stabilito che, nell'ipotesi di fusione per incorporazione tra banche, la confisca e il sequestro preventivo ad esse funzionali, disposti nei confronti della società che ha partecipato alla fusione si estendono automaticamente alla società incorporante (sentenza n. 4064/2016).

La sentenza evidenzia che la regola generale di diritto civile, secondo la quale «lo società che risulta dalla fusione o dalla incorporazione assume i diritti e gli obblighi delle società partecipanti alla fusione, proseguendo in tutti i loro rapporti, anche pregressivi, anteriori alla fusione, deve essere coordinata con i principi generali della posizione del terzo vertente al rito, titolare di diritti su beni soggetti a confisca».

La Cassazione chiarisce che un soggetto può essere debitore personale o essere debitore soltanto se oltre a non essere partecipante alla costituzione del rito non ha altre relazioni con alcuni coesigenti.

Il giudice di legittimità affermava che la posizione giuridica soggettiva del terzo non può essere pregiudicata dagli effetti del provvedimento di insolvenza del debitore principale. Ovviamente è a maggior ragione, tale principio si applicano anche alle banche, alle quali, piuttosto, è richiesto un maggiore grado di diligenza nel verificare le condizioni patrimoniali del debitore in considerazione

AMMINISTRATIVO/1 Il giudizio davanti al Tar AMMINISTRATIVO/2 Consiglio di stato del 25/2

Gli oneri riflessi sono sempre dovuti L'ordine di bonifica trasmesso agli eredi

DI FRANCESCA DI NARDI

In un giudizio davanti al giudice amministrativo, anche in un caso di inquinamento ambientale, il proprietario è responsabile dei rifiuti sui suoi terreni, anche se questi sono stati depositati da un altro soggetto, se non ha provveduto a rimuoverli o a trasferirli altrove.

La sentenza del Consiglio di Stato, sez. V, con la sentenza del 25 febbraio 2016 n. 765.

Nel caso in esame dei proprietari di terreni avevano chiesto al Tar per la Lombardia l'annullamento dell'ordinanza del sindaco del Comune di Cerro al Lambro nella parte in cui si ordinava loro la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale della località denominata «Cascina Gazzera», ai sensi degli artt. 14 e 17 del dlgs 22/97.

Il primo giudice aveva accolto il ricorso rilevando che per quanto concerneva i fenomeni di inquinamento sino al 1979, gli stessi non potevano essere imputabili ai ricorrenti, atteso che i terreni interessati non risultavano essere di loro proprietà, ma del defunto padre.

Per quanto riguarda gli eventi successivi, invece, il comune di Cerro al Lambro non aveva fornito la prova della «causazione dei fenomeni» in questione da parte di questi ultimi che lo avrebbero, invece, concesso in locazione ad una società.

Con appello il Comune di Cerro al Lambro aveva rivendicato la legittimità del suo provvedimento.

I giudici di Palazzo Spada accolgono la tesi.

essere adibita a discarica abusiva di rifiuti nocivi per la salvaguardia dell' ambiente».

© Riproduzione riservata.

FRANCESCA DE NARDI

Pronuncia della Ctr Milano ai fini dell' esenzione

Bolletta taglia Imu

Consumi utili a provare la dimora

Dimora abituale negli immobili adibiti ad abitazione principale condizionata dai consumi di energia elettrica. Per avere diritto all' esenzione Ici per gli immobili destinati a prime case, ma la stessa regola vale per l' Imu, non è sufficiente provare la residenza anagrafica, ma serve anche dimostrare che il fabbricato viene adibito a dimora abituale del nucleo familiare. L' assenza di questo requisito può essere provata attraverso i bassi consumi di elettricità, in quanto i consumi elettrici rappresentano una misurazione specifica, diretta e strumentale della frequenza e intensità con la quale una famiglia convive in un determinato immobile. Questo importante principio, finalizzato a evitare l' elusione delle norme che disciplinano l' imposta municipale, è stato affermato dalla Commissione tributaria regionale di Milano, sezione XIII, con la sentenza 782 dell' 11 febbraio 2016.

Per i giudici d' appello, l' assenza di dimora abituale della famiglia nell' immobile oggetto di agevolazione è fondata su una presunzione del comune «assistita da gravità, precisione e concordanza in quanto i consumi elettrici rappresentano una misurazione specifica, diretta, strumentale della frequenza e intensità con la quale una famiglia convive in un determinato immobile per le necessità di sopperire alle ore di buio, di conservare i cibi al fresco, di riscaldare gli interni nelle giornate più fredde e così via». Nel caso in esame, la commissione regionale ha rilevato che in presenza di consumi elettrici molto bassi è escluso che l' immobile possa essere ritenuto dimora abituale di un nucleo familiare, requisito essenziale per fruire dei benefici fiscali.

L' esenzione, dunque, è stata disconosciuta perché l' amministrazione comunale ha «dimostrato con dovizia di particolari che a un consumo medio giornaliero unipersonale di kw 2,00 la contribuente si colloca a 0,34 kw, sufficiente per illuminare appena due lampadine».

L' abitazione principale per Ici e Imu. Com' è noto, dal 2008 al 2011 sono stati esonerati dal pagamento dell' Ici i titolari degli immobili adibiti ad abitazione principale o assimilati dai comuni alla prima casa con regolamento. Sono state escluse dal beneficio solo le unità immobiliari iscritte nelle categorie catastali A1, A8 e A9 (immobili di lusso, ville e castelli).

L' esenzione Ici per l' abitazione principale spettava per l' immobile adibito a dimora abituale non solo del contribuente, ma anche dei suoi familiari. Non a caso la Corte di cassazione (sentenza 14389 2010)

10 Lunedì 14 Marzo 2016

FISCO

Italia Oggi 7

SCADENZA	TIPOLOGIA
10 Domenica	IRPEF Contributi lavoratori domestici
13 Mercoledì	IRPEF Prelievo annuale uno spreco di mantenimento
15 Venerdì	CONTRIBUTI Versamento contributi: Cassa Nazionale Regionali Cnr
16 Sabato	ADDITIONALE COMUNALE IRPEF (ENTI PUBBLICI) Versamento addizionale comunale Irpef/Scudo
16 Sabato	ADDITIONALE REGIONALE IRPEF (ENTI PUBBLICI) Versamento addizionale regionale Irpef/ CAPITAL GAIN
16 Sabato	IRPEF Versamento imposta sostitutiva Regione (esenzione agevolata)
16 Sabato	CAPITAL GAIN Versamento imposta sostitutiva Regione del risparmio (revoca di mandato) CASI DI PROVVISORIA
16 Sabato	IRPEF Denuncia e versamento contributi Irpef (IRPEF IN FIDELI) Accanto
16 Sabato	IRPEF IMU GESTIONE DIPENDENTI Versamento contributi assistenziali e previdenziali
16 Sabato	IRPEF IMU GESTIONE SEPARATA Versamento contributi gestione separata
16 Sabato	IRPEF IMU (ENTI PUBBLICI) Versamento Irpef-Accanto mensale
16 Sabato	IRPEF IVA (ENTI PUBBLICI) Liquidazione e versamento dell'iva mensile (RITENUTE (ENTI PUBBLICI))
16 Sabato	IRPEF Versamento ritenute su reddito di lavoro DIPENDENTI e ASSUMITI
16 Sabato	IRPEF STOCK OPTIONS Versamento addizionale stock options
20 Martedì	CONAI Denuncia Conai
20 Mercoledì	CASSA INTASSAZIONE QUAGLIANI Immu domande e moduli
20 Mercoledì	IRPEF ASSICURAZIONI FISCALI Trasmissione del
20 Mercoledì	IRPEF Prelievo annuale unico approcciati da Intrat-
20 Mercoledì	IRPEF Comunicazione mensile immediati finanziari
30 Sabato	COMUNICAZIONE Schede carburanti Rilevazioni chilometri
30 Sabato	CONTRIBUTI Contributi assistenziali e previdenziali: Cassa Tenenti
30 Sabato	DICHIARAZIONE Dichiarazione all'Ufficio Italiano Cambi (UIC)
30 Sabato	ENTRATA IN ESERCIZIO Ricevute subiscritture di fondi
30 Sabato	IRPEF Dichiarazione assegni circolari
30 Sabato	IRPEF Versamento tributo
30 Sabato	IRPEF IMU IMPOSTA SUI CASI Assicurazioni Versamento imposta sulle assicurazioni
30 Sabato	IRPEF Presentazione telematica Modello Unilrens
30 Sabato	IRPEF ONLUS Redazione del bilancio
30 Sabato	IRPEF RIGHE Libri unico dei lavori
30 Sabato	IRPEF Pagamento
30 Sabato	TASSE ALTERNATIVE IMU Pagamento 5 PER MILI
30 Sabato	IRPEF Ricerca Scelta
30 Sabato	IRPEF Ricerca Scientifica

Pronuncia della Ctr Milano ai fini dell'esenzione

Bolletta taglia Imu

Consumi utili a provare la dimora

Regime a cura di SERGIO TEOVARO
Dimora abituale negli immobili adibiti ad abitazione principale condizionata dai consumi di energia elettrica. Per avere diritto all'esenzione Ici per gli immobili destinati a prime case, ma la stessa regola vale per l'Imu, non è sufficiente provare la residenza anagrafica, ma serve anche dimostrare che il fabbricato viene adibito a dimora abituale del nucleo familiare. L'assenza di questo requisito può essere provata attraverso i bassi consumi di elettricità, in quanto i consumi elettrici rappresentano una misurazione specifica, diretta e strumentale della frequenza e intensità con la quale una famiglia convive in un determinato immobile. Questo importante principio, finalizzato a evitare l'elusione delle norme che disciplinano l'imposta municipale, è stato affermato dalla Commissione tributaria regionale di Milano, sezione XIII, con la sentenza 782 dell'11 febbraio 2016.

Per i giudici d'appello, l'assenza di dimora abituale della famiglia nell'immobile oggetto di agevolazione è fondata su una presunzione del comune «assistita da gravità, precisione e concordanza in quanto i consumi elettrici rappresentano una misurazione specifica, diretta, strumentale della frequenza e intensità con la quale una famiglia convive in un determinato immobile per le necessità di sopperire alle ore di buio, di conservare i cibi al fresco, di riscaldare gli interni nelle giornate più fredde e così via». Nel caso in esame, la commissione regionale ha rilevato che in presenza di consumi elettrici molto bassi è escluso che l'immobile possa essere ritenuto dimora abituale di un nucleo familiare, requisito essenziale per fruire dei benefici fiscali. L'esenzione, dunque, è stata disconosciuta perché l'amministrazione comunale ha «dimostrato con dovizia di particolari che a un consumo medio giornaliero unipersonale di kw 2,00 la contribuente si colloca a 0,34 kw, sufficiente per illuminare appena due lampadine». L'abitazione principale per Ici e Imu. Com'è noto, dal 2008 al 2011 sono stati esonerati dal pagamento dell'Ici i titolari degli immobili adibiti ad abitazione principale o assimilati dai comuni alla prima casa con regolamento. Sono state escluse dal beneficio solo le unità immobiliari iscritte nelle categorie catastali A1, A8 e A9 (immobili di lusso, ville e castelli). L'esenzione Ici per l'abitazione principale spettava per l'immobile adibito a dimora abituale non solo del contribuente, ma anche dei suoi familiari. Non a caso la Corte di cassazione (sentenza 14389 2010) ha affermato che nel caso in cui un coniuge avesse trasferito la propria residenza in un altro immobile non avrebbe avuto più diritto all'esenzione fiscale, a meno che non avesse dimostrato di essere separato legalmente. In effetti, anche se la questione dell'impermanente o abitato eventuale può essere decisa in sede di pronuncia giurisprudenziale, l'articolo 8 del decreto legislativo n. 504/1992 prevedeva che per l'esenzione Ici fosse necessaria la destinazione dell'immobile a dimora abituale della fami-

aveva affermato che nel caso in cui un coniuge avesse trasferito la propria residenza in un altro immobile non avrebbe avuto più diritto all' agevolazione fiscale, a meno che non avesse dimostrato di essersi separato legalmente. In effetti, anche se la questione del comportamento elusivo eventualmente posto in essere da uno dei coniugi ha formato oggetto di contrastanti pronunce giurisprudenziali, l' articolo 8 del decreto legislativo 504/1992 prevedeva che per l' esenzione Ici fosse necessaria la destinazione dell' immobile a dimora abituale della famiglia. Secondo la Cassazione, infatti, l' ubicazione della casa coniugale «individua presuntivamente la residenza di tutti i componenti della famiglia», «salvo che» (si aggiunge opportunamente) «tale presunzione sia superata dalla prova» che lo «dello spostamento... della propria dimora abituale» sia stata causata dal «verificarsi di una frattura del rapporto di convivenza». Dal 2008, infatti, non erano più tenuti al pagamento dell' Ici i titolari di immobili adibiti ad abitazione principale, che è quella in cui i contribuenti hanno la residenza anagrafica e la dimora abituale. I suddetti requisiti sono imposti anche per l' esenzione Imu. Non è sufficiente, dunque, il dato anagrafico, formale, ma è necessario destinare, di fatto, l' immobile a propria dimora. La mancanza di quest' ultimo requisito, secondo la Ctr Milano, può essere contestato in qualsiasi modo, anche attraverso il basso consumo di energia elettrica.

L' articolo 13 del dl «Monti» (201/2011), che ha istituito l' Imu a partire dal 2012, dispone che per abitazione principale si intende l' immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente. Per pertinenze dell' abitazione principale si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un' unità pertinenziale per ciascuna delle suddette categorie catastali, anche se iscritte in catasto unitamente all' immobile adibito ad abitazione.

L' utilizzo di diversi immobili. Il contribuente dovrebbe avere diritto al trattamento agevolato anche qualora utilizzi contemporaneamente diversi fabbricati come abitazione principale, visto che l' articolo 13 richiede che si tratti di un' unica unità immobiliare iscritta o «iscrivibile» come tale in catasto. Tuttavia, la questione è dibattuta. Dovrebbe essere sufficiente la sussistenza di due requisiti: uno soggettivo e l' altro oggettivo. Nello specifico, però, le diverse unità immobiliari devono essere possedute da un unico titolare e devono essere contigue. Del resto, la Cassazione più volte ha affermato che ciò che conta è l' effettiva utilizzazione come abitazione principale dell' immobile complessivamente considerato, a prescindere dal numero delle unità catastali.

Peraltro, per i giudici di legittimità, gli immobili distintamente iscritti in catasto non importa che siano di proprietà di un solo coniuge o di ciascuno dei due in regime di separazione dei beni. A patto che il derivato complesso abitativo utilizzato non trascenda la categoria catastale delle unità che lo compongono. Secondo la Cassazione, un' interpretazione contraria non sarebbe rispettosa della finalità legislativa di ridurre il carico fiscale sugli immobili adibiti a «prima casa».

Questa tesi, tuttavia, si pone in contrasto con quanto affermato dal dipartimento delle Finanze del ministero dell' Economia (risoluzione 6/2002) sui presupposti richiesti per usufruire dei benefici fiscali.

Il Ministero ha infatti precisato che due o più unità immobiliari vanno singolarmente e separatamente soggette a imposizione, «ciascuna per la propria rendita».

Pertanto, solo una dovrebbe essere considerata anche per l' Imu come abitazione principale. Il contribuente, per usufruire dell' esenzione, dovrebbe richiedere l' accatastamento unitario degli immobili, per i quali è attribuita in catasto una distinta rendita, presentando all' ente una denuncia di variazione. Identica interpretazione è stata fornita con la circolare ministeriale 3/2012.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO

Quel mezzo miliardo smarrito tra Ici e Imu

Al ministero dell' Economia c' è un' altra gatta da pelare e può valere fino a 500 milioni di euro. Non tutti in un anno, ma più delle cifre in gioco è la storia a raccontare molto della finanza pubblica: che ai non addetti ai lavori può sembrare una scienza esatta, tutta numeri e tabelle, ma qualche volta si trasforma in una giungla, dove ovviamente vince il più forte. La differenza con la giungla è che, nei conti pubblici, ci sono anche poteri esterni, che rimettono ordine. La storia inizia nel 2012, anno dell' Imu e del governo dei professori.

L' Imu, come sanno bene i contribuenti, ha moltiplicato il valore fiscale degli immobili, con l' obiettivo però di sostenere i conti dello Stato e non quelli dei Comuni. Per far diventare statale di fatto un' imposta «municipale» di nome, il governo guidato da Mario Monti pensò a un meccanismo semplice: i soldi in più prodotti dall' Imu rispetto all' Ici si sarebbero tradotti in tagli equivalenti ai fondi comunali. In parole povere, se ad aliquota standard un Comune incassava 100 di Ici e 150 di Imu, si vedeva tagliare di 50 i propri fondi. Con questo sistema lo Stato ha recuperato due miliardi all' anno, oltre ai nove prodotti dalla «quota erariale» che ha girato direttamente all' erario una fetta dell' Imu.

Tutto l' impianto, e qui arriva il problema, era basato su stime: quelle del gettito Imu 2012, che naturalmente all' epoca doveva ancora arrivare, ma anche quelle dell' Ici 2010, che invece era già finita da tempo nelle casse dei Comuni e andava "contata" più che "stimata". La giostra ha girato più volte e ha cambiato i numeri fino a ottobre, quando a sorpresa il gettito Ici diminuì di oltre il 10% in 450 Comuni e di oltre il 20% in altri 200.

Un fenomeno curioso, per un' imposta pagata due anni prima, ma utile allo Stato: più alta è la differenza tra Ici e Imu, maggiore diventa la somma indirizzata al bilancio centrale. A novembre il Consiglio di Stato, su ricorso dell' Anci, ha bocciato tutto il meccanismo delle stime con una sentenza (la 5008/2015) che è stata messa nel silenziatore durante il cantiere della legge di Stabilità, ma che ora è finita sui tavoli del ministero per sciogliere la matassa delle compensazioni. Nella gerarchia darwiniana che caratterizza questi episodi di finanza pubblica, lo Stato prova a essere più forte dei

Comuni, ma c' è un altro soggetto, che occupa uno scalino ancora più basso: il contribuente. A ottobre, quando si sono visti "tagliare" la vecchia Ici, i Comuni potevano ancora alzare le aliquote grazie alle solite proroghe alle scadenze dei bilanci preventivi. Qualcuno l' avrà fatto, ma a compensare chi ha



pagato di più non pensa nessuno.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

RISPARMIO, CASE E BENZINA: TASSE CON AUMENTI RECORD

Dalle accise alla sostitutiva sui rendimenti i maggiori rincari

Non servono le statistiche per dire che le tasse in Italia sono alte.

Qualsiasi operatore economico lo sa e qualsiasi comune cittadino lo percepisce. I numeri, però, permettono di capire quali tributi sono aumentati di più nel corso degli anni, e quali sono diminuiti - per davvero - senza farsi ingannare dalle apparenze.

Partiamo da un caso che potrebbe sembrare marginale (ma non lo è): le accise sui carburanti.

Secondo i dati sulle entrate tributarie pubblicati dalle Finanze, tra il 2006 e il 2015 gli introiti dello Stato sono aumentati dell' 1,5% in termini reali (cioè ripulendo i numeri dall' effetto deformante dell' inflazione). Sembrerebbe un rincaro modesto, soprattutto se spalmato su un decennio. Nello stesso arco di tempo, però, il Prodotto interno lordo ha perso l' 8,2 per cento.

In pratica, il prelievo su diesel e benzina si è dimostrato "rigido" rispetto all' andamento dell' economia reale. Tutto l' opposto dell' Iva, che è diminuita del 10,2% nonostante i due ritocchi dell' aliquota ordinaria, portata prima al 21% (il 17 settembre 2011) e poi al 22% (il 1° ottobre 2013). Anzi, il calo dell' Iva sarebbe stato molto più forte se non ci fossero stati i 7,2 miliardi versati dalle pubbliche amministrazioni l' anno scorso grazie al meccanismo dello split payment, anche se ora resta da capire come finirà la partita dei rimborsi.

D' altra parte, l' Iva - per la sua stessa natura - rispecchia la spesa delle famiglie. E ha avuto un andamento tutto sommato simile ad altri tributi legati ai consumi o più in generale agli affari. Non è difficile vedere gli effetti della crisi dietro il calo degli introiti derivanti dalle imposte su birra e alcolici (-4,2%) o su sigarette e tabacchi (-5,9%). Stesso discorso per l' imposta di registro (-30,2%), il cui gettito è sceso di pari passo con il mercato immobiliare - dimezzato rispetto ai livelli di dieci anni fa - salvo riprendersi leggermente negli ultimi due anni insieme alle compravendite di abitazioni e altri fabbricati. Insomma, in tutti questi casi la contrazione degli incassi per l' Erario non è stata il frutto di una riduzione della pressione fiscale, ma di un calo della spesa delle famiglie.

Le patrimoniali Nel bel mezzo della crisi, e con l' urgenza di ingrossare i flussi in entrata per far quadrare i conti pubblici, i Governi dal 2011 in poi hanno puntato su due leve: l' aumento dei tributi di tipo patrimoniale e la "delega" a Comuni e Regioni, che fino all' anno scorso hanno potuto alzare le

Fisco e contribuenti
IL PESO DEI TRIBUTI

Il trend
Su dividendi, interessi e capital gain il prelievo è cresciuto del 20%

Dato da interpretare
Sull'Irpef 2015 incidono il bonus da 80 euro e le nuove regole per i sostituti d'imposta

RISPARMIO, CASE E BENZINA: TASSE CON AUMENTI RECORD

Dalle accise alla sostitutiva sui rendimenti i maggiori rincari

Evolutione
Le entrate tributarie per anno, in miliardi di euro (2006-2015). Dati in miliardi di euro.

Entrate tributarie
2006: 107.206 | 2007: 107.206 | 2008: 107.206 | 2009: 107.206 | 2010: 107.206 | 2011: 107.206 | 2012: 107.206 | 2013: 107.206 | 2014: 107.206 | 2015: 107.206

Entrate tributarie in % del PIL
2006: 19,5% | 2007: 19,5% | 2008: 19,5% | 2009: 19,5% | 2010: 19,5% | 2011: 19,5% | 2012: 19,5% | 2013: 19,5% | 2014: 19,5% | 2015: 19,5%

Entrate tributarie in % del PIL (dati reali)
2006: 19,5% | 2007: 19,5% | 2008: 19,5% | 2009: 19,5% | 2010: 19,5% | 2011: 19,5% | 2012: 19,5% | 2013: 19,5% | 2014: 19,5% | 2015: 19,5%

Entrate tributarie in % del PIL (dati nominali)
2006: 19,5% | 2007: 19,5% | 2008: 19,5% | 2009: 19,5% | 2010: 19,5% | 2011: 19,5% | 2012: 19,5% | 2013: 19,5% | 2014: 19,5% | 2015: 19,5%

L'Erario scommette sui giochi
L'Erario scommette sui giochi. Albi-14 ed Erario 2, 2015 e 2016

NUEVE OPPORTUNITÀ PER CHI ATTIVA UN PIANO WELFARE
LEGGE DI STABILITÀ 2016 - COME CAMBIA IL WELFARE AZIENDALE

Easy Welfare risponde alle novità introdotte dalla nuova normativa con **tecnologia e semplicità**.
Sai proprio per attivare un piano Welfare?
Tutti i servizi tra cui scegliere per dare un sostegno concreto ad ogni tua collaborazione.

Easy Welfare SERVIZI DI QUALITÀ PER UN WELFARE SU MISURA

aliquote.

Si spiega così il rincaro della tassazione su interessi, redditi di capitale e plusvalenze (+19,7%). Un rincaro su cui pesa soprattutto l'incremento dal 20 al 26% della sostitutiva, scattato il 1° luglio 2013, e al quale non è estraneo l'aumento del gettito dell'imposta di bollo, che si applica tra l'altro sui conti correnti.

Sul fronte dei tributi locali, invece, si possono citare gli esempi delle addizionali all'Irpef - regionale e comunale - ma, soprattutto, il caso delle imposte immobiliari nelle loro diverse denominazioni di Ici, Imu e Tasi, il cui peso è quasi raddoppiato fino ai 25 miliardi di euro del 2015. È proprio su questi tributi che si incrociano le due leve citate in precedenza: imposte patrimoniali e tributi affidati ai Comuni. Ed è proprio su questi tributi che si farà sentire quest'anno lo stop agli aumenti deciso dal Governo con la legge di Stabilità 2016 dopo quattro anni consecutivi di rincari.

Il prelievo sui redditi Tra tanti rincari, qualche "vera" riduzione d'imposta c'è stata. Una è la cedolare secca sugli affitti, rispetto alla quale il balzo del gettito - triplicato rispetto al 2011- è un dato positivo. Di fatto, si tratta di una flat tax che sostituisce la più cara Irpef e le addizionali.

Le altre due "grandi imposte" a essere diminuite sono l'Irap (-34,7%) e l'Ires (-26,8%). Ma qui le riduzioni sono il frutto sia di modifiche normative che hanno variato il perimetro e le regole applicative dei tributi, sia dell'impatto della crisi sui conti aziendali.

L'Irpef, invece, è rincarata del 5,3% nel periodo 2006-2015. Sull'aumento di 12,5 miliardi registrato l'anno scorso pesano le diverse modalità di compensazione dei rimborsi da assistenza fiscale effettuati dai sostituti d'imposta, introdotte dal Dlgs 175/2014 (il decreto semplificazioni attuativo della delega fiscale), ma anche escludendo questo effetto l'incremento annuo è di 7,9 miliardi (+1,9%). D'altra parte, per l'Irpef non possono essere dimenticati gli effetti positivi del bonus da 80 euro mensili introdotto a metà 2014, che ha influito sulle ritenute versate per 1,4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CRISTIANO DELL'OSTEGIOVANNI PARENTE

Case in uso gratuito. La decorrenza degli accordi scritti e verbali

Comodato tardivo: si paga fino a 48 euro

Da quest'anno, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge di Stabilità 2016, è previsto che la base imponibile Imu e Tasi sia ridotta alla metà nel caso di cessione dell'abitazione in comodato a familiari. La norma però prevede, oltre ad alcune limitazioni in ordine al numero di immobili posseduti e agli altri requisiti fissati dalla legge, che il contratto di comodato sia registrato.

Si ricorda in proposito che quando il comodato è redatto in forma scritta, lo stesso è soggetto a registrazione in termine fisso entro 20 giorni dalla stipula e conta l'imposta di registro di 200 euro. I comodati verbali, invece, non sono di regola soggetti a registrazione, tranne nell'ipotesi di enunciata in altri atti. Considerato quindi che per avere accesso all'agevolazione Imu e Tasi la norma richiede che tutti i contratti di comodato siano registrati, per i comodati verbali stipulati in data antecedente al 1° gennaio 2016, la registrazione poteva essere effettuata entro il 1° marzo senza l'applicazione di sanzioni, come ricordato dal Mef nella risoluzione 1/DF del 17 febbraio 2016. Secondo il ministero, infatti, può trovare applicazione lo Statuto dei diritti del contribuente (legge n. 212/2000) che, all'articolo 3, comma 2, vieta alle disposizioni tributarie di prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore. Poiché la modifica normativa ha effetto dal 1° gennaio 2016, i 60 giorni previsti dallo statuto sono scaduti il 1° marzo. Entro questo termine i contratti verbali di comodato potevano essere registrati "gratuitamente" mediante presentazione del modello di richiesta di registrazione (modello 69) in duplice copia riportando come tipologia dell'atto «Contratto verbale di comodato».

In ogni caso, si ritiene che anche per la registrazione dei contratti di comodato, in qualunque forma redatti, trovi applicazione la disciplina del ravvedimento operoso. A seguito delle modifiche normative ricordate in precedenza, nel grafico sono riportate le sanzioni ridotte applicabili in caso di registrazione tardiva di un contratto di comodato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sanzione	Ravvedimento
1-30 giorni	10%
31-60 giorni	15%
61-90 giorni	20%
91-120 giorni	25%
121-150 giorni	30%
151-180 giorni	35%
181-210 giorni	40%
211-240 giorni	45%
241-270 giorni	50%
271-300 giorni	55%
301-330 giorni	60%
331-360 giorni	65%
361-390 giorni	70%
391-420 giorni	75%
421-450 giorni	80%
451-480 giorni	85%
481-510 giorni	90%
511-540 giorni	95%
541-570 giorni	100%

Bilanci. Tutti i controlli da effettuare in vista della certificazione sul Patto 2015 da inviare entro il 31 marzo

Partite di giro a rischio elusione

Nullità e sanzioni ai responsabili per le operazioni che aggirano i vincoli

Quali sono le operazioni elusive delle regole di finanza pubblica, attraverso le quali si ottiene un rispetto artificioso dei vincoli? La domanda torna di attualità a pochi giorni dal termine per l'invio della certificazione dei risultati del Patto di stabilità interno 2015 e nel pieno delle operazioni di riaccertamento ordinario dei residui, in conseguenza delle quali si definisce il fondo pluriennale vincolato di entrata del bilancio 2016.

Il forte interesse è legato alla circostanza che gli atti elusivi sono sanzionati con la nullità, e possono comportare l'applicazione di sanzioni pecuniarie nei confronti di tutti i responsabili (non solo finanziari). Una fattispecie può essere considerata elusiva qualora, pur rappresentando una condotta legittima, risulti intenzionalmente finalizzata ad aggirare i vincoli di finanza pubblica.

Pur non potendo effettuare in astratto una disamina completa delle possibili elusioni, la non corretta applicazione del Dlgs 118/2011 amplia le fattispecie possibili.

Per fornire indicazioni utili agli operatori si riporta di seguito un'elencazione delle situazioni critiche.

Al primo posto delle operazioni elusive del patto/pareggio di bilancio rientra la non corretta imputazione delle entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio; è il caso ad esempio dell'errata contabilizzazione in partite di giro di poste contabili che, secondo i nuovi principi contabili, dovrebbero essere allocate altrove. È vietato per esempio iscrivere tra le partite di giro le spese per le elezioni o referendum o imputarvi le riscossioni per le quali non si conosce immediatamente il titolo giuridico, da "rigirare" al capitolo competente una volta nota la ragione del versamento.

Un altro nodo critico è la non corretta costituzione del fondo pluriennale vincolato, sia di parte corrente che di parte capitale. Il fondo pluriennale vincolato di parte corrente è costituito a fronte di impegni imputati agli anni successivi.

Si tratta di obbligazioni giuridiche correttamente assunte entro il 31 dicembre 2015, quali ad esempio gli impegni per il salario accessorio dei dipendenti o per gli incarichi ai legali per la difesa in giudizio.

Per le opere pubbliche è previsto che il fondo pluriennale vincolato sia costituito a fronte di prenotazione dell'importo del quadro economico di un'opera per la quale è bandita la gara entro il 31 dicembre oppure è stata assunta un'obbligazione esigibile per una spesa del quadro economico (esclusa la



progettazione).

Fra le entrate non è corretto accertare somme derivanti da Imu/Tasi non riscosse entro il termine di chiusura del rendiconto. Così come non è corretto accertare entrate da recupero evasione per le quali entro il 31 dicembre non risulti un titolo giuridico definitivo.

I trasferimenti regionali devono essere accertati con lo stesso criterio utilizzato dalla regione, in modo da poter essere circolarizzati. Su questo punto gli enti locali registrano però carenze di informazione da parte degli uffici eroganti, senza le quali si rischia di commettere errori.

Potrebbero configurare comportamenti elusivi anche le riscossioni in competenza di entrate già iscritte a residui, poi eliminati; in questi casi infatti il principio prevede la riscossione fra i residui. Per le entrate accertate per cassa è invece corretto contabilizzare in competenza entrate riferite a esercizi chiusi se il rendiconto dell' esercizio cui le entrate si riferiscono è ormai chiuso (e il tributo non era già stato accertato).

Ulteriori rischi di elusione, infine, possono nascere laddove non si rispettino le nuove regole di registrazione dei principi contabili per il leasing finanziario e la concessione crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANNA GUIDUCCIPATRIZIA RUFFINI

Lo stato dell' arte. L' Osservatorio eGovernment sull' avanzamento dei progetti

Ora le amministrazioni temono il calo delle risorse

La marcia verso l' eGovernment, di cui lo Spid sarà un primo passo, rischia di inciampare per carenza di fondi. A temerlo sono gli stessi enti della Pa che nel 2015 hanno sviluppato progetti innovativi. Quest' anno quasi uno su cinque, per la precisione il 17,4% del campione, prevede un calo delle risorse da investire rispetto all' 11,8% dell' anno precedente.

Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi della Pa digitale il budget dovrebbe solo aumentare. Una possibile soluzione è rappresentata dai fondi Ue, ma solo un ente su sette ha ottenuto dei finanziamenti europei diretti. Superato il nodo dei fondi, il 2015 è stato un buon anno sul fronte dell' eGov, considerando che la metà degli enti della Pa ha sviluppato iniziative nell' area dell' innovazione. Ancora più importante quel +65% che segna l' aumento dei progetti che raggiungono i risultati previsti.

È quanto emerge dall' Osservatorio eGovernment, che sarà presentato il 17 marzo a Roma nel corso del convegno «Dall' Italia all' Europa, confrontarsi per migliorare», organizzato dal Politecnico di Milano in collaborazione con la Scuola nazionale dell' Amministrazione. Sono stati coinvolti oltre 2.200 Comuni e altre 350 Pa tra Regioni ed enti sovraordinati. «La mancanza di risorse spinge gli enti verso altre soluzioni come il riuso e la gestione più strutturata dei progetti» commenta Michele Benedetti, direttore dell' Osservatorio eGov. Così raddoppia, sfiorando il 34%, il numero dei Comuni che hanno adottato una soluzione a riuso, ma solo il 16% tiene conto di questa opportunità, mentre crescono di oltre un terzo gli enti con un referente politico per i progetti di innovazione.

C' è poi il nodo delle resistenze culturali e organizzative all' interno della Pa, che potrebbe rallentare la marcia verso il digitale. «I principali punti deboli rimangono ancora la mancanza di competenze e le resistenze del personale, ancora troppo spesso abituato a privilegiare un atteggiamento passivo nei confronti dei progetti di cambiamento - conferma Giuliano Noci, responsabile scientifico dell' Osservatorio eGov -. Segue la scarsa formalizzazione dei processi di back office, prerequisito fondamentale alla digitalizzazione dei servizi. Si fa invece strada la consapevolezza che il lavorare in rete permette di mettere a sistema risorse e competenze, rafforzando le attività in gestione associata». Entrando nell' era dell' identità digitale, l' auspicio è che saltino molti ostacoli. «Si gettano le basi per la creazione di piattaforme centralizzate e abilitanti come Spid, che permetteranno alla Pa locale di avvicinarsi a queste nuove funzioni in maniera semplice».



Tra i casi di successo, c'è PagoPa, a cui hanno aderito oltre 13mila enti. Ma, segnala l'Osservatorio, la sua diffusione ora rischia lo stop a causa dell'assenza di piattaforme gestionali. Invece gli Open data messi a disposizione non sono moltissimi, di qualità considerata non eccelsa e con la gestione non strutturata. Sul fronte degli acquisti centralizzati (e-procurement) non ci sono stati grandi progressi: in un caso su due la programmazione degli acquisti è su base annuale, solo il 20% degli enti dispone di un gestionale informativo e le piattaforme di e-procurement sono diffuse solo tra gli enti più grandi. Il canale telematico degli Sportelli unici delle attività produttive (Suap) rappresenta un discreto risultato. La diffusione del canale web è all'81% e quasi due terzi dei procedimenti è avviato online, ma resiste un 15% di pratiche avviate in forma cartacea. Qui gli ostacoli stanno nella scarsa integrazione a livello di uffici comunali e tra le diverse Pa, la complessità della normativa e la mancanza di coordinamento. In altre parole, la via che porta all'Italia digitale sembra tracciata, ma i lavori dei tanti cantieri aperti proseguono al rallentatore.

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ENRICO NETTI

Solo undici Stati nella Ue tra i virtuosi del debito

Estonia, Lussemburgo e Bulgaria con rapporti sotto il 30%

Vista dall'Italia sembra il Paese dell'utopia. Perché l'Estonia, piccolo Paese baltico con appena 1,3 milioni di abitanti, vanta un primato incontrastato che da noi sarebbe irrealizzabile: il suo debito pubblico si ferma intorno al 10% ed è stato uno degli assi nella manica per entrare nel club della moneta unica. Mentre la Commissione Ue ha appena chiesto a Roma ulteriori sforzi nella riduzione dello stock rispetto al Pil (stimato oltre il 130% quest'anno), il caso estone è il più eclatante, ma non è isolato: sono 11 sui 28 membri dell'Unione i Paesi con un livello al di sotto della fatidica soglia del 60%, che insieme al livello di deficit/Pil inferiore al 3% è diventato il dogma della politica di bilancio europea dagli anni 90 a oggi. Cinque sono nell'area euro e sei hanno deciso di restarne fuori, con una forbice che va dal 9,8% dell'Estonia fino al 52,5% della Polonia, sulla base delle stime 2016 di Bruxelles. Nel mezzo ci sono uno dei Paesi fondatori della Ue, il Lussemburgo, patria del presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, e la Bulgaria, entrambi sotto il 30%, ma anche Lituania e Lettonia (il Paese del rigorista Valdis Dombrovskis, per cinque anni premier e ora Commissario agli affari economici), le scandinave Danimarca e Svezia e altri Paesi dell'Est come Romania, Repubblica Ceca e Slovacchia.

In alcuni di essi il basso livello di debito è rimasto costante dal 2012 a oggi, come in Estonia e Lussemburgo, che sulla base delle stime 2016 guadagna la seconda posizione, ed è rimasto sempre intorno al 22 per cento. Pochi sono stati gli scostamenti in Slovacchia e Polonia, al di sopra del 50% del Pil. Altri, come Danimarca, Lettonia e Repubblica Ceca, hanno imboccato un percorso in discesa: la prima dal 45,2% del 2012 al 38,3 stimato per quest'anno, la seconda dal 41,4 al 39,9%, la terza dal 44,7 al 40,7. In Bulgaria, Romania e Lituania negli ultimi cinque anni si è registrato un peggioramento, ma sempre al di sotto del 60 per cento.

«A differenza di Spagna o Irlanda - spiega Carlo Milani, economista del Cer, il Centro Europa Ricerche - gli undici hanno potuto tenere il debito sotto controllo perché non hanno dovuto andare in soccorso del loro sistema bancario».

Il filo rosso che li lega è anche la capacità di aver reagito alla crisi agendo sul denominatore, facendo cioè aumentare il Pil, con riforme in alcuni casi dolorose e pesanti. È il caso dei Paesi baltici ex sovietici, che hanno vissuto sulla loro pelle una pesante recessione e hanno messo in campo misure draconiane. In particolare, l'Estonia ha diviso la comunità economica: laboratorio di successo dell'austerità per

Le vie della ripresa
I CONTI PUBBLICI

Un ventaglio di ragioni
Buona crescita, alto tasso di utilizzo dei fondi Ue e welfare ai minimi alla base della performance

Movimenti in corso
Germania e Malta stanno recuperando la rotta, Finlandia e Slovenia sono scese dal club

Solo undici Stati nella Ue tra i virtuosi del debito

Estonia, Lussemburgo e Bulgaria con rapporti sotto il 30%

LA TABELLA
L'elenco dei paesi aderenti all'Unione europea nel 2017

Paese	2012	2015	2016	2017*	2018*
1. Estonia	9,8	9,8	9,8	9,8	9,8
2. Lussemburgo	22,1	22,1	22,1	22,1	22,1
3. Bulgaria	27,0	27,0	27,0	27,0	27,0
4. Danimarca	45,2	38,3	38,3	38,3	38,3
5. Lettonia	41,4	39,9	39,9	39,9	39,9
6. Repubblica Ceca	44,7	40,7	40,7	40,7	40,7
7. Svezia	44,7	40,7	40,7	40,7	40,7
8. Irlanda	45,2	38,3	38,3	38,3	38,3
9. Germania	52,0	52,0	52,0	52,0	52,0
10. Slovenia	52,0	52,0	52,0	52,0	52,0
11. Polonia	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
12. Malta	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
13. Francia	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
14. Portogallo	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
15. Ungheria	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
16. Romania	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
17. Grecia	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
18. Spagna	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
19. Italia	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
20. Olanda	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
21. Austria	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
22. Belgio	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
23. Finlandia	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
24. Slovenia	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
25. Polonia	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
26. Romania	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
27. Bulgaria	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5
28. Estonia	52,5	52,5	52,5	52,5	52,5

ENGLISH ACTUALLY, IL TUO BOOK MAGAZINE PER UN INGLESE SEMPRE BRILLANTE.
Con il Sole 24 Ore arriva English Actually, l'abbonamento settimanale con i book-magazine dedicati all'inglese che si parla davvero. Non solo il "British english", ma anche i modi di dire del paese anglosassone. In più, le risorse e gli approfondimenti tematici, per migliorare il tuo inglese e metterlo davvero alla prova. Un modo unico per padroneggiare la lingua e non restare mai ai margini della conversazione.

SOLO GIOVEDÌ 17 MARZO "SCIENZA E TECNOLOGIA".
*Figura la tua provincia. Scarica gratuitamente la prova gratuita sul sito www.ilsol24ore.com/englishactually

alcuni o metafora di un fallimento per altri, come il Nobel Paul Krugman, che nel 2013 ha avuto un acceso scambio su twitter con il presidente estone Toomas Hendrik. In Polonia la recessione non si è fatta neppure sentire e il Pil dovrebbe crescere, secondo Bruxelles, del 3,5% quest' anno. I due Paesi, così come Danimarca e Svezia, sono tradizionalmente tra i più virtuosi nella spesa dei fondi strutturali Ue.

«Questo significa - osserva Milani - che parte degli investimenti vengono realizzati con risorse europee senza gravare sul bilancio dello Stato, con un impatto positivo sul debito».

In altri Paesi le ragioni vanno poi cercate nel livello di spesa per welfare inferiore alla media europea, che mantiene basso il conto da pagare per le casse dello Stato.

Così, se secondo gli ultimi dati di Eurostat in media nei Ventotto la spesa sociale vale il 29,5% del Pil, in Romania il welfare rappresenta il 15,6% e in Bulgaria il 17,4 per cento. Basti invece pensare che l' Italia dedica a questa voce ben un terzo del suo Prodotto interno lordo. Il discorso non vale per Svezia e Danimarca, che brillano proprio per questo tipo di spesa.

Per una volta la Germania non è tra i primi della classe, ma punta ad avvicinarsi all' obiettivo, facendo registrare un debito al 69,2% del Pil nel 2016 rispetto al 79,7% del 2012; anche Malta nel 2017 dovrebbe entrare nel club dei virtuosi, che invece la Finlandia ha abbandonato nel 2015 e la Slovenia nel 2013. Gli altri Paesi sono fuori rotta, con Portogallo, Spagna, Italia e Grecia ben oltre quota 100 per cento.

Ma perché il criterio del debito è così importante? Con l' entrata in vigore del fiscal compact - che Gran Bretagna e Repubblica Ceca non hanno sottoscritto - è possibile l' apertura di una procedura di infrazione per i Paesi che hanno un livello superiore al 60% e non riducono di un ventesimo all' anno la quota di debito che li separa da quella soglia. Il calendario varia da caso a caso: per l' Italia l' obbligo è scattato quest' anno, mentre per gli undici virtuosi questa regola non vale.

«L' importante - conclude Milani - non è tanto il livello ottimale del debito, ma la sua sostenibilità, ovvero la capacità di pagare gli interessi su questo debito e di far ripartire il Pil. In questo senso le misure della Bce della scorsa settimana possono aiutare. I governi ora non hanno più alibi e devono fare la loro parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CHIARA BUSSI

Attività produttive. Prelievo maggiorato sul broker se il settore indicato è quello assicurativo

Statuto societario decisivo per stabilire l' aliquota Irap

La peculiare natura dell' attività che la società ha dichiarato di svolgere nel proprio statuto - tra cui attività di natura prettamente assicurativa e non solo di mera intermediazione o brokeraggio - induce a ritenere corretta l' applicazione dell' aliquota maggiorata Irap (prevista per banche e assicurazioni), perché questa normativa trova applicazione non solo con riguardo alle società di assicurazione in senso stretto, ma nei confronti di tutti i soggetti che svolgono in modo imprenditoriale attività di assicurazione in senso lato. È irrilevante, in questa prospettiva, la circostanza, meramente affermata, dell' attività concretamente svolta. È quanto stabilito dalla Ctr Lombardia, sezione 6, con la sentenza 42 del 12 gennaio 2016 (presidente Silocchi, relatore Porreca). Una società del settore assicurativo intraprende una lite con il fisco, contestando l' aliquota Irap applicata dall' ufficio in sede di liquidazione automatizzata ex articolo 36-bis del Dpr 633/1972 con riferimento al periodo d' imposta 2008. A detta della ricorrente, svolgendo esclusivamente attività di brokeraggio assicurativo e non avendo mai svolto attività di consulenza assicurativa o ogni altra attività nel campo dell' assicurazione (pur essendo queste potenzialmente esercitabili perché consentite dallo statuto), la corretta aliquota Irap applicabile è quella ordinaria del 3,9 per cento.

Di contrario avviso l' ufficio, che sul valore della produzione ai fini Irap dichiarata dalla società applica l' aliquota maggiorata del 4,82% (riservata a banche, assicurazioni e altri enti finanziari), ritenendo che dallo statuto della ricorrente si possa evincere che la società svolga attività assimilata a quella assicurativa.

La Ctr conferma la decisione di primo grado, accogliendo le ragioni del fisco e attribuendo rilevanza decisiva al contenuto dello statuto.

Le asserzioni della società ricorrente/appellante, oltre a non essere supportate da un adeguato riscontro probatorio, contrastano radicalmente con il contenuto dello statuto e atto costitutivo, con il quale la società ha autonomamente delineato gli obiettivi del proprio funzionamento, individuandone le caratteristiche operative essenziali e includendo espressamente tra gli ambiti della propria operatività anche attività di natura prettamente assicurativa e non solo di mera intermediazione o brokeraggio. È



irrelevante, in questa prospettiva, la circostanza, peraltro meramente affermata dalla società interessata, che la stessa nel 2008 non abbia mai svolto alcuna attività assicurativa o assimilabile a essa, limitandosi invece al mero brokeraggio.

È corretta, dunque, l' applicazione dell' aliquota Irap maggiorata (articoli 7 del Dlgs 446/97 e 76 della legge regionale della Lombardia 10/2003), trattandosi di una normativa il cui ambito di applicazione non va circoscritto alle società di assicurazione in senso stretto (articolo 11 del Dlgs 446/97) ma a tutti i soggetti che svolgono in modo imprenditoriale attività di assicurazione intesa in senso lato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DORA DE MARCO

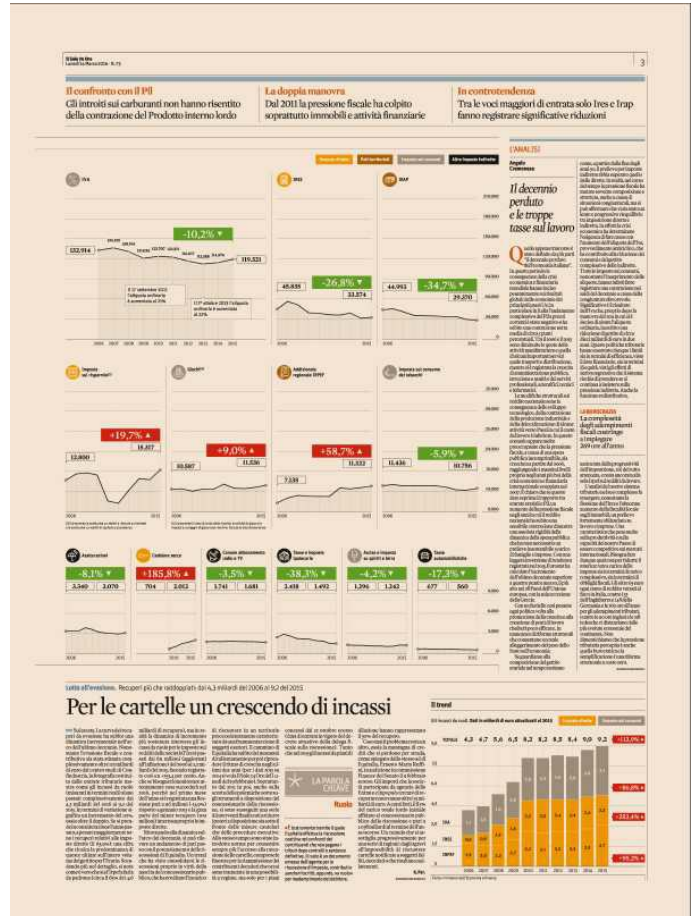
Lotta all' evasione. Recuperi più che raddoppiati: dai 4,3 miliardi del 2006 ai 9,2 del 2015

Per le cartelle un crescendo di incassi

Su la testa. La curva dei recuperi da evasione ha subito una dinamica incrementale nell' arco dell' ultimo decennio. Nonostante l' evasione fiscale e contributiva sia stata stimata complessivamente oltre 122 miliardi di euro dal centro studi di Confindustria, la fotografia restituita dalle entrate tributarie mostra come gli incassi da ruolo (misurati in termini reali) siano passati complessivamente dai 4,3 miliardi del 2006 ai 9,2 del 2015. In termini di variazione significa un incremento del 112%, ossia oltre il doppio. Se si prende in considerazione l' anno passato, a pesare maggiormente sono i recuperi relativi alle imposte dirette (il 63,9%): una cifra che ricalca la predominanza di queste ultime sull' intero volume del gettito per l' Erario. Scendendo più nel dettaglio, si nota come è vero che sia l' Irpef a farla da padrona (circa il 63% dei 4,6 miliardi di recupero), ma in realtà la dinamica di incremento più sostenuta interessa gli incassi da ruolo per le imposte sui redditi delle società (l' Ires) passati dai 611 milioni (aggiornati all' inflazione) del 2006 ai 2,2 miliardi del 2015, facendo registrate così un +253,4 per cento. Anche se bisognerà monitorare attentamente cosa succederà nel 2016, perché nel primo mese dell' anno si è registrata una flessione pari a 116 milioni (-15,9%) rispetto a gennaio 2015 e la gran parte del minor recupero (109 milioni) interessa proprio le imposte dirette.

Ritornando alla dinamica sull' arco del decennio, si può rilevare un andamento di pari passo con il potenziamento delle riscossioni di Equitalia. Un trend che ha visto consolidarsi le riscossioni proprio in virtù della nascita del concessionario pubblico, che ha ereditato l' incarico di riscuotere in un territorio precedentemente caratterizzato da una frammentazione di soggetti esattori. Il cammino di Equitalia ha subito dei momenti di rallentamento per poi riprendere il ritmo di crescita negli ultimi due anni (per i dati 2015 su 2014 si veda Il Sole 24 Ore del Lunedì del 29 febbraio). Soprattutto dal 2011 in poi, anche sulla scorta delle polemiche sorte sugli strumenti a disposizione del concessionario della riscossione, si sono susseguiti una serie di interventi finalizzati a ridurre i poteri a disposizione sia sotto il fronte delle misure cautelari che delle procedure esecutive.

Allo stesso tempo sono state introdotte norme per consentire sempre più l' accesso alla rateazione delle cartelle, comprese le finestre per la riammissione dei contribuenti decaduti che ora si sono tramutate in una possibilità a regime, ma solo per i piani concessi dal 22 ottobre scorso (data di entrata in vigore del decreto attuativo della delega fiscale sulla riscossione). Tanto che nel 2015 gli incassi da piani di



dilazione hanno rappresentato il 50% del recupero.

Caso mai il problema resta un altro, ossia la montagna di crediti che si perdono per strada, come spiegato dallo stesso ad di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini, in audizione in commissione Finanze del Senato il 9 febbraio scorso. Gli importi che la società partecipata da agenzia delle Entrate e Inps può cercare di recuperare non vanno oltre i 51 miliardi di euro. A conti fatti, è il 5% del carico totale lordo iniziale affidato al concessionario pubblico della riscossione e pari a 1.058 miliardi al termine dell' anno scorso. Un cumulo che si assottiglia progressivamente per una serie di ragioni: dagli sgravi all' impossibilità di riscuotere cartelle notificate a soggetti falliti, deceduti o che risultano nullatenenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sud spende più del Nord Indagini della Corte dei Conti sui disavanzi delle Regioni

Nel Meridione il dato pro-capite è arrivato a 2.536 euro (+ 7 %) Ma nelle amministrazioni settentrionali l' indicatore si ferma a 2.285

Aeroporti di Puglia, ancora un' altra indagine, addirittura la terza, della Corte dei Conti. Sanità campana e sprechi, inchiesta della magistratura contabile. Sicilia, la Corte commina condanne per 28 milioni, in base alla stima del danno accertato nel 2015, come rivela il presidente della sezione giurisdizionale regionale, Luciana Savagnone, nella relazione per l' inaugurazione dell' anno giudiziario: in quell' occasione è emerso che siano state fatte «spese pazze». E ancora, una bocciatura senza appello dalla magistratura contabile calabrese nei confronti dell' inventario dei beni mobili e immobili e la gestione del patrimonio della Regione nel periodo 2009-2014. Come se non bastasse, la Provincia di Matera è ancora oggi sotto la lente di ingrandimento della Corte lucana. Senza contare l' allarme di quella campana per l' ulteriore disavanzo del Comune partenopeo di 366 milioni. E da ultimo, in Sicilia, aperte istruttorie a carico di amministratori giudiziari da parte della Corte, che sta indagando sul «grande business» della gestione dei beni sequestrati a mafia, ipotizzando responsabilità gestionali, favoritismi, interessi personali, perfino vantaggi per amici e parenti. Sono solo alcuni dei titoli dei giornali meridionali che si sono susseguiti nel corso dei primi mesi dell' anno.

La Corte dei Conti mette sotto controllo gli enti locali del Sud e scopre molte, troppe cose che non vanno. Le condanne comminate per danni erariali sono molteplici e pesantissime. Non a caso, rileva la magistratura contabile nell' analisi finanziaria redatta nei primi giorni di marzo sull' andamento delle Regioni, relativa all' esercizio 2014 ma che abbraccia l' ultimo quadriennio, c' è stata una crescita esponenziale degli impegni, cresciuti di quasi il 7%, che, a livello pro capite, si è tradotta in una spesa media al Nord di 2.285 euro e al Sud di ben 2.536 euro, con alcune Regioni a statuto speciale, quali la Sicilia, dove è addirittura svettata a 3.733 euro.

Non a caso solo pochi giorni fa la Corte regionale ha duramente accusato la giunta siciliana guidata da Crocetta, dopo che nel corso di questi anni i rapporti tra il governatore e i magistrati contabili sono stati

Primo piano Sviluppo e territorio

Il caso in Sicilia la crescita esponenziale degli impegni fino a 3.733 euro

Il Sud spende più del Nord Indagini della Corte dei Conti sui disavanzi delle Regioni

Nel Meridione il dato pro-capite è arrivato a 2.536 euro (+ 7 %) Ma nelle amministrazioni settentrionali l' indicatore si ferma a 2.285

CONDAMNATE A PIERLUIGI I rapporti di Puglia, ancora un' altra indagine, addirittura la terza, della Corte dei Conti. Sanità campana e sprechi, inchiesta della magistratura contabile. Sicilia, la Corte commina condanne per 28 milioni, in base alla stima del danno accertato nel 2015, come rivela il presidente della sezione giurisdizionale regionale, Luciana Savagnone, nella relazione per l' inaugurazione dell' anno giudiziario: in quell' occasione è emerso che siano state fatte «spese pazze». E ancora, una bocciatura senza appello dalla magistratura contabile calabrese nei confronti dell' inventario dei beni mobili e immobili e la gestione del patrimonio della Regione nel periodo 2009-2014. Come se non bastasse, la Provincia di Matera è ancora oggi sotto la lente di ingrandimento della Corte lucana. Senza contare l' allarme di quella campana per l' ulteriore disavanzo del Comune partenopeo di 366 milioni. E da ultimo, in Sicilia, aperte istruttorie a carico di amministratori giudiziari da parte della Corte, che sta indagando sul «grande business» della gestione dei beni sequestrati a mafia, ipotizzando responsabilità gestionali, favoritismi, interessi personali, perfino vantaggi per amici e parenti. Sono solo alcuni dei titoli dei giornali meridionali che si sono susseguiti nel corso dei primi mesi dell' anno.

Già comminate a Palermo condanne per 28 milioni In una inchiesta senza appello dalla magistratura contabile, condanne nei confronti dell' inventario dei beni mobili e immobili e la gestione del patrimonio della Regione nel periodo 2009-2014. Come se non bastasse, la Provincia di Matera è ancora oggi sotto la lente di ingrandimento della Corte lucana. Senza contare l' allarme di quella campana per l' ulteriore disavanzo del Comune partenopeo di 366 milioni. E da ultimo, in Sicilia, aperte istruttorie a carico di amministratori giudiziari da parte della Corte, che sta indagando sul «grande business» della gestione dei beni sequestrati a mafia, ipotizzando responsabilità gestionali, favoritismi, interessi personali, perfino vantaggi per amici e parenti. Sono solo alcuni dei titoli dei giornali meridionali che si sono susseguiti nel corso dei primi mesi dell' anno.

Impiegati i controlli della Guardia di Finanza

I fascicoli avviati negli ultimi anni

Aeroporti di Puglia, terzo focus sulla gestione

L'Intervento

Serve un incubatore per la classe dirigente

Obiettivo: manager con vision e valori

FRANCESCO DONATO FERRARO SIEDE DALLA PRIMA

La direzione del piano, invece più avanzata di un' altra, per tenere per lungo tempo alta una delle leve strategiche, è quella, in accordo al tema di cultura per lo sviluppo della tecnologia, a tecnologia industriale, in modo da creare prodotti di nuova concezione. Ma il problema, come ha sostenuto l'ab-

Brevetti, il Mezzogiorno eccellenza italiana

Assicurazioni: «Noi alla disparità di trattamento rispetto alle altre aree del paese»

Da Bruxelles al Mediterraneo a cura di Bepi Castellano

Europa e cultura Nadia Anfori dei Cinque Stelle

Il Sud può vantare un buon numero di brevetti (1.200) in materia di brevetti, ma il Mezzogiorno è ancora indietro rispetto al Nord. La causa è la mancanza di risorse per sostenere il processo di innovazione e di ricerca e sviluppo. Con la chiusura della Banca d'Italia, il Mezzogiorno ha perso un importante canale di finanziamento. Con la chiusura della Banca d'Italia, il Mezzogiorno ha perso un importante canale di finanziamento. Con la chiusura della Banca d'Italia, il Mezzogiorno ha perso un importante canale di finanziamento.

Tributi, bilanci e finanza locale

tutt' altro che amichevoli. Il procuratore regionale, Giuseppe Aloisio, ha criticato aspramente l' azione politica della giunta su diversi fronti, dalla gestione dei beni culturali al ciclo dei rifiuti, dallo spreco dei fondi europei alle infrastrutture carenti, fino ai mancati interventi su scuola, formazione e turismo.

Aloisio ha puntato il dito accusatore anche sui «benefit distribuiti a vertici istituzionali, dirigenti e dipendenti regionali invece che ai giovani studenti siciliani, colpiti al contrario dai tagli ai contributi al trasporto pubblico». E che dire dell' azione in grande stile condotta ai primi di febbraio dalla Guardia di Finanza di Napoli, la quale ha notificato numerosi provvedimenti giudiziari emessi dalla Corte dei Conti a dirigenti delle aziende sanitarie, ospedaliere ed universitarie campane, per danno erariale. Le indagini hanno, infatti, permesso di riscontrare somme indebitamente spese a carico del bilancio della Regione Campania pari a circa 16 milioni per l' assegnazione di incarichi di primario e vice primario negli ospedali campani in esubero rispetto a quanto imposto dal governo in tema di spending review. In questo scenario l' operazione «sblocca debiti», avviata con le misure introdotte nel 2013, ha avuto l' effetto di ridurre il peso dei debiti sulla gestione della cassa: la Campania, rileva la Corte dei Conti, aveva accumulato talmente tante obbligazioni nei confronti dei fornitori che, al 31 dicembre 2015, i suoi enti locali, Comuni e Province, hanno ottenuto anticipazioni di liquidità, nel 2013, per 1 miliardo e 130 milioni e nel 2014 per 1 miliardo e 24 milioni.

La Corte, da sempre molto attenta anche all' andamento generale del Paese, non può, comunque, non notare forti elementi di criticità al Sud: «Stiamo ancora vivendo - ammette - gli esiti di un' economia che sta uscendo lentamente dalla crisi, con le Regioni del Mezzogiorno dove, peraltro, ancora non vedono significativi segnali di ripresa». Ma ciò certo non giustifica nè il malaffare nè gli sprechi.

Le novità del decreto interministeriale di Mise e Mef. Accesso limitato alle imprese sane

Pmi innovative in corsia veloce

Priorità nell' istruttoria per il fondo statale di garanzia

Corsia semplificata e agevolata per le Pmi innovative al fondo statale di garanzia.

Alle richieste di garanzia delle Pmi innovative sarà riconosciuta priorità nell' istruttoria e nella presentazione al comitato di gestione. Potranno rientrare nel regime agevolato solo le Pmi innovative che appartengono alla fascia 1 e 2 di valutazione e non la fascia 3.

La valutazione del merito creditizio non sarà più effettuata dal gestore del fondo (Medio credito centrale) ma direttamente dall' istituto di credito o dai confidi che erogano il finanziamento. Queste alcune delle novità contenute in un decreto interministeriale del ministero dello sviluppo economico, emanato di concerto con il ministro dell' economia, che ha ricevuto i ministri (Federica Guidi, Mise, e Pier Carlo Padoan, Mef).

Il decreto è attuativo dell' articolo 4 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3 (investment compact) convertito nella legge 24 marzo 2015, n.

33 con il quale si è introdotta nel nostro ordinamento una nuova categoria di imprese: le «Pmi innovative».

Lo stesso articolo 4, 9 comma, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3 stabilisce che alle Pmi innovative si applicano alcune disposizioni del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, sezione X, dettate in favore delle start-up innovative. Alle Pmi innovative, è estesa, in particolare, la disposizione dell' articolo 30, 6 comma, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito nella legge 24 marzo 2015, n.

33 che prevede un intervento gratuito e semplificato della stessa al fondo di garanzia Pmi. Possono accedere procedura «semplificata» solo le operazioni finanziarie che, oltre a rispettare una serie di requisiti minori non sono assistite da garanzie reali o fideiussioni bancarie o assicurative.

Inoltre l' accesso delle Pmi innovative al fondo di garanzia con procedura semplificata può avvenire anche quando l' impresa rientra nella fascia 1 e fascia 2 (imprese sane).

Come accedere al fondo Pmi. I soggetti richiedenti la garanzia del fondo devono aver preventivamente acquisito apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, redatta secondo lo schema predisposto dal soggetto gestore del fondo, con la quale il rappresentante legale o procuratore speciale della Pmi innovativa ne attesta l' iscrizione nella apposita sezione speciale del registro delle imprese. La

ItaliaOggi7

IMPRESA

Lunedì 14 Marzo 2016 13

Le novità del decreto interministeriale di Mise e Mef. Accesso limitato alle imprese sane

Pmi innovative in corsia veloce

Priorità nell'istruttoria per il fondo statale di garanzia

Pagina 8 e 9
di CINZIA DE SIBRANO

Corsia semplificata e agevolata per le Pmi innovative al fondo statale di garanzia. Alle richieste di garanzia delle Pmi innovative sarà riconosciuta priorità nell'istruttoria e nella presentazione al comitato di gestione. Potranno rientrare nel regime agevolato solo le Pmi innovative che appartengono alla fascia 1 e 2 di valutazione e non la fascia 3. La valutazione del merito creditizio non sarà più effettuata dal gestore del fondo (Medio credito centrale) ma direttamente dall' istituto di credito o dai confidi che erogano il finanziamento.

In sintesi	
Semplificazione accesso fondo Pmi	Corsia semplificata e agevolata per le Pmi innovative al fondo statale di garanzia. Alle richieste di garanzia delle Pmi innovative è riconosciuta priorità nell'istruttoria e nella presentazione al comitato di gestione. Nota bene: Alle Pmi innovative è estesa, in particolare, la disposizione dell'articolo 30, 6 comma, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3 (investment compact) convertito nella legge 24 marzo 2015, n. 33 che prevede un intervento gratuito e semplificato della stessa al fondo di garanzia Pmi.
Fasce	Possono accedere a procedura «semplificata» solo le operazioni finanziarie che, oltre a rispettare una serie di requisiti minori non sono assistite da garanzie reali o fideiussioni bancarie o assicurative.
Merito creditizio	Possono rientrare nel regime agevolato solo le Pmi innovative che appartengono alle fasce 1 e 2 di valutazione e non la fascia 3. La valutazione del merito creditizio non sarà più effettuata dal gestore del fondo (Medio credito centrale) ma direttamente dall'istituto di credito o dai confidi che erogano il finanziamento.

Rating, modello al restyling

In arrivo un nuovo modello di rating del fondo di garanzia per le Pmi. Stanno infatti per cambiare i criteri di valutazione economico-finanziaria delle imprese, utilizzati per l'ammissione alle operazioni del fondo di garanzia per le Pmi. Si dovrebbe passare dall'attuale sistema di «crediti-scoring» a un modello di «rating interno» che, nelle intenzioni del ministero dello sviluppo economico, dovrebbe consentire di valutare l'operatività del fondo anche alle imprese con merito di credito più basso. Questo è quanto riferisce a ItaliaOggi Sette fonti interne al Mef. Il decreto su cui sta lavorando la direzione degli interventi alle imprese, divisione VI, diretta da Gerardo Botone, è attuativo dell'articolo 5, comma 6, del decreto legge n. 68/2013. La finalità della riforma è quella di trasformare il fondo in uno strumento più moderno ed efficace per combattere il malaffare del credito. L'idea è di dotare il fondo di un modello personale di calcolo del rating così come lo fanno le banche e modularne la copertura in base alla richiesta del soggetto che richiede la garanzia.

Il passaggio al modello di «rating inter- no», con la fissazione di una soglia minima di per l'accesso alla garanzia interna all'80%, è finalizzato all'ampliamento della platea delle imprese potenzialmente beneficiarie della garanzia del fondo. Le regole si potranno distinguere proprio risorse al fondo per incentivare, per le imprese del territorio, le ordinarie percentuali di copertura del fondo per cui è attivo la ricerca committente del fondi Sio (fondi di strumenti di investimento europeo).

L'aduzione del modello di rating interno offrirà l'occasione per avviare una necessaria revisione delle modalità di intervento del fondo. Da un lato risulterà completa, rispetto alla situazione vigente, la platea delle imprese potenzialmente beneficiarie del fondo, sarà possibile gradire il grado di protezione del fondo in funzione della ricchezza del prenditore, al fine di sostenere in misura maggiore le imprese (cosiddette a maggior rischio) rispetto all'«rischio variazionale», differenziando la ragione della finalità dell'operazione finanziaria (investimenti e altre finalità) e sarà possibile effettuare accantonamenti adeguati in funzione della diversa ricchezza dell'impresa, con una più efficiente gestione delle risorse.

Dall'altro lato si creeranno reali spazi di integrazione con le politiche regionali in materia di garanzia e di accesso al credito, in un'ottica di razionalizzazione ed efficientamento dell'intero sistema della garanzia pubblica. Tale impostazione consentirebbe un loro utilizzo addizionale al ricorrere la «distorsione» tra garanzia diretta e contraggarata.

La valutazione del merito creditizio non sarà più effettuata dal gestore del fondo (Medio credito centrale) ma direttamente dall'istituto di credito o dai confidi che erogano il finanziamento.

Possono accedere a procedura «semplificata» solo le operazioni finanziarie che, oltre a rispettare una serie di requisiti minori non sono assistite da garanzie reali o fideiussioni bancarie o assicurative. Possono rientrare nel regime agevolato solo le Pmi innovative che appartengono alla fascia 1 e 2 di valutazione e non la fascia 3.



IN EUROPA C'È L'EMERGENZA NELL'EMERGENZA

La valutazione del merito creditizio non sarà più effettuata dal gestore del fondo (Medio credito centrale) ma direttamente dall'istituto di credito o dai confidi che erogano il finanziamento.

Possono accedere a procedura «semplificata» solo le operazioni finanziarie che, oltre a rispettare una serie di requisiti minori non sono assistite da garanzie reali o fideiussioni bancarie o assicurative.

Possono rientrare nel regime agevolato solo le Pmi innovative che appartengono alla fascia 1 e 2 di valutazione e non la fascia 3.

dichiarazione è conservata dal soggetto richiedente e prodotta in caso di insolvenza della Pmi innovativa o su semplice richiesta del soggetto gestore del fondo. La garanzia diretta del fondo copre fino all' 80% dell' ammontare dell' esposizione per capitale, interessi, contrattuali e di mora, del soggetto richiedente nei confronti della Pmi innovativa.

La controgaranzia del fondo è concessa fino alla misura massima dell' 80% dell' importo garantito dal confidi o da altro fondo di garanzia, a condizione che le garanzie da questi rilasciate non superino la percentuale massima di copertura dell' 80%. Entro il predetto limite, la controgaranzia copre fino all' 80% della somma liquidata dal confidi o da altro fondo di garanzia al soggetto finanziatore. L' importo massimo garantibile dal Fondo per singola Pmi innovativa è pari a 2,5 milioni di euro.

Funzionamento garanzia. La garanzia del fondo è una agevolazione introdotta dal Ministero dello sviluppo economico, finanziata anche con le risorse europee dei programmi operativi nazionale e interregionale 2007-2013, che può essere attivata solo a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari a favore delle Pmi. Il fondo non interviene direttamente nel rapporto tra banca e impresa.

Tassi di interesse, condizioni di rimborso ecc., sono lasciati alla contrattazione tra le parti. L' impresa non può inoltrare la domanda direttamente al fondo. Deve rivolgersi a una banca per candidarsi a ricevere il finanziamento e, contestualmente, richiedere che sul finanziamento sia acquisita la garanzia diretta. Sarà la banca stessa a occuparsi della domanda. In alternativa, l' impresa si può rivolgere a un confidi che garantisce l' operazione in prima istanza e richiede la controgaranzia al fondo. Tutte le banche sono abilitate a presentare le domande, mentre, con riferimento ai confidi, occorre rivolgersi a un operatore accreditato. Le procedure sono snelle e veloci: in tempi rapidi vengono verificati i requisiti di accesso e adottata la delibera.

L' impresa viene informata via e-mail sia della presentazione della domanda sia dell' adozione della delibera.

© Riproduzione riservata.

CINZIA DE STEFANIS

Al via dal 15 marzo Spid, il nuovo sistema di login per i servizi pubblici online

Un pass digitale e universale per dialogare con le p.a.

Pin unico per i servizi con la Pubblica amministrazione. O meglio un' unica credenziale. Il sistema si chiama Spid (sistema pubblico di identità digitale) e parte il 15 marzo 2016 con una sperimentazione su larga scala.

Le prime amministrazioni che aderiscono sono l' Agenzia delle entrate, Inps, Inail, comune di Firenze, comune di Venezia, comune di Lecce, regione Toscana, regione Liguria, regione Emilia Romagna, regione Friuli Venezia Giulia, regione Lazio e regione Piemonte. E InfoCert, Poste Italiane e Tim stanno rendendo disponibili le prime identità digitali.

L' idea è semplificare le modalità di fruizione telematica dei servizi, consentendo al cittadino di dialogare utilizzando una credenziale con tutti i soggetti coinvolti.

Vediamo cosa cambia per cittadini e imprese. In dettaglio Spid è il nuovo sistema di login che permetterà a cittadini e imprese di accedere con un' unica identità digitale a tutti i servizi online di pubbliche amministrazioni e imprese aderenti.

Grazie a Spid si può dire addio alle innumerevoli password, chiavi e codici necessari oggi per utilizzare i servizi online di p.a. e imprese. Tra i servizi fruibili con il sistema Spid possono elencarsi: servizi Anagrafici, 730 precompilato, incentivi alle imprese, certificazione Isee, iscrizione ad asili nido, domanda d' iscrizione alla gestione separata, sportello telematico Imu, Tari, Tasi, certificati energetici, pagamenti contributi Inps lavoratori domestici, invio domanda di disoccupazione, ritiro referti medici.

Altri servizi raggiungibili con il sistema Spid sono lo Sportello unico per le attività produttive (Suap), lo Sportello unico per l' edilizia (Sue) e la prenotazione tramite Cup. Inoltre in alcune regioni si prevede l'accesso all'accesso ad asili e nido, al fascicolo sanitario, al bollo auto e ai servizi per lo studente.

Il primo livello si basa su sistemi di autenticazione informatica a un singolo fattore: per esempio l' autenticazione tramite identificativo utente (Id) e password scelta dall' interessato.

Il secondo livello di sicurezza prevede sistemi di autenticazione informatica a due fattori: per esempio

4 lunedì 14 Marzo 2016 **NUOVE TECNOLOGIE** Italia Oggi

Al via dal 15 marzo Spid, il nuovo sistema di login per i servizi pubblici online

Un pass digitale e universale per dialogare con le p.a.



Il sistema
300 Servizi
GESTIONE DEI SERVIZI
SERVIZI

Attualmente i gestori di identità digitale sono Poste Italiane, InfoCert, IdT e Tim. Il sistema prevede alcune eccezioni contro l'ultimo abuso o frazionamento dell'identità digitale. A posteriori (dopo il furto di identità) si può agire circoscritta: il codice personale prevede la restituzione fino a tre anni (oltre a una multa) per il gestore di identità (articolo 940-quinquies del codice penale).

Iniziativa potrebbe essere anche da un servizio privato e fruibile dall'identità digitale. A posteriori (dopo il furto di identità) si può agire circoscritta: il codice personale prevede la restituzione fino a tre anni (oltre a una multa) per il gestore di identità (articolo 940-quinquies del codice penale).

Iniziativa potrebbe essere anche da un servizio privato e fruibile dall'identità digitale. A posteriori (dopo il furto di identità) si può agire circoscritta: il codice personale prevede la restituzione fino a tre anni (oltre a una multa) per il gestore di identità (articolo 940-quinquies del codice penale).

Previste forme di verifica

Le Identità digitali rilasciate all'utente contengono obbligatoriamente il codice identificativo, gli attributi identificativi e almeno un attributo secondario.

Per codice identificativo si intende il numero identificativo digitale che consente di individuare univocamente l'identità digitale nell'ambito dello Spid.

Gli attributi identificativi, per le persone fisiche, sono: nome, cognome, luogo di nascita, sesso, codice fiscale, estremi di un valido documento d'identità, mentre per le persone giuridiche sono ragione e denominazione sociale, sede legale, codice fiscale o partita Iva, vigenza generale attestante lo stato di rappresentanza legale del soggetto richiedente l'identità per conto della società e gli estremi del documento d'identità utilizzato dal rappresentante legale.

Una nuova implementazione processionale è quella che fa leva sull'aggiornamento costante delle informazioni (attributi identificativi) sul conto del titolare dell'identità. In tal caso, prevista l'obbligo degli utenti di informare tempestivamente il gestore dell'identità digitale di ogni variazione documentata precedentemente comunicata; e il gestore deve provvedere tempestivamente ai necessari aggiornamenti.

tramite password e generazione di una One Time Password inviata dall' utente oppure l' invio di un sms, liste-tabelle predefinite o applicazioni mobili per smartphone o tablet collegati in rete. Infine il terzo livello è un sistema di autenticazione informatica a due fattori basati su certificati digitali e criteri di custodia delle chiavi private su dispositivi, come per esempio l' autenticazione combinata tramite password e una smart card.

Pubbliche amministrazioni e privati definiranno autonomamente il livello di sicurezza necessario per poter accedere ai propri servizi digitali.

Le credenziali Spid garantiranno un accesso unico a tutti i servizi da molteplici dispositivi.

L' identità Spid viene rilasciata dai Gestori di identità digitale (Identity Provider), soggetti privati accreditati da Agid che, nel rispetto delle regole emesse dall' Agenzia, forniscono le identità digitali e gestiscono l' autenticazione degli utenti.

Per ottenere un' identità Spid l' utente deve farne richiesta al gestore, il quale, dopo aver verificato i dati del richiedente, emette l' identità digitale rilasciando le credenziali all' utente. Ogni gestore può scegliere tra diverse modalità di verifica.

Il cittadino può scegliere il gestore di identità digitale che preferisce.

Attualmente i gestori di identità digitale sono Poste italiane Id, Infocert Id e Tim Id.

Il sistema prevede alcune cautele contro l' utilizzo abusivo o fraudolento dell' identità digitale.

A posteriori (dopo il furto di identità) si può agire civilmente per il risarcimento dei danni e si può denunciare penalmente: il codice penale prevede la reclusione fino a tre anni (oltre a una multa) per il gestore di identità (articolo 640-quinquies del codice penale).

In astratto potrebbe capitare anche che un service provider si inventi che un cittadino ha acceduto a un servizio ed effettuato determinate azioni dopo essersi autenticato con una identità Spid. Tuttavia, spiega l' Agid, diversamente dal caso in cui si utilizzasse una carta elettronica, con l' uso dell' identità Spid il reato (sostituzione di persona, frode informatica ecc.) sarebbe facilmente provabile. Il gestore dell' identità infatti deve mantenere traccia dei processi di autenticazione effettuati.

Le misure precauzionali adottate sono le seguenti. Se il cittadino o l' impresa ritiene che la propria identità digitale sia stata utilizzata abusivamente o fraudolentemente da un terzo, potrà bloccare l' identità digitale, chiedendone la sospensione al gestore della stessa e, se conosciuto, anche al fornitore di servizi presso il quale essa risulta essere stata utilizzata.

Se la richiesta sarà inviata con posta elettronica certificata, o sottoscritta con firma digitale o firma elettronica qualificata, il gestore dell' identità digitale e il fornitore di servizi eventualmente contattato provvederanno subito; negli altri casi si procederà previa verifica della provenienza della richiesta di sospensione da parte del soggetto titolare dell' identità digitale.

La sospensione durerà un massimo di 30 giorni, decorsi i quali l' identità digitale dovrà essere ripristinata o revocata.

La revoca scatta quando il gestore avrà ricevuto dall' interessato copia della denuncia presentata all' autorità giudiziaria per gli stessi fatti su cui è stata basata la richiesta di sospensione.

© Riproduzione riservata.

ANTONIO CICCIA MESSINA

Nel mondo 244 milioni di migranti

Sono aumentati del 41% da inizio secolo: Europa e Asia le aree più interessate

Questa settimana, il 17 marzo, Ue e Turchia si incontreranno di nuovo nel tentativo di trovare un' intesa sul nodo migranti. Un problema che sta minando le basi stesse dell' Unione, a partire dalla tenuta di Schengen, e la cui mancata soluzione ha, fra i suoi effetti, anche quello di distorcere la visione della complessità del fenomeno migrazioni nel mondo.

Tanto che le ipotesi finora individuate (muri, chiusura delle frontiere, trasferimenti "incrociati" dei profughi) si sono dimostrate inefficienti o impraticabili, mentre cresce nell' opinione pubblica la percezione di insicurezza e minaccia. Ancora scarsa è invece la consapevolezza che i numeri che stanno investendo l' Europa - pur importanti - rappresentano solo una parte del movimento di persone in atto, da sempre, nel mondo. A fornirci i dati su questi spostamenti è l' ultimo International Migration Report delle Nazioni Unite, che analizza destinazioni, provenienza, concentrazioni dei soggetti migrati all' estero.

Trend, origine e mete Le persone che vivono in un Paese diverso rispetto a quello di nascita sono stimabili - a fine 2015 - in 244 milioni.

Una platea di "stranieri" che si è ingrossata del 41% dall' inizio del secolo.

Ad alimentare maggiormente le partenze è in primo luogo il continente asiatico, con uno "stock" di 104 milioni di soggetti residenti altrove nel 2015 (quasi la metà del totale mondiale): in particolare indiani (16 milioni), cinesi (10 milioni), originari del Bangladesh e del Pakistan. Anche l' Europa ha un ruolo da protagonista nella "diaspora", con 62 milioni (il 25% del totale mondiale) tra i quali russi e ucraini in testa (11 e 6 milioni).

Mete Come è logico immaginare, chi se ne va preferisce i Paesi più appealing sotto l' aspetto economico, pur tendendo a restare all' interno della macro-area originaria (salvo gli europei: solo uno su due si è fermato nel proprio continente a fronte dell' 80-90% di chi proviene da Asia o Africa).

Così, grazie alle carte che può giocare a livello di ricchezza e welfare, il Vecchio continente è al primo posto tra le principali aree di installazione degli immigranti (ne ospita 76 milioni), seguito dall' Asia (75 milioni) e dall' America del Nord (54 milioni).

Scendendo nel dettaglio, si notano comunque scelte molto concentrate. Due terzi degli "stranieri nel mondo" abitano in appena 20 Paesi (si veda la grafica in alto).

In cima ai desideri di chi cerca orizzonti che possano consentire un futuro migliore ci sono gli Stati Uniti: con 47 milioni di "non autoctoni" assorbono quasi un quinto del movimento mondiale, un dato che

presumibilmente è alimentato dalla forte presenza di cittadini provenienti dal Messico (subito dopo l'India nella classifica dei Paesi più "abbandonati"). Si torna però in Europa con il secondo e il terzo posto dei Paesi più ambiti: Germania e Russia ospitano 12 milioni di migranti ciascuna. Seguono Arabia Saudita, Regno Unito ed Emirati Arabi.

Profilo anagrafico Il report delle Nazioni Unite analizza anche il profilo dei migranti internazionali: ebbene, per quanto riguarda il genere, la quota delle donne è scesa dal 2000 al 2015 (dal 49,1 al 48,2%), ma l'Europa così come il Nord America restano le aree con le percentuali femminili più alte (intorno al 52%), soprattutto a causa di una folta presenza di anziani e della maggiore speranza di vita delle donne.

Relativamente all'età mediana, il Report segnala un innalzamento da 38 a 39 anni, con gli africani che si confermano i più giovani (da 28 a 29 anni). Cresciuta nell'arco di tempo considerato anche la platea degli under 20: sono 37 milioni, il 15% del totale. E - poiché la maggior parte (il 72%, 177 milioni) degli stranieri è in età lavorativa - alto risulta il contributo che le collettività immigrate possono dare al bilancio economico e demografico del Paese ospite. Va anche evidenziato, tuttavia, che gli over 65 sono il 12% (30 milioni) dei residenti totali nel mondo. E in Europa, già alle prese con il rallentamento della natalità e il progressivo invecchiamento della popolazione, questo "carico" pesa più che altrove (18%).

In Europa Resta il fatto che il numero degli stranieri - sottolinea il rapporto - è cresciuto più velocemente della popolazione mondiale, con il risultato che oggi tre abitanti su cento sono nati in un Paese diverso da quello di residenza (erano il 2,8% nel 2000).

Tale incidenza raggiunge percentuali a due cifre, oltre che in Nord America (15%) o in Oceania (21%), proprio in Europa (10%), oggi pressata dall'emergenza profughi: dal 2000 al 2015 gli immigrati sono infatti aumentati di circa 20 milioni rispetto all'inizio del secolo (+34%, variazione comunque al di sotto della media mondiale, +41%), con una distribuzione e incrementi che hanno maggiormente interessato i Paesi a più alto indice di benessere (si veda la cartina in alto). Nel Nord Europa si è infatti raggiunta la quota del 13% di stranieri residenti rispetto alla popolazione (con le punte del 17 e del 14% in Svezia e in Norvegia, dove comunque in totale non si arriva a 2,5 milioni di presenze) e nell'Europa occidentale l'incidenza è pari al 14% (con l'Austria al 17% e la Germania al 15%, primo Paese ospite, con oltre 12 milioni di presenze). Quanto all'Italia gli stranieri sono più che raddoppiati (da 2,1 a 5,8 milioni) e in Spagna triplicati (da 1,3 a 5,9 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSSELLA CADEO

Schiaffo dei tedeschi alla Merkel Trionfa la destra anti-immigrati

Il voto delle regionali punisce la Cdu, mentre volano gli estremisti della AfD In Sassonia trionfano i Verdi, per i socialdemocratici tonfo in due Länder su tre

Giornata nera per la Cdu, trionfo dei populistici di destra della AfD, prepotente tonfo per la Spd in due Länder su tre. È stata una domenica che segna importanti spostamenti nel panorama politico tedesco quella di ieri: le regionali svoltesi in Baden-Württemberg, Renania-Palatinato e Sassonia-Anhalt consegnano tre vincitori - nessuno della Cdu. Il primo si chiama Winfried Kretschmann, il presidente uscente del governo del Baden-Württemberg, che cinque anni fa era riuscito nell'impresa di diventare il primo presidente regionale anti-immigrati. Per i Verdi si tratta di un record: mai la formazione ecologista era stata primo partito in Germania.

Secondo le proiezioni gli ecologisti salgono al 31%, guadagnando sette punti rispetto al 2011, mentre la Cdu crolla di 12 punti e si ferma intorno al 27%. La Spd, finora al governo come junior partner dei Verdi, perde oltre 10 punti e si ferma al 12% circa.

Paradossalmente Kretschmann, che gode di grossa popolarità nel Land, si è affermato anche difendendo la politica di Merkel sui rifugiati, mentre i candidati cristiano-democratici prendevano le distanze dalla linea delle porte aperte sostenuta dalla cancelliera. Come Julia Klöckner, ad esempio, che vede sfumare per la seconda volta il sogno di diventare governatrice regionale in Renania-Palatinato, primo passo verso la possibile successione a Merkel. La sua Cdu si ferma intorno al 32% (-3%) e viene superata dalla Spd della governatrice uscente Malu Dreyer (36%, stabile), riuscita in una rimonta mozzafiato. È lei la seconda vincitrice della serata: a novembre i socialdemocratici erano sotto di undici punti.

Il terzo vincitore della serata si chiama AfD, che ha tratto profitto da una campagna elettorale che si è concentrata ovunque soprattutto sul tema dei rifugiati: il partito populista di destra raccoglie il 24% dei consensi in Sassonia-Anhalt (nell'Est) e diventa secondo partito dietro la Cdu del governatore uscente Reiner Haseloff (29%, circa il 3% in meno del 2011). La AfD è riuscita insomma anche a sorpassare la Spd, che raccoglie un misero 10% (percentuale dimezzata in cinque anni) e addirittura la Linke,

Schiaffo dei tedeschi alla Merkel Trionfa la destra anti-immigrati
Il voto delle regionali punisce la Cdu, mentre volano gli estremisti della AfD In Sassonia trionfano i Verdi, per i socialdemocratici tonfo in due Länder su tre

6 Grande svolta
Ora cambieranno i temi del dibattito politico

6 domande
di Gero Voigtlander

Professione Gero Voigtlander: politologo della Neue Zürcher Zeitung di Berlino, esordisce alla guida della Cdu, quello che la Cdu è da un po' che non è un partito da votare

Intervista
ALESSANDRO ACCIARI
Dopo aver militato per i socialisti nella Cdu, Alexander Gauland ha lasciato il partito di Angela Merkel e nel 2013 è entrato tra i fondatori della AfD. Da allora segue il corso del partito, diventando il leader della AfD in Baden-Württemberg.

Cosa ha detto Gaulland
Anche l'Italia deve chiudere le frontiere: dovete impedire che profughi giungano in Europa.

La politica della Bce è dominata. Spero che accanto a Merkel, anche il signor Draghi ci lindi presto

Alexander Gauland
L'idea è di una rinascita della AfD di una rinascita della Cdu, che è un partito di centro-destra. I partiti tradizionali sono stati duramente colpiti dagli stati di crisi e sono rimasti a guardare. In Baden-Württemberg, ad esempio, il partito di Merkel ha perso il 12% dei voti. C'è un voto di sfiducia nei confronti della Cdu. C'è un voto di sfiducia nei confronti della Cdu. C'è un voto di sfiducia nei confronti della Cdu.

La lotta dei socialisti dell'Alternative für Deutschland
Per i rifugiati qui non c'è posto"
Gauland (AFD): Angela tradita anche dai suoi elettori

Chiediamo subito le frontiere Per i rifugiati qui non c'è posto"
Gauland (AFD): Angela tradita anche dai suoi elettori

Chiediamo subito le frontiere Per i rifugiati qui non c'è posto"
Gauland (AFD): Angela tradita anche dai suoi elettori

Chiediamo subito le frontiere Per i rifugiati qui non c'è posto"
Gauland (AFD): Angela tradita anche dai suoi elettori

tradizionalmente molto forte nell' Est della Germania. I sondaggi della vigilia davano la AfD al 19% circa. Non solo, ma la formazione di Frauke Petry si afferma terzo partito negli altri due Länder: in Baden-Württemberg raccoglie il 15% e scavalca la Spd, in Renania-Palatinato il 12% circa. Risultati tanto più sorprendenti se si pensa che la AfD si presentava per la prima volta al voto nei tre Länder. Da ieri il partito di Frau Petry è presente in otto parlamenti regionali su sedici.

Con l' ascesa della AfD e il crollo della Spd formare nuove alleanze regionali si complica. In Baden-Württemberg, ad esempio, Kretschmann potrebbe tentare un' inedita coalizione con la Cdu a guida verde. [al. alv.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Scuola, 4mila candidati al giorno per il concorso

Sono 44mila le istanze già inserite nel sistema del Miur - Bando aperto fino al 30 marzo

Oltre 40mila domande nei primi dodici giorni, l'equivalente di 3.700 al giorno o, per gli appassionati di calcoli, quasi tre al minuto.

È il bilancio provvisorio del maxi-concorso della scuola che mette in palio 63.712 posti per insegnanti dalla materna fino alle superiori nel triennio 2016-18, con un bando ad hoc per il sostegno. Il ministero dell'Istruzione attende almeno 200mila candidature inviate tramite il sistema Polis tra il 29 febbraio (data di apertura) e la deadline del 30 marzo (chiusura fissata alle ore 14). All'11 marzo risultavano inserite 44mila istanze, di cui 10mila già definitivamente inoltrate.

Dopo quattro anni di stop chi ha il titolo di abilitazione potrà quindi tornare a mettersi in gioco per "conquistare" una cattedra. Nel 2012 per 11.542 posti messi a concorso si presentarono oltre 300mila candidati. In prevalenza donne - 258mila rispetto a 63mila uomini - e con un'età compresa tra 36 e 45 anni.

Oggi i posti sono 7.237 per la scuola dell'infanzia; 21.098 per la primaria; 16.616 per le medie e 18.255 per le superiori. A questi si aggiungono 506 posti che sono banditi sulla nuova classe di concorso A023, l'italiano per studenti stranieri.

Restringendo l'obiettivo sul territorio, la regione con il maggior numero di new entry sarà la Lombardia, che calamita ben 11.176 cattedre, il 17,5%. E in generale l'intero Setteentrione sarà destinazione, in linea con la tradizione passata, di circa la metà dei nuovi insegnanti, il 47%, pari a 29.773 cattedre. Al Sud, invece, andrà un terzo dei posti, con la Campania a farla da padrona (6.413).

Spostando, invece, il focus sulle classi di insegnamento, la materia al top sarà «Italiano, storia, geografia», con 9.368 cattedre per medie e superiori.

A seguire i 5.541 posti di «matematica e scienze» e i 3.221 di «lingua straniera».

Potranno partecipare al "concorso", come detto, solo i docenti abilitati (entro il 30 marzo 2016) e sono esclusi i prof già assunti a tempo indeterminato nelle scuole statali. Nel bando per la scuola dell'infanzia e primaria si aprono i cordoni anche ai diplomati magistrali entro l'anno scolastico 2001/2002, mentre il bando sul sostegno, oltre all'abilitazione, richiede appositi titoli di specializzazione.

Esclusi i diplomati magistrali a indirizzo linguistico, ritenuti invece dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato abilitati magistrali come gli altri, e anche i precari con 36 mesi di servizio che non hanno potuto usufruire di percorsi abilitanti specifici.

Una volta chiuso il bando, gli uffici scolastici regionali dovranno correre per organizzare le selezioni, il

Scuola, 4mila candidati al giorno per il concorso
Sono 44mila le istanze già inserite nel sistema del Miur - Bando aperto fino al 30 marzo

La mappa per regione e per materia

Regione	Posti
Lombardia	11.176
Emilia-Romagna	6.413
Campania	6.413
Marche	5.541
Umbria	3.221
Altre regioni	29.773

Posti per materia

Materia	Posti
Italiano, storia, geografia	9.368
Matematica e scienze	5.541
Lingua straniera	3.221
Altre materie	45.582

Posti per fascia di concorso

Fascia	Posti
Primaria	21.098
Medie e superiori	16.616
Infanzia	7.237
Sostegno	506
Altre fasce	18.255

Il FISCO CAMBIA, IL PROFESSIONISTA SI AGGIORNA.
OGNI MERCOLEDÌ CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 9,90€

cui calendario verrà reso noto il 12 aprile. L' obiettivo dichiarato dal ministero dell' Istruzione è chiudere tutte le procedure del concorso entro agosto, con l' immissione in ruolo dei primi vincitori a settembre alla riapertura delle scuole.

Passando alle prove, in assenza di preselezione, scatteranno subito gli scritti (uno o più), che saranno interamente al computer. Previste 8 domande sulla materia di insegnamento di cui 2 in lingua straniera (inglese, francese, tedesco o spagnolo, obbligatoriamente l' inglese per la primaria). I quesiti saranno 6 a risposta aperta (di carattere metodologico e non nozionistico) e 2 (quelli in lingua) a risposta chiusa, con cinque sotto-quesiti. Sulle lingue il candidato dovrà dimostrare di avere un livello di competenza almeno «B2».

Lo scritto avrà una durata di 150 minuti, mentre sono previsti 45 minuti per l' orale: 35 per una lezione simulata e 10 di colloquio fra candidato e commissione. Per alcune classi di concorso sono previste anche delle prove pratiche. Nella valutazione del curriculum si valorizzeranno anche i titoli abilitanti, il servizio pregresso (sarà assegnato un punteggio di 0,7 per ogni anno di insegnamento), il dottorato di ricerca, le certificazioni linguistiche. Le commissioni avranno 100 punti a disposizione: 40 per lo scritto, 40 per l' orale e 20 per i titoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DI FRANCESCA BARBIERI

Scendono in campo i professori digitali "La scuola cambierà"

PER 3.000 DOCENTI, SONDATI DA UN' INDAGINE DI D-LINK, L' AVANGUARDIA DEGLI 8.300 COLLEGGI A CUI SI AFFIDA IL MINISTERO SARÀ CAPACE DI PROMUOVERE UNA MINI RIVOLUZIONE. OBIETTIVO È INNOVARE LA DIDATTICA

Milano Non sempre utilizzano la tecnologia in prima persona, ma sono consapevoli dell'importanza che le competenze digitali e un ambiente scolastico informatizzato avrebbero per i loro studenti. Mentre sta partendo la formazione dei circa 8.300 insegnanti animatori digitali che nei piani del ministero dell'Istruzione dovranno favorire la modernizzazione tecnologica della loro scuola, un'indagine condotta da D-Link Italia tra oltre 3.000 docenti di ogni ordine e grado li descrive come possibili promotori del cambiamento. Se infatti secondo Confindustria digitale solo il 10% degli insegnanti italiani dichiara di avere competenze in questo ambito, oltre il 50% dei docenti intervistati nel sondaggio di D-Link, leader globale nella creazione di infrastrutture di rete, chiede però che la dotazione tecnologica del proprio istituto venga aggiornata agli standard di oggi, e il 20% giudica la tecnologia con cui lavora ormai troppo vecchia. Il 26% riesce a lavorare con dispositivi di livello adeguato, mentre solo il 3% non riesce a tenere il passo con i tempi.

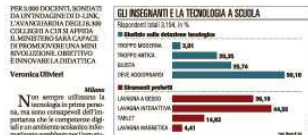
Tra le tecnologie da aggiornare o introdurre da zero nelle scuole ci sono quelle di connettività, visto che oggi un istituto scolastico su due non ha un collegamento a Internet e solo il 20% delle classi è collegato in Wi-Fi. Molti insegnanti vorrebbero però anche poter utilizzare dispositivi digitali nella loro attività in classe: quasi il 45% dei docenti intervistati vorrebbe utilizzare una lavagna interattiva e il 15% un tablet, mentre il restante 40% rimane ancorato alla lavagna magnetica o alla ancor più tradizionale lavagna nera.

«La creazione di una rete Lan/WLan protetta e stabile è la base per una scuola tecnologicamente moderna, che permette per esempio di introdurre il registro elettronico e la possibilità di sfruttare al meglio le potenzialità didattiche offerte dalla lavagna interattiva multimediale oppure dalla digitalizzazione della biblioteca di istituto, con possibilità per i docenti di connettersi alle fonti direttamente dal proprio notebook o dispositivo mobile, in modo wireless stando comodamente in classe», spiegano da D-Link.

Secondo Confindustria, l'80% dei ragazzi tra i 18 e 30 anni vorrebbe lavorare nella digital economy e

RAPPORTO EX AMBITO ITALIA FORMAZIONE E LAVORO

Scendono in campo i professori digitali "La scuola cambierà"



Non sempre utilizzano la tecnologia in prima persona, ma sono consapevoli dell'importanza che le competenze digitali e un ambiente scolastico informatizzato avrebbero per i loro studenti.

Milano Non sempre utilizzano la tecnologia in prima persona, ma sono consapevoli dell'importanza che le competenze digitali e un ambiente scolastico informatizzato avrebbero per i loro studenti. Mentre sta partendo la formazione dei circa 8.300 insegnanti animatori digitali che nei piani del ministero dell'Istruzione dovranno favorire la modernizzazione tecnologica della loro scuola, un'indagine condotta da D-Link Italia tra oltre 3.000 docenti di ogni ordine e grado li descrive come possibili promotori del cambiamento. Se infatti secondo Confindustria digitale solo il 10% degli insegnanti italiani dichiara di avere competenze in questo ambito, oltre il 50% dei docenti intervistati nel sondaggio di D-Link, leader globale nella creazione di infrastrutture di rete, chiede però che la dotazione tecnologica del proprio istituto venga aggiornata agli standard di oggi, e il 20% giudica la tecnologia con cui lavora ormai troppo vecchia. Il 26% riesce a lavorare con dispositivi di livello adeguato, mentre solo il 3% non riesce a tenere il passo con i tempi.



Il 10% dei docenti dichiara di avere competenze in questo ambito, oltre il 50% dei docenti intervistati nel sondaggio di D-Link, leader globale nella creazione di infrastrutture di rete, chiede però che la dotazione tecnologica del proprio istituto venga aggiornata agli standard di oggi, e il 20% giudica la tecnologia con cui lavora ormai troppo vecchia.

La Formazione di un Manager, da oltre 30 anni.
Master e Corsi specialistici in Amministrazione, Finanza e Controllo.

www.ifaft.it

Economia & management da rivista a "hub di cultura"

La PUBBLICAZIONE DELLA SUA SECONDA PIENA ANTOLOGIA DI TESTI, "PERSONA IN UNO", NUNGIOSI PER LA RIVALUTAZIONE DELLA DIDATTICA NELLA GESTIONE DEL PERSONALE.

Gubbio — «Ritornare più che la rivista italiana abbiamo bisogno di una maggiore opportunità di crescita, una rivista che abbia un target più ampio e che sia in grado di intercettare le esigenze del mercato e del management». Con queste parole, Nungiosi, direttore della rivista, ha annunciato il lancio di una nuova rivista, "Economia & management", che sarà pubblicata a partire dal prossimo anno.

«L'obiettivo è quello di creare un hub di cultura e di management, una rivista che sia in grado di intercettare le esigenze del mercato e del management», ha dichiarato Nungiosi.

lanciare una propria start-up digitale. Gli insegnanti che hanno partecipato all' indagine sembrano essere consapevoli delle aspirazioni dei propri studenti e di ciò che servirà loro per realizzarle: sette su dieci, infatti, si dicono favorevoli all' introduzione nei programmi scolastici dell' insegnamento del linguaggio Html, mentre un terzo dei rispondenti lo ritiene «non prioritario».

Per la modernizzazione tecnologica delle strutture scolastiche, il Miur ha stanziato nel 2015 un miliardo di euro, con 600 milioni dedicati alle infrastrutture e 400 allo sviluppo di nuove competenze.

Tra le 35 azioni previste dal piano Scuola digitale, anche «fibra e banda ultra-larga alla porta di ogni scuola, cablaggio degli spazi interni, risorse per pagare il canone di connettività, un responsabile per il digitale per ogni istituto, formazione in servizio per tutto il personale ». Quasi 90 milioni aggiuntivi sono destinati specificamente alla realizzazione o ampliamento di reti Lan e WLAN. Provvedimenti dai quali, ha detto il presidente di Confindustria digitale Elio Catania in occasione della presentazione del piano, «dipende in larga misura il futuro del Paese. Declinato nel manifatturiero, nei servizi, nell' artigianato, il digitale è candidato a diventare la prima fonte di crescita e occupazione».

Secondo l' Osservatorio delle competenze digitali 2015 realizzato da Netconsulting cube e presentato a gennaio, infatti, circa il 35% delle aziende Ict italiane ritiene che la riforma della scuola, in cui il piano Scuola digitale rientra a pieno titolo, favorirà la formazione di competenze digitali attraverso una maggiore spinta sull' alternanza scuola-lavoro. E mentre cresce la richiesta di figure con competenze digitali di alto livello anche in settori fuori dall' Ict - da 675 mila del 2012 agli 808 mila previsti per il 2020, calcola Confindustria - circa il 35% delle imprese del settore ritiene che la riforma rappresenterà per la scuola anche un' opportunità per conoscere le reali esigenze delle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Oltre il 50% dei docenti intervistati da D-Link, leader nella creazione di infrastrutture di rete, chiede che la dotazione tech del proprio istituto venga aggiornata agli standard di oggi.

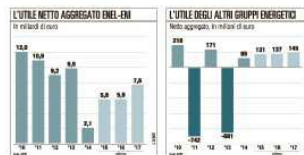
VERONICA ULIVIERI

Gli istituti tecnici superiori fanno rete

[L' ALLEANZA] Gli Istituti tecnici superiori dell' area efficienza energetica fanno fronte comune e uniscono le forze in una rete nazionale. A farne parte sono le dieci Fondazioni Its presenti in nove regioni italiane (Toscana, Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Abruzzo, Calabria, Sicilia e Sardegna) che si sono incontrate per la prima volta a Firenze, nella sede della Regione Toscana, coordinate dall' unico Its 'Energia e Ambiente' attivo in Toscana, che ha sede a Colle di Val d' Elsa (Si). Le Fondazioni coinvolte nella rete nazionale hanno promosso circa 40 corsi biennali e coinvolto circa 800 studenti, di cui circa l' 82 per cento ha trovato occupazione nel settore dell' efficientamento energetico, grazie al percorso di studi svolto e all' esperienza lavorativa fatta attraverso gli stage in Italia e all' estero proposti dai corsi biennali post diploma degli Its.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RAPPORTO **48** di ARS PROMOPRESS
rapporti energia e ambiente



LA CLASSIFICA
Energia, l'Italia guadagna posizioni

La classifica delle imprese leader in efficienza energetica è stata pubblicata dalla rivista specializzata "Energy Efficiency". L'Italia ha guadagnato posizioni rispetto al 2014, grazie al contributo di Enel e Eni.

GENERAZIONE DISTRIBUITA, RINNOVABILI, EFFICIENZA ENERGETICA, CLIVIFORME, CONSERVAZIONE, DIGITALIZZAZIONE, SVILUPPO DEI SERVIZI ALLA CLIENTELA, SERVIZI AL CLIENTI, PRODOTTI, SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, EGILUTTI, AGGIORNAMENTO

Vito de Gennaro

Milano. Dopo un periodo di incertezze, il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.



Utilities, con i servizi evoluti gli affari tornano in marcia

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

Il mercato elettrico italiano sta riprendendo a crescere. Le previsioni per il 2016 sono positive, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2015.

«Siamo nati per camminare»

Contro lo smog, a scuola a piedi in 22 mila

«Siamo nati per camminare». Ispirati da questo slogan, da oggi a venerdì 18 marzo oltre 22.900 bambini di 78 scuole elementari andranno a scuola a piedi, nell'ambito della sesta edizione dell'iniziativa promossa da Genitori Antismog, patrocinata dal Comune e sostenuta da Fondazione Cariplo. «Un'edizione record, la partecipazione dei bambini milanesi all'iniziativa è raddoppiata, da 11mila a oltre 22mila», spiegano gli assessori all'Ambiente Piefrancesco Maran e all'Educazione Francesco Cappelli. Scopo dell'iniziativa è quello di incentivare le forme di mobilità sostenibile. Lungo il tragitto verso le rispettive scuole, i bambini saranno dotati di «superocchiali» per giocare con una realtà «aumentata» dalla loro immaginazione.

CRONACA DI MILANO

LA CAMPAGNA APPELLO AL SENATO



Regole severe per sciare sicuri Battaglia nel nome di Matilde

«Serve una legge». Onlus dei genitori della bimba uccisa sulle piste

per i ragazzi, spesso genitori. E in un'ora sola, hanno fatto sapere che la legge è necessaria. La battaglia è stata dura, ma è servita a far passare il messaggio che la legge è necessaria. La battaglia è stata dura, ma è servita a far passare il messaggio che la legge è necessaria.

Patrimonio Morimondo in crisi: servono 40 mila euro per salvare l'abbazia

Steliano di osare le attività, per mancanza di fondi. La Fondazione di Morimondo è in crisi. Servono 40 mila euro per salvare l'abbazia.

Lunedì 14 Marzo 2016 Corriere della Sera

Casa della Cultura Politica, storia, idee e dibattiti: la Porta Rossa compie 70 anni

Nel cuore lombardo della Milano... La Porta Rossa compie 70 anni. Politica, storia, idee e dibattiti.

Sila gelata L'azienda di Morimondo, già in crisi, rischia di chiudere

Steliano di osare le attività, per mancanza di fondi. La Fondazione di Morimondo è in crisi. Servono 40 mila euro per salvare l'abbazia.

Contro lo smog, a scuola a piedi in 22 mila

«Siamo nati per camminare». Ispirati da questo slogan, da oggi a venerdì 18 marzo oltre 22.900 bambini di 78 scuole elementari andranno a scuola a piedi.

"Adozioni, la legge va cambiata. Meno procedure, più aiuti"

Il ministro Costa: "Intervenga il Parlamento. Le unioni civili? Un grande passo avanti"

Ogni tre giorni un bambino adottato viene restituito allo Stato. Ogni anno cento famiglie si arrendono e rinunciano all'affidamento dei minori. La commissione preposta al controllo delle adozioni internazionali, come ha rivelato l'inchiesta pubblicata ieri da La Stampa, non pubblica i dati da due anni a questa parte. Il ministro Enrico Costa, che oltre al dicastero degli affari regionali ha anche la delega alla famiglia, ammette e rilancia: «Sono numeri significativi. D'altra parte l'attenzione sul tema si sta alzando. Anche la commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza ha svolto un lavoro approfondito».

Però la Cai, la commissione per le adozioni internazionali, non comunica i dati da due anni. «Quei dati devono essere resi pubblici. Auspico che almeno in sede di indagine conoscitiva della commissione Giustizia tutti i numeri vengano depositati in Parlamento».

In Italia ci sono ben 62 enti autorizzati a lavorare sulle adozioni internazionali contro i 34 della Francia e i 12 della Germania. Non sono troppi?

«Senza dubbio anche li occorrono delle razionalizzazioni».

State pensando di intervenire?

«Il tema è tornato d'attualità in Parlamento. In commissione Giustizia sono cominciate le indagini conoscitive, sono state ascoltate le associazioni ed è venuto fuori un quadro molto complesso. Uno dei temi che è emerso è che si lavora molto sulla fase preadottiva mentre bisognerebbe lavorare anche in quella successiva».

Cioè una volta adottato lo Stato si scarica della responsabilità del minore?

«Non dico questo, ma dico che dovrebbe esserci un'attenzione maggiore».

In che modo? «Occorre che con la presenza sul territorio sia capillare e adeguata. Oggi abbiamo una situazione che da regione a regione è molto diversa. In alcune aree c'è maggiore attenzione, in altre ci sono gravi carenze. È necessario un accompagnamento territoriale. Bisogna concertarlo con le regioni». Lei è anche ministro per gli affari regionali. «Già. Quel che dico è che dobbiamo concentrarci sulle criticità. E, soprattutto, serve una norma che riordini la disciplina».



Intervista
Francesco Sestini / ANSA
Si lavora molto sulla fase preadottiva, è decisiva anche quella successiva
La situazione è diversa in ogni Regione: occorre una disciplina comune
È arrivato il momento di intervenire: in Commissione Giustizia sono già state ascoltate le associazioni
Enrico Costa
Ministro agli Affari Regionali e Famiglia

"Adozioni, la legge va cambiata. Meno procedure, più aiuti"

Il ministro Costa: "Intervenga il Parlamento. Le unioni civili? Un grande passo avanti"

Ogni tre giorni un bambino adottato viene restituito allo Stato. Ogni anno cento famiglie si arrendono e rinunciano all'affidamento dei minori. La commissione preposta al controllo delle adozioni internazionali, come ha rivelato l'inchiesta pubblicata ieri da La Stampa, non pubblica i dati da due anni a questa parte. Il ministro Enrico Costa, che oltre al dicastero degli affari regionali ha anche la delega alla famiglia, ammette e rilancia: «Sono numeri significativi. D'altra parte l'attenzione sul tema si sta alzando. Anche la commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza ha svolto un lavoro approfondito».



«Non lo credo che l'istituto debba essere parlamentare. Dunque è possibile aspettare una riforma delle adozioni da qui alla fine della legislatura? «C'è la disciplina della legge di una riordinazione e accompagnamento territoriale. Bisogna concertarlo con le regioni».

Di iniziativa governativa? «No io credo che l' iniziativa debba restare parlamentare».

Dunque ci possiamo aspettare una riforma delle adozioni da qui alla fine della legislatura?

«Che la disciplina abbia bisogno di una rivisitazione è opinione comune. I passaggi che la regolano sono molti e complessi. Ora è il momento di intervenire. Ma non dimentichiamo che ogni passaggio è teso a garantire gli interessi del minore».

Che ostacoli parlamentari vede?

«Credo che nell' ottica dell' ottenimento di un buon risultato la scelta migliore sia quella di mettere da parte gli elementi divisivi. Al di là del merito, c' è la possibilità di riformare delle parti importanti della legge sulle adozioni. Viceversa proprio l' esperienza della legge sulle unioni civili in Senato ci ha dimostrato come un parlamento profondamente diviso su alcuni punti rischi di ostacolare il complesso di una norma, per quanto giusta e attesa».

Quando parla di «elementi divisivi» si riferisce alla stepchild adoption?

«Sì. I casi particolari sono già normati dall' articolo 44 della legge sulle adozioni. Per me bisogna concentrarsi sulle vere criticità e affrontare il tema in termini organici. Io spero che all' indomani dell' approvazione delle unioni civili non si accenda un dibattito che finisca per appesantire molto il cammino della legge sulle adozioni. C' è tanto su cui lavorare: dobbiamo parlare del numero di enti italiani che si occupano delle adozioni internazionali, di un alleggerimento burocratico delle procedure, di come sostenere le famiglie che adottano e che sostengono spese importanti».

Lei è diventato ministro della famiglia nei giorni immediatamente precedenti all' approvazione a palazzo Madama della legge sulle unioni civili. Qual è il suo giudizio sul testo? «Si tratta di un provvedimento che ci consente un grande passo avanti.

Per questo dico: fermiamoci al testo che è stato approvato al Senato. In tutte le cose occorre gradualità. Lo dice uno che si ritiene un liberale e che è stato proponente di una proposta di legge per le unioni civili in Piemonte».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCESCO MAESANO

Svolta nell'industria in calo le emissioni

NON DIPENDE PIÙ SOLTANTO DALLA CRISI. LA SENSIBILITÀ ECOLOGICA FA BRECCIA. LE PERFORMANCE MIGLIORI VENGONO DAI SETTORI PIÙ INQUINANTI CHE HANNO MAGGIORI MARGINI PER ADEGUARE GLI IMPIANTI

Milano. Qualcosa sembra esser veramente cambiato nella sensibilità ecologica dell'industria italiana. Le emissioni sono in deciso calo e i numeri sono lì a dimostrarlo. Spesso a dare un importante contributo sono i settori più inquinanti e questo non deve stupire più di tanto. Chi inquina molto ha un ampio margine di riduzione in valori assoluti, senza dimenticare che anche la crisi ha dato il proprio contributo alla diminuzione di Co2 immessa nell'atmosfera.

Secondo un recente studio realizzato da Avvenia, società leader nell'ambito dell'efficiamento energetico, il settore più virtuoso del 2015 è stato quello siderurgico con una quota del 42% sul totale delle riduzioni dei gas a effetto serra, migliorando così la performance del 2014, quando si collocava sempre al primo posto ma con una quota del 41,6%. L'anno scorso il secondo posto è stato occupato dall'industria automobilistica con una quota del 18,2%; si tratta di un vallo in calo rispetto al 20,3% del 2014 ma non bisogna dimenticare che la domanda di autovetture è finalmente tornata a crescere e le catene di montaggio hanno lavorato molto di più rispetto ai dodici mesi precedenti. Al terzo posto nella graduatoria di Avvenia si trova l'edilizia, il cui contributo è stato pari al 12,4%; in questo caso si è registrato un miglioramento rispetto al 2014, quando era ferma al 9,8%, ma le costruzioni, a differenza dell'auto, non hanno potuto ancora festeggiare l'uscita dalla crisi. Avvenia è poi andata a vedere quali progressi sono stati conseguiti nelle singole regioni italiane, suddividendoli in base ai settori. Ebbene, da questa analisi risulta che il Piemonte si colloca al primo posto nell'ambito dell'industria del vetro, mentre il Lazio primeggia nel settore farmaceutico. L'Umbria si classifica prima in ambito siderurgico, il Veneto nell'edilizia e la Toscana nel settore enogastronomico.

In Italia l'efficienza energetica coinvolge oltre 300 mila aziende e più di 3 milioni di occupati in tutti i settori: dai trasporti alla meccanica, dall'elettronica alle tecnologie per la riqualificazione energetica degli edifici. Secondo le stime di Avvenia, la White Economy, il ramo dell'economia relativo alla riqualificazione energetica, genera un indotto pari al triplo di ciascun investimento e nei prossimi cinque anni darà un contributo al tasso medio di crescita del Pil annuale superiore dello 0,5%.

Svolta nell'industria in calo le emissioni

NON DIMENTICARE NESSUNO DALLA CRISI ALLA SENSIBILITÀ ECOLOGICA FA BRECCIA. LE PERFORMANCE MIGLIORI VENGONO DAI SETTORI PIÙ INQUINANTI CHE HANNO MAGGIORI MARGINI PER ADEGUARE GLI IMPIANTI

Milano. Qualcosa sembra esser veramente cambiato nella sensibilità ecologica dell'industria italiana. Le emissioni sono in deciso calo e i numeri sono lì a dimostrarlo. Spesso a dare un importante contributo sono i settori più inquinanti e questo non deve stupire più di tanto. Chi inquina molto ha un ampio margine di riduzione in valori assoluti, senza dimenticare che anche la crisi ha dato il proprio contributo alla diminuzione di Co2 immessa nell'atmosfera.

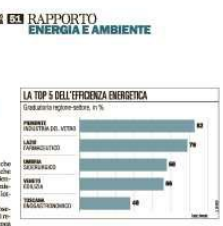
axpo

Sempre in contatto con la tua energia

axpo offre soluzioni energetiche convenienti a stadiate sulle esigenze di ogni singola azienda italiana. In più un'area web dedicata per la gestione della fornitura, di tutti i servizi correlati e un'assistenza accessibile anche in mobilità.

Attiva il contatto su axpo.com

N. verde: 800.199.978



Bio buste ricavate dai rifiuti sugli scaffali della Gdo

SEMOLA PICCOLA AZIENDA DEL MOVIMENTO CON 15 MILIONI DI FATTURATO DA TRE TONNELLATE DI RIFIUTI PER RISPONDERE ESISTE SOSTENIBILMENTE. È LA STORIA DI SACCETTI E LA CARLA, DI UNA PASTA SOSTITUITA...

Amble

Il primo fine anno è stato un anno di successi: la vendita degli scaffali è aumentata del 10%. Il territorio è stato conquistato in 15 regioni, per fare il punto della situazione, la vendita è aumentata del 10%.

«Il risparmio energetico non implica dunque solo ridurre i costi, e quindi una maggiore competitività delle imprese, ma anche rilanciare l'intera economia nazionale in un periodo in cui il dibattito economico è tutto orientato alla ricerca di politiche per la crescita - afferma l'ingegner Giovanni Campaniello, fondatore e amministratore unico di Avvenia - Senza dimenticare che l'efficienza energetica è anche fondamentale sul piano ambientale per la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e la lotta ai cambiamenti climatici».

Nonostante i risultati conseguiti, non si può ancora tirare i remi in barca. L'Unione Europea dal 1990 al 2014 ha ridotto le sue emissioni di gas serra del 23%, superando quindi il target fissato del 20% per il 2020, ma per arrivare all'obiettivo del 40% per il 2030 dovrà fare molto di più. Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente (Aea) con le attuali misure gli europei nel 2030 arriveranno ad un taglio del 24% e aggiungendo quelle già pianificate al 25%.

La Commissione Europea, intanto, ha pubblicato un documento in cui elenca i prossimi passi che i Paesi membro devono intraprendere per rispettare gli accordi sul clima raggiunti alla Conferenza di Parigi, la Cop21.

Tra le altre cose la Bruxelles si dice pronta a perseguire il target di tenere il cambiamento climatico sotto i 2 gradi, con un obiettivo di 1,5 gradi e per questo ha richiesto al Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc), il foro scientifico dell'Onu, la preparazione per il 2018 di un rapporto per meglio comprendere le implicazioni di questa scelta. Inoltre l'esecutivo comunitario afferma che prenderà parte nel 2023 alla prima discussione globale con le altre parti coinvolte nell'accordo, per fare il punto della situazione sugli obiettivi fissati per il 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Nel 2015 il settore più virtuoso è stato quello della siderurgia con una quota del 42% sul totale delle riduzioni dei gas a effetto serra.

MARCO FROJO

Controlli. Le cautele nell' utilizzo del contratto anche dopo le aperture del Jobs act

Somministrazione abusiva, la multa parte da 5mila euro

Per i reati depenalizzati aumentano gli importi dovuti

L' attuazione del Jobs act, con il nuovo codice dei contratti contenuto nel Dlgs 81/2015 (in vigore dal 25 giugno scorso), ha reso più flessibile l' uso del lavoro in somministrazione. Le aziende devono prestare particolare attenzione, però, al rispetto delle regole e delle procedure, soprattutto in seguito alla depenalizzazione di una serie di reati disposta dal Dlgs 8/2016: dallo scorso 6 febbraio, infatti, per alcune condotte che prima erano considerate reato è applicata la sanzione amministrativa, che - come si vede dalla tabella a fianco - può raggiungere importi piuttosto elevati.

Il quadro sanzionatorio oggi si presenta suddiviso tra due normative: l' articolo 40 del Dlgs 81/2015 sulla somministrazione irregolare; l' articolo 18 del Dlgs 276/2003 che sanziona, quali fenomeni più rilevanti nella pratica, la somministrazione abusiva e la conseguente utilizzazione illecita, gli appalti e i distacchi illeciti (si veda l' altro articolo in pagina).

Il quadro sanzionatorio Per la somministrazione irregolare, il Dlgs 81/2015 prevede una sanzione compresa tra 250 e 1.250 euro in relazione a una serie di violazioni di carattere formale diversamente modulate per l' utilizzatore o per l' agenzia di somministrazione.

In pratica, il legislatore ha previsto la sanzione in capo all' utilizzatore per il superamento del limite del 20% (o il diverso limite previsto dai Ccnl) di utilizzo di lavoratori somministrati sulla base di un contratto di somministrazione a tempo indeterminato.

Inoltre, se il contratto commerciale è a tempo determinato, l' articolo 31, comma 2, prevede la possibilità di ricorrere alla somministrazione sulla base dei soli limiti stabiliti dal Ccnl, o, addirittura, senza limiti, nel caso di assunzione di lavoratori appartenenti alle categorie svantaggiate stabilite dalla norma. In questi casi, all' illecito si può aggiungere la possibilità data al lavoratore di chiedere in giudizio la costituzione di un rapporto di lavoro alle dipendenze dell' utilizzatore. Questa ipotesi è invece esclusa in caso di violazione del contingentamento sui contratti a termine (articolo 23, comma 4, Dlgs 81/2015). Se poi i lavoratori sono stati assunti dal somministratore a tempo indeterminato, la missione dovrà avvenire con contratto a tempo indeterminato, soprattutto nel caso di apprendisti (articoli 31 e 42, comma 7). Una

sanzione a totale carico dell' utilizzatore, che dovrà indurre le aziende a verificare attentamente il contratto commerciale con l' agenzia.

La verifica della genuinità Proprio la forma scritta del contratto rappresenta il punto di partenza per valutare la genuinità della somministrazione, partendo dagli estremi dell' autorizzazione per arrivare al trattamento economico e normativo dei lavoratori (articolo 33). In realtà, l' articolo 35, comma 1, prevede che per tutta la durata della missione presso l' utilizzatore i lavoratori del somministratore hanno diritto a condizioni economiche e normative complessivamente non inferiori a quelle dei dipendenti di pari livello dell' utilizzatore.

L' inosservanza comporta la sanzione a carico sia dell' agenzia sia dell' utilizzatore, con una responsabilità solidale (articolo 35, comma 2) estesa rispetto al passato. Infatti, oggi il lavoratore potrà chiedere il pagamento della retribuzione e il versamento dei contributi previdenziali direttamente all' utilizzatore senza attendere l' escussione del somministratore. Gli organi di vigilanza poi potrebbero attivare la procedura della diffida accertativa per crediti patrimoniali, in base all' articolo 12 del Dlgs 124/2004, se riscontrassero i mancati pagamenti o l' applicazione di un differente Ccnl.

Le aziende dovranno anche garantire ai lavoratori, se non vogliono incorrere nella sanzione amministrativa, il welfare aziendale (formazione, agevolazioni assicurative e sanitarie, servizi in convenzione) assicurato ai propri dipendenti.

I casi vietati Soprattutto, sarà necessario non ricorrere alla somministrazione nei casi vietati dall' articolo 32 del Dlgs 81/2015. Si pensi così alle procedure dei licenziamenti collettivi, alla sospensione del lavoro o alla riduzione dell' orario in regime di cassa integrazione guadagni, all' assenza del documento della valutazione dei rischi o alla sostituzione di lavoratori che esercitano il diritto di sciopero.

L' informazione Infine, l' utilizzatore dovrà ricordarsi anche di informare, entro il 31 gennaio di ogni anno, le Rsa, le Rsu o le associazioni di categoria territoriali del numero dei contratti di somministrazione conclusi, la durata degli stessi, il numero e la qualifica dei lavoratori interessati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DISTEFANO ROSSI

Nella lotta all'ecomafia, ecco "l' autoriforma"

L' ASSOCIAZIONE "IMPRESE SERVIZI AMBIENTALI" DI CONFINDUSTRIA HA VARATO NEI GIORNI SCORSI UN SUO CONTRIBUTO PER RIDURRE IL MALCOSTUME NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI, FENOMENO IN ASCESA

Roma. Quasi 30 mila reati accertati nel corso del 2014 per un giro d'affari pari a 22 miliardi di euro. Sono questi i numeri più eclatanti del business dell'ecomafia raccolti nell'ultimo rapporto di Legambiente. Al centro di una piaga che infetta l'intero paese è il sistema dei rifiuti, settore che malgrado i ripetuti scandali e lo sconcerto suscitato nell'opinione pubblica dal caso emblematico della Terra dei Fuochi, nel giro di un anno ha fatto registrare un'ulteriore impennata nelle infrazioni pari a un +24%. Una situazione gravissima a cui il governo ha cercato di porre un primo argine nel maggio scorso con il nuovo codice degli ecodelitti che introduce, tra le altre cose, tre nuovi delitti: l'inquinamento ambientale, il disastro ambientale e il traffico e abbandono di materiali ad alta radioattività.

Un tentativo di riforma di fronte al quale le imprese hanno scelto ora di rilanciare con una propria "autoriforma". Fise Assoambiente, l'Associazione Imprese Servizi Ambientali di Confindustria, nei giorni scorsi ha varato infatti un suo contributo per ridurre il malcostume nella gestione dei rifiuti. In collaborazione con Certiqua-lity, ha elaborato le Linee Guida "Modelli Organizzativi e sistemi di gestione ambientale". L'obiettivo del documento, che ha ricevuto l'approvazione del ministero della Giustizia, è quello di fornire alle aziende del settore uno strumento operativo per definire un adeguato sistema di prevenzione e controllo dei reati.

Perno centrale del lavoro i Modelli Organizzativi, un sistema di controllo preventivo che parte da un'analisi dei rischi, individua le fattispecie di reato cui è potenzialmente sottoposta l'organizzazione e definisce un adeguato sistema di prevenzione e controllo. Con i "Mog" si cerca quindi di individuare delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati e prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione, l'attuazione delle decisioni dell'azienda in relazione ai reati da prevenire e l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Attraverso indicazioni e misure tratte dalla pratica aziendale, il documento offre poi un supporto alle imprese nell'identificazione delle attività "sensibili" potenzialmente in grado di condurre ad assumere una condotta colposa; tra queste, la pianificazione dei conferimenti/trasporti, la gestione flussi in

INVIAMOCI IL RAPPORTO ENERGIA E AMBIENTE

Nella lotta all'ecomafia, ecco "l' autoriforma"

L'ASSOCIAZIONE "IMPRESE SERVIZI AMBIENTALI" DI CONFINDUSTRIA HA VARATO NEI GIORNI SCORSI UN SUO CONTRIBUTO PER RIDURRE IL MALCOSTUME NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI, FENOMENO IN ASCESA

Valerio Giamboni

Quasi 30 mila reati accertati nel corso del 2014 per un giro d'affari pari a 22 miliardi di euro. Sono questi i numeri più eclatanti del business dell'ecomafia raccolti nell'ultimo rapporto di Legambiente. Al centro di una piaga che infetta l'intero paese è il sistema dei rifiuti, settore che malgrado i ripetuti scandali e lo sconcerto suscitato nell'opinione pubblica dal caso emblematico della Terra dei Fuochi, nel giro di un anno ha fatto registrare un'ulteriore impennata nelle infrazioni pari a un +24%. Una situazione gravissima a cui il governo ha cercato di porre un primo argine nel maggio scorso con il nuovo codice degli ecodelitti che introduce, tra le altre cose, tre nuovi delitti: l'inquinamento ambientale, il disastro ambientale e il traffico e abbandono di materiali ad alta radioattività.

Un tentativo di riforma di fronte al quale le imprese hanno scelto ora di rilanciare con una propria "autoriforma". Fise Assoambiente, l'Associazione Imprese Servizi Ambientali di Confindustria, nei giorni scorsi ha varato infatti un suo contributo per ridurre il malcostume nella gestione dei rifiuti. In collaborazione con Certiqua-lity, ha elaborato le Linee Guida "Modelli Organizzativi e sistemi di gestione ambientale". L'obiettivo del documento, che ha ricevuto l'approvazione del ministero della Giustizia, è quello di fornire alle aziende del settore uno strumento operativo per definire un adeguato sistema di prevenzione e controllo dei reati.

Perno centrale del lavoro i Modelli Organizzativi, un sistema di controllo preventivo che parte da un'analisi dei rischi, individua le fattispecie di reato cui è potenzialmente sottoposta l'organizzazione e definisce un adeguato sistema di prevenzione e controllo. Con i "Mog" si cerca quindi di individuare delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati e prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione, l'attuazione delle decisioni dell'azienda in relazione ai reati da prevenire e l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Attraverso indicazioni e misure tratte dalla pratica aziendale, il documento offre poi un supporto alle imprese nell'identificazione delle attività "sensibili" potenzialmente in grado di condurre ad assumere una condotta colposa; tra queste, la pianificazione dei conferimenti/trasporti, la gestione flussi in

L'EGALITÀ AMBIENTALE IN ITALIA

Requisiti per tutto il 2014

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	87%
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	13%
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	13%
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	13%
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	13%
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	13%
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	13%
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	13%
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	13%
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	13%

LO STUDIO

"Rilanciamo la ricerca sulle fonti rinnovabili"

Nel 2015, l'industria italiana ha investito 1,5 miliardi di euro in ricerca e sviluppo, un aumento del 10% rispetto al 2014. Tuttavia, la spesa per ricerca e sviluppo è ancora inferiore a quella di altri paesi industrializzati. Per questo, il governo ha varato il Piano Nazionale di Ricerca e Sviluppo, che prevede un aumento della spesa per ricerca e sviluppo del 20% nel 2016 e del 30% nel 2017. Il Piano è focalizzato su tre settori: l'energia, la sanità e l'agricoltura. In particolare, il Piano prevede un aumento della spesa per ricerca e sviluppo nel settore dell'energia del 20% nel 2016 e del 30% nel 2017. Il Piano è focalizzato su tre settori: l'energia, la sanità e l'agricoltura. In particolare, il Piano prevede un aumento della spesa per ricerca e sviluppo nel settore dell'energia del 20% nel 2016 e del 30% nel 2017.

AUSTEP ALL-IN-ONE SOLUTION

SOLUZIONI DALLA A ALLA Z PER IMPIANTI A RISULTATO GARANTITO

Esperienza, innovazione ed expertise per garantire al cliente risultati completi nell'ambito delle energie da fonti rinnovabili.

Segui il percorso: "Trasmissione acqua" "Cooperazione" "Monitoraggio" "Gestione dell'impianto" "Impianto a risultato garantito".

SKM, MUREX, AUSTEP, I4-Quantum.com, www.austep.com

IL PROGETTO

Telefoni e videogame si smaltiscono a scuola

SACCOCCHE NELL'AMBITO DELLA QUARTA RIFORMA DELLA INIZIATIVA DI SPENDING PER IL RICICLO DELLA COBERTA GESTIONE DEI RIFIUTI ELETTRONICI. PARTECIPANDO IN MILIA

Cento gli studenti di 40 scuole di studenti coinvolti. Nella quarta edizione del progetto "Smaltisci a scuola" si sono presentati 100 studenti di 40 scuole. Il progetto ha l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti sulle problematiche legate al riciclo dei rifiuti elettronici. I ragazzi hanno raccolto e smaltito i propri rifiuti elettronici, come telefoni, videogame, ecc. Il progetto è stato organizzato da Fise Assoambiente e Certiqua-lity.

ingresso e in uscita, i monitoraggi ambientali (suolo, acqua e aria), la gestione gare e la manutenzione impianti.

«Le Linee Guida sono il frutto di un impegnativo lavoro finalizzato a promuovere concretamente la legalità nel mercato della gestione rifiuti, ad alimentare la fiducia e a tutelare il capitale reputazionale e di immagine delle imprese del comparto, rendendo verificabile la loro affidabilità nelle gare, nei bandi e in generale nei rapporti con altri soggetti pubblici e privati», sottolinea il presidente di Fise Assoambiente, Giulio Manzini. Secondo quanto accertato da una ricerca del Dipartimento Diritto dell' Economia dell' Università degli Studi "Roma Tre" che ha preso in considerazione un campione di realtà industriali italiane che hanno adottato procedure per prevenire comportamenti "infedeli" dei propri dipendenti, quasi tutte le imprese hanno preso di mira i crimini economici (98% dei casi), la corruzione (98%) e le frodi (85%).

L' ultimo giro di vite voluto da Palazzo Chigi in materia di salvaguardia ambientale è stata come detto l' introduzione del codice degli ecoreati, ma il contributo elaborato da Fise Assoambiente prende in considerazione le tante norme che nel corso degli anni sono andate ad integrare (e purtroppo a ingarbugliare) il DI 231 del 2001 relativo ai reati societari e nei confronti della pubblica amministrazione e ai delitti contro l' ambiente.

«La complessità dei reati ambientali e le difficoltà interpretative delle norme - sottolinea Luca Geninatti Satè, degli avvocati associati Legance - rendono laboriosa e delicata la definizione di un sistema di prevenzione e comportano molta attenzione della stesura del modello organizzativo 231. In questo senso, le Linee Guida rappresentano uno strumento molto utile, non solo perché costituiscono una best practice, ma soprattutto perché orientano l' analisi dei rischi e la strutturazione di un sistema preventivo efficace, senza con ciò condurre a una standardizzazione dei modelli organizzativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il presidente di Fise Assoambiente, Giulio Manzini, presenta i contenuti del codice che si è dato il settore.

VALERIO GUALERZI

Confindustria marciare uniti votare divisi

Elezioni, esplosione di ogni leadership, confusione. Concetti che richiamano la politica, invece valgono per Confindustria. Che la ricerca del successore di Giorgio Squinzi stia avvenendo nel segno del dissolvimento di ogni strategia e di ogni leader di territorio o di categoria, si vede benissimo prendendo in esame il Nordest. Ma andrebbe bene anche se guardassimo al fenomeno dalla Lombardia o dall' Emilia. Un mese fa i presidenti confindustriali di Veneto e Friuli Venezia Giulia si riunirono in conclave. Come un sol uomo dissero: decideremo insieme, indicheremo un solo candidato. Nei giorni scorsi, s'è palesato l'asse Verona- Vicenza-Venezia pro Boccia, e tutti gli altri pro Vacchi. Ma il presidente di Udine, peraltro assente, era pro Boccia e il suo consiglio direttivo pro Vacchi. E i voti di Vicenza e quelli di Verona e di Venezia in assemblea si spartiranno tra i due antagonisti. Il tutto senza aver risposto al quesito posto da vari autorevoli esponenti del sistema: a cosa serve oggi Confindustria? © RIPRODUZIONE RISERVATA Giorgio Squinzi (Confindustria)

PAOLO POSSAMAÌ

IL CASO Il governo aiuta le banche in tre mosse

Su la montagna nera di Confindustria, il governo si sta muovendo. E già il marzo scorso il ministro delle Infrastrutture, Paola Severino, aveva speso un paio di giorni per dare una mano alle banche e all'economia. Poi il governo, visto che le misure non erano sufficienti, ha lanciato un pacchetto di misure per il credito. Ma proprio la difficoltà di ottenere questi finanziamenti, soprattutto in provincia, ha spinto il governo di Renzi a una serie di mosse. Per il resto, il governo ha già messo in atto una serie di misure che puntano alla base del sistema creditizio. Per il momento, il governo ha deciso di dare una mano alle banche di credito intermedio e a quelle di credito al consumatore. Ma proprio la difficoltà di ottenere questi finanziamenti, soprattutto in provincia, ha spinto il governo di Renzi a una serie di mosse.

LA PIRAMIDE DA 345 MILIARDI DEI CREDITI PROBLEMATICI



CREDITI DETERIORATI, LE PROCEDURE



Ma un anno dal primo tentativo della Bce nell'operazione di mercato aperto, non è ancora arrivata l'offerta della Bce. Che l'operazione di mercato aperto non è ancora arrivata. Che l'operazione di mercato aperto non è ancora arrivata. Che l'operazione di mercato aperto non è ancora arrivata.

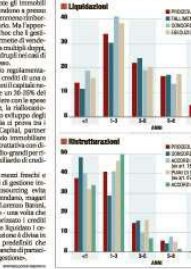
LA PIROMETRIA E PRIMO PIANO

AFFARI IN PIAZZA

Milano
Verona
e gli ostacoli
della vigilanza

Il bilancio di gestione delle banche di credito intermedio e di credito al consumatore è stato approvato dalla Banca d'Italia. Il bilancio di gestione delle banche di credito intermedio e di credito al consumatore è stato approvato dalla Banca d'Italia. Il bilancio di gestione delle banche di credito intermedio e di credito al consumatore è stato approvato dalla Banca d'Italia.

Credito deteriorato, le procedure



Confindustria marciare uniti votare divisi

#INFORMAZIONE FINANZIARIA

INFORMAZIONE FINANZIARIA

INFORMAZIONE FINANZIARIA

Giorgio Squinzi
Confindustria

IL CASO Il governo aiuta le banche in tre mosse

Su la montagna nera di Confindustria, il governo si sta muovendo. E già il marzo scorso il ministro delle Infrastrutture, Paola Severino, aveva speso un paio di giorni per dare una mano alle banche e all'economia. Poi il governo, visto che le misure non erano sufficienti, ha lanciato un pacchetto di misure per il credito. Ma proprio la difficoltà di ottenere questi finanziamenti, soprattutto in provincia, ha spinto il governo di Renzi a una serie di mosse. Per il resto, il governo ha già messo in atto una serie di misure che puntano alla base del sistema creditizio. Per il momento, il governo ha deciso di dare una mano alle banche di credito intermedio e a quelle di credito al consumatore. Ma proprio la difficoltà di ottenere questi finanziamenti, soprattutto in provincia, ha spinto il governo di Renzi a una serie di mosse.

LA PIRAMIDE DA 345 MILIARDI DEI CREDITI PROBLEMATICI



CREDITI DETERIORATI, LE PROCEDURE



Ma un anno dal primo tentativo della Bce nell'operazione di mercato aperto, non è ancora arrivata l'offerta della Bce. Che l'operazione di mercato aperto non è ancora arrivata. Che l'operazione di mercato aperto non è ancora arrivata. Che l'operazione di mercato aperto non è ancora arrivata.

Confindustria marciare uniti votare divisi

INFORMAZIONE FINANZIARIA

INFORMAZIONE FINANZIARIA

INFORMAZIONE FINANZIARIA

Il caso aziendale. La crescita della Sal Engineering di Modena

La start up decolla con i servizi

Prima la passione per il volo, che da tempo accomuna sei amici, poi quell' intuizione che si è rivelata vincente: trasformare un hobby in business. Sea air land Engineering è una start up di Modena che progetta, realizza e vende droni per l' ambiente aereo, terrestre, marino e subacqueo che quest' anno dovrebbe arrivare al milione di ricavi dai quasi 700mila del 2015 e dai circa 300mila del 2014. Dietro questa crescita c' è la strategia di puntare sempre più sui servizi di raccolta e l' analisi dei dati grazie ad algoritmi sviluppati ad hoc.

«Oggi il business si divide a metà tra produzione di droni e servizi chiavi in mano, ma quest' ultima voce è destinata ad aumentare» afferma Marco Bosi, uno dei sei soci fondatori della società, finalista del Programma Start-Up Initiative di Intesa Sanpaolo.

Nell' attività di acquisizione dei dati sono tre le aree su cui il team punta: l' agricoltura, la tutela del territorio e il controllo delle fonti di energia rinnovabili. Il tutto grazie ai droni su cui sono montati sensori, tra cui Maia, «modello con nove ottiche, sviluppato in collaborazione con Eoptis di Trento e impiegato per esempio nell' agricoltura di precisione, per cui è stata presentata domanda di brevetto» continua Bosi. Tra le sfide del 2016 ci sono nuovi mercati come quello delle tlc, perché con i droni è possibile monitorare in tempi rapidi lo stato delle antenne delle reti mobili, e le rinnovabili, con lo studio termografico dell' efficienza dei pannelli fotovoltaici e il controllo delle pale eoliche. Oltre ai sei soci, Sal Engineering ricorre a quattro "piloti" di droni per fornire in Italia e in Europa i servizi chiavi in mano completi dell' analisi dei dati raccolti.

«In house - conclude Bosi - abbiamo inoltre le competenze per sviluppare droni terrestri e marini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Benefit	Top manager	Specialist
Spese di viaggio	100%	80%
Spese di alloggio	100%	80%
Spese di vitto	100%	80%
Spese di trasporto	100%	80%
Spese di assicurazione	100%	80%
Spese di formazione	100%	80%
Spese di rappresentanza	100%	80%
Spese di altri benefici	100%	80%

Le complessità burocratiche abbattono i vantaggi fiscali

Spesso la narrazione delle start-up tende a privilegiare l'importanza dell'idea di business a dispetto dei capitali. La comunicazione spinta sull'opzione della start-up a 1 euro ha rafforzato questa idea. Andrea Grappelli, avvocato dello studio Nunziante Magrone, invita a non trascurare un punto: «La gestione amministrativa il rispetto della burocrazia comportano l'impegno di figure professionali e risorse che spesso abbattono il vantaggio e l'incentivo messo a loro disposizione».

Così, ad esempio, la normativa sulle start-up innovative richiede il rispetto di tutta una serie di incombenze amministrative non solo nella fase di iscrizione presso la Camera di Commercio di appartenenza, ma l'obbligo di rinnovo ogni sei mesi per il mantenimento del possesso dei requisiti. «Sottovalutare questo aspetto rappresenta una delle maggiori criticità per garantire la crescita aziendale anche agli occhi degli investitori», spiega. «Una buona idea, un buon progetto senza una solidità documentale perde di appeal per gli investitori in quanto potrebbe rallentare il ritorno economico».

In ogni caso l'esperto vede il bicchiere mezzo pieno. «L'Italia è un mercato in grande fermento e la crisi, che da tempo caratterizza il nostro territorio, ha aiutato a far rafforzare quella creatività che da sempre ci contraddistingue nel mondo. Ogni giorno nascono nuove iniziative imprenditoriali». Insomma, un invito a fare, ma senza perdere il contatto con la realtà.

ItaliaOggi7

L'INCHIESTA

Lunedì 14 Marzo 2016 45

Investimenti ancora al lumicino

Dalle dalle opportunità, via però attivamente start-up non sono poi tanti i soldi messi sul piatto per i neoimprenditori. Secondo le rilevazioni effettuate dagli Osservatori Digital Innovation della School of Management Politecnico di Milano e da Italia Start-up, nel 2015 il totale degli investimenti in start-up hi-tech ammonta per il 2015 ma ha superato i 100 milioni di euro, un valore in meno per quanto in crescita dell'1,5% rispetto al 2014.

Formazione elevata. Il progresso è merito soprattutto dei finanziamenti provenienti da investitori non istituzionali (50%), come venture capitalist e business angels, a fronte di un calo di fondi da parte degli istituzionali (5%). Le start-up finanziati da fondi raccolgono più della metà del totale (54%), meglio di quelle del Centro (59%) e da quelle provenienti da Sud e isole (58%).

Il profilo del founder italiano di start-up è sostanzialmente in linea con quelli degli altri Paesi europei. Italia lo Guiseppe alla Francia) la più alta quota di neo-imprenditori laureati (il 90% del totale), una disparità che persiste nella media (decimotercio più alta di quella di Spagna e Regno Unito ma più bassa di quella riscontrata per Francia e Germania) e i suoi founder sono maggiormente più anziani della media degli analoghi



lanciare, alla formazione del team, alle analisi di mercato e dei potenziali concorrenti, ai test di fattibilità e alla realizzazione del modello di business e del progetto dal punto di vista legale. Quanto a quest'ultimo aspetto, l'avvocato indica come fondamentale concentrarsi nella problematica legata al finanziamento del proprio modello business, che antecede soprattutto alla perfezione dei dati generali e ai profili di natura epidemiologica.

Un altro aspetto da analizzare preliminarmente riguarda eventuali licenze, autorizzazioni o permessi necessari per svolgere attività che molto spesso, per le imprese attive sul web, consistono nell'interconnessione tra produttori e consumatori dei beni commercializzati attraverso il sito internet della società.

«Il momento più critico della fase di avvio o avviamento è quello dal lancio iniziale del prodotto e servizi sul mercato», ricorda De Foa. «Oltre in questo momento, dalla risposta dei clienti/interlocutori, si potrà capire se l'idea di business ha possibilità di avere successo e meno quanto valga effettivamente la pena investire ulteriori risorse ed energie nel progetto. Per questo è fondamentale, durante il momento giusto per l'entrata nel mercato».

Occhio al modello di business. Italia De Foa, partner dello Studio Legale e Tributario Cica, invita a mantenersi con attenzione i fattori da cui possono emergere criticità. I primi due elementi indispensabili nella fase di avvio di una start-up sono un'idea di business che funziona e un team di persone affidate, tenaci e competenti, che si impegnano nell'implementazione della propria idea, con un'adeguata validazione del concept, spiega. «Le attività preliminari finalizzate all'avvio dell'attività consistono prevalentemente nell'elaborazione della strategia e del business plan. Particolare attenzione deve essere riservata allo studio e allo sviluppo dei prodotti e servizi da

Le complessità burocratiche abbattono i vantaggi fiscali

Spesso la narrazione delle start-up tende a privilegiare l'importanza dell'idea di business a dispetto dei capitali. La comunicazione spinta sull'opzione della start-up a 1 euro ha rafforzato questa idea. Andrea Grappelli, avvocato dello studio Nunziante Magrone, invita a non trascurare un punto: «La gestione amministrativa il rispetto della burocrazia comportano l'impegno di figure professionali e risorse che spesso abbattono il vantaggio e l'incentivo messo a loro disposizione». Così, ad esempio, la normativa sulle start-up innovative richiede il rispetto di tutta una serie di incombenze amministrative non solo nella fase di iscrizione presso la Camera di Commercio di appartenenza, ma l'obbligo di rinnovo ogni sei mesi per il mantenimento del possesso dei requisiti. «Sottovalutare questo aspetto rappresenta una delle maggiori criticità per garantire la crescita aziendale anche agli occhi degli investitori», spiega. «Una buona idea, un buon progetto senza una solidità documentale perde di appeal per gli investitori in quanto potrebbe rallentare il ritorno economico».

In ogni caso l'esperto vede il bicchiere mezzo pieno. «L'Italia è un mercato in grande fermento e la crisi, che da tempo caratterizza il nostro territorio, ha aiutato a far rafforzare quella creatività che da sempre ci contraddistingue nel mondo. Ogni giorno nascono nuove iniziative imprenditoriali». Insomma, un invito a fare, ma senza perdere il contatto con la realtà.

Rischi d'impresa mitigati da un'attenta programmazione

«Investire comporta sempre un rischio, ma - anche grazie alla profonda conoscenza del mercato, all'analisi attenta e a un'accurata programmazione - questo può essere mitigato». Raffi Galante, amministratore delegato di Digital Bros, invita così i neoimprenditori ad affrontare il mercato. Per il successo sono della costanza di esercizio, «i fondamentali sapere quando uscire dal progetto, così come sapere quando perseverare nell'investimento e dare magari un'accelerazione. Noi cerchiamo di investire in start-up del nostro settore: sapere la natura del settore e i suoi attori è fondamentale». Quindi il momento più critico della fase di avvio o avviamento è quello dal lancio iniziale del prodotto e servizi sul mercato, ricorda De Foa. «Oltre in questo momento, dalla risposta dei clienti/interlocutori, si potrà capire se l'idea di business ha possibilità di avere successo e meno quanto valga effettivamente la pena investire ulteriori risorse ed energie nel progetto. Per questo è fondamentale, durante il momento giusto per l'entrata nel mercato».

Alla Camera la legge contro lo spreco di cibo

LA NORMA / IL VOTO ENTRO MERCOLEDÌ: PROCEDURE PIÙ SEMPLICI PER CHI VUOLE DONARE LE ECCEDENZE ALIMENTARI ROMA. A febbraio la Francia ha approvato una legge contro gli sprechi alimentari, meritandosi il plauso di tutta l'Unione europea. Ma l'Italia non è da meno: oggi approda alla Camera la proposta di legge antispreco sostenuta dalle associazioni e presentata dalla deputata del Pd Maria Chiara Gadda. Il voto - forte di un sostegno bipartisan già manifestato in commissione Affari Sociali - è previsto tra domani e mercoledì, poi il testo passerà al Senato.

La nuova norma semplifica le procedure per la raccolta e la donazione non solo di cibo ma anche di farmaci, attraverso agevolazioni e sconti sulla tassa dei rifiuti.

Rispetto alla legge francese che punisce chi spreca, quella italiana punta sugli incentivi: «Oggi - spiega Gadda - un qualsiasi soggetto economico (impresa, ristorante, supermercato ecc.) che voglia donare eccedenze alimentari deve fare una dichiarazione preventiva cinque giorni prima della donazione. Con la nuova legge basterà un consuntivo a fine mese. Come a dire: tu dona. Poi riepiloghi, garantendo la tracciabilità di ciò che hai dato. E allora, il supermercato presenterà il documento di trasporto e il panettiere gli scontrini, dai quali potrà scaricarsi l'Iva».

Il tema della proposta di legge è dunque semplice e immediato - combattere gli sprechi e recuperare il più possibile ai fini di solidarietà sociale -, ma il testo (composto da 17 articoli) implica normative sulla sicurezza alimentare e di tipo fiscale, per evitare tentativi di evasione o forme di mercato nero. Inoltre si prefigge di responsabilizzare il singolo cittadino: «Ad esempio - continua la deputata Pd - abbiamo ribadito che i prodotti con la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro" possono essere usati anche dopo la scadenza. O che il pane invenduto entro le 24 ore successive alla produzione è ancora buono e può essere donato».

Tra le altre novità, la possibilità di distribuire beni alimentari confiscati, cosa che già avviene ma a discrezione dei magistrati, e di recuperare i prodotti che rimangono a terra durante il raccolto. Infine, come accennato, alle attività commerciali e produttive sarà assicurato uno sconto sulla tassa dei rifiuti proporzionale alla quantità di cibo donato.

La legge, inoltre, stanziava due milioni di euro per il fondo legato al Tavolo indigenti. E con un milione ciascuno i ministeri delle Politiche agricole e dell'Ambiente finanzieranno, rispettivamente, progetti di packaging intelligente e le "family bag" nei ristoranti, i contenitori per portarsi a casa gli avanzi. Qui la battaglia è soprattutto culturale: «All'estero è la normalità - conclude Gadda -, da noi si prova ancora

LA NORMA / IL VOTO ENTRO MERCOLEDÌ: PROCEDURE PIÙ SEMPLICI PER CHI VUOLE DONARE LE ECCEDENZE ALIMENTARI

Alla Camera la legge contro lo spreco di cibo

INCHIESTA - In un'aula della Camera, il presidente della commissione Affari Sociali, Giancarlo Pajetta, ha presieduto la discussione sulla proposta di legge contro lo spreco di cibo. La legge, presentata dalla deputata Pd Maria Chiara Gadda, mira a semplificare le procedure per la raccolta e la donazione di eccedenze alimentari. Il testo prevede che i prodotti con la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro" possano essere usati anche dopo la scadenza. Inoltre, si prefigge di responsabilizzare il singolo cittadino, garantendo la tracciabilità di ciò che ha dato. La legge, inoltre, stanziava due milioni di euro per il fondo legato al Tavolo indigenti. E con un milione ciascuno i ministeri delle Politiche agricole e dell'Ambiente finanzieranno, rispettivamente, progetti di packaging intelligente e le "family bag" nei ristoranti, i contenitori per portarsi a casa gli avanzi. Qui la battaglia è soprattutto culturale: «All'estero è la normalità - conclude Gadda -, da noi si prova ancora

vergogna. Ogni cittadino deve fare la sua parte. I dati ci dicono che il 57 per cento degli sprechi è causato dagli attori economici, ma il 43 per cento avviene a casa del consumatore ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA SULLA SCIA DELLA FRANCIA Oggi approda alla Camera la proposta di legge antispreco. Mercoledì si vota.

MONICA RUBINO

Sanità, riforma congelata Rischio caos dopo i ricoveri

Legge regionale, in città non decolla l'integrazione ospedali-territorio

Malati lasciati troppo soli. Il rischio è che oggi i pazienti quando escono dall'ospedale non sappiano a chi rivolgersi per continuare il ciclo di cure. È la conseguenza del modello sanitario ospedalocentrico, ereditato dell'era di Roberto Formigoni: con il ricovero vengono garantite terapie al top, ma una volta a casa affrontare la riabilitazione, avere l'assistenza domiciliare, essere supportati dal punto di vista psichico, in breve essere presi in carico per una malattia cronica può diventare un'odissea. Il problema è noto a tal punto che la riforma della Sanità, voluta con forza dal governatore Roberto Maroni e votata dal Pirellone lo scorso agosto, è nata per risolverlo. Ma su Milano, almeno per il momento, la decantata integrazione tra ospedale e territorio non ci sarà. In città la riforma è congelata: salta la filiera delle cure. Gli esperti, guidati dal supermanager Marco Bosio, stanno cercando di capire il da farsi.

L'8 marzo nella commissione per le Politiche sociali del Comune è stata presentata la mappa dell'offerta di cure socio-sanitarie a Milano. È una piantina geografica che mostra tutta la complessità del caso: ci sono 26 consultori, 15 ambulatori tra nuclei operativi contro l'alcol, sert per i tossicodipendenti e centri per le malattie a trasmissione sessuale, 15 sportelli per la scelta e revoca del medico di famiglia, 17 centri vaccinali, 77 ambulatori specialistici, quasi cento strutture per assistere chi ha problemi psichici (bambini compresi), 47 centri diurni per persone con disabilità, 12 sedi per la riabilitazione. E l'elenco potrebbe continuare ancora.

È il sistema dei servizi sociosanitari che, in base a quanto stabilito dalla riforma della Sanità, dovrebbe essere sfilato dalla gestione dell'Agenda di tutela della salute metropolitana (la cosiddetta Ats, che ha preso il posto dell'Asl) ed essere spaccettato tra i vari ospedali. Solo così - è il ragionamento dei legislatori - può essere creata una vera filiera di cure dall'ospedale al territorio.

Insomma: il malato entra in ospedale ed è lì che - prima di essere dimesso - trova la risposta ai suoi bisogni futuri. E, perché questo avvenga, il timone di comando dev'essere tenuto dai vari manager ospedalieri che devono provvedere a realizzare l'integrazione. Di qui la decisione di lasciare alle Ats solo le funzioni di programmazione e trasferire tutta l'offerta di cure alle aziende ospedaliere che, nel

Corriere della Sera - Lunedì 14 Marzo 2016

Primo piano L'offerta di cure

La mappa dei servizi

Il dossier
di **Silvana Riva**

Politica e merito
Istituto Tumori
È polemica per la nomina di Gentile

Sanità, riforma congelata
Rischio caos dopo i ricoveri
Legge regionale, in città non decolla l'integrazione ospedali-territorio

La mappa dei servizi

La mappa dei servizi mostra la distribuzione geografica delle strutture sanitarie in Lombardia. Le icone colorate indicano diversi tipi di servizi: ospedali (quadrati), ambulatori (cerchi), centri diurni (triangoli), e strutture di riabilitazione (stelle). La mappa è divisa in zone geografiche, con una legenda che spiega i simboli e i colori utilizzati.

Esperiti al lavoro

Capelli, Ncd: «Ritrovare la situazione. Ma c'è il rischio che se fosse meglio lasciare tutto così?»

per Marco Bosio, siamo con-
centrati che, in base a quanto
stabilito dalla riforma della Sa-
nità, dovrebbe essere affidato
alla gestione dell'agenzia di
tutela della salute metropoli-
tana la filiera delle cure, dal
posto dell'Asl ed essere
spaccettato tra i vari ospedali.
Solo così - è il ragionamento
dei legislatori - può essere
creata una vera filiera di cure
dall'ospedale al territorio.
Insomma: il malato entra in

La parola
ATS

Con la riforma della Sanità - approntata
dal Pirellone l'8 agosto - il governatore
Marco Bosio dovrà presentare
un progetto di legge regionale
che, in base alla nuova legge, li loro compiti
risulteranno di programmazione sanitaria,
ovvero l'offerta di cure viene concentrata
nelle aziende ospedaliere e nei centri
diurni che hanno sede nelle varie
aree della sanità, e non più
gestite dal sistema ospedalocentrico
che era in vigore.

Ché

di **Mario Bosio**

Il mio ruolo è quello di
supermanager del sistema
sanitario. Devo garantire
che il sistema sanitario
funzioni in modo
efficiente e sicuro.

Ché

di **Mario Bosio**

Il mio ruolo è quello di
supermanager del sistema
sanitario. Devo garantire
che il sistema sanitario
funzioni in modo
efficiente e sicuro.

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO
OROLOGI
GRANDI MARCHE
E D'EPOCA

BANCO METALLI PREZIOSI
PRONTOgold
onesti conviene

ACQUISTIAMO
ORO PURO
34,70
euro al grammo

ACQUISTIAMO
ORO USATO
24,10
euro al grammo

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN TUTTI I SERVIZI DI RICICLO (ORO) ALLA CAMBIA DI COMMERCIO DI MILANO N° 1352

Via Vitor Veneto, 12 - 20122 Milano
Tel. 02.46234344 Fax 02.46234327
www.prontogold.com info@prontogold.com

Raggiungibile con la MM2 o MM3
Prenotare il servizio online
Prestazioni: Nazionale, Servizio Repubblica

nuovo gergo, si chiamano per l' appunto aziende socio sanitarie territoriali (Asst).

Ma, appunto, tutto ciò su Milano almeno per ora non avverrà. Metterci mano viene considerato troppo complicato, con il pericolo di peggiorare la situazione. Sulla questione c' è un tavolo di lavoro: e il supermanager dell' Ats metropolitana Marco Bosio dovrà presentare un progetto al governatore Roberto Maroni entro giugno.

Una su tutte la domanda a cui bisogna dare risposta: anche Milano dovrà adeguarsi alla riforma della Sanità oppure, viste le sue peculiarità, può percorrere una strada alternativa? «I consultori, i sert, i nuclei operativi contro l' alcolismo, gli sportelli per la scelta e revoca del medico, e via dicendo, sono disseminati sul territorio della città con una logica che non sempre ricalca le zone coperte dalle aziende sociosanitarie territoriali - spiega Bosio -.

Spesso sono servizi che valgono per l' intera città. L' analisi che si sta effettuando è finalizzata a cercare un' organizzazione per garantire un approccio equo e integrato al problema della cronicità, a prescindere da dove nasce il bisogno».

Un eventuale impatto della riforma su Milano si capirà dunque solo con l' arrivo dell' estate. Uno degli autori della nuova legge, Angelo Capelli (Ncd), è già in allerta: «Le cose non vanno lasciate come sono perché il rischio altrimenti è di perdere l' occasione di risolvere i problemi dei pazienti - dice -. L' integrazione di cure tra l' ospedale e il territorio deve realizzarsi anche nella città metropolitana». Il grosso problema, però, è di non fare passi indietro anziché in avanti. Ma se fosse meglio - c' è chi si chiede - lasciare tutto com' è?

La Nuova di Venezia e Mestre

Veneto

Progetto "Via del Mare" tavola rotonda a Jesolo

JESOLO Via del Mare, oggi una tavola rotonda per affrontare una volta per tutte il progetto di strada a pagamento verso il mare che dovrebbe attraversare tutto il Basso Piave ed è ancora in dubbio tra i progetti della Regione. Si sono dati appuntamento amministratori comunali, regionali e parlamentari. Gli organizzatori della tavola rotonda hanno deciso di intitolarla "Vie del mare: Istituzioni a confronto", stasera alle 18 al Pala Arrex di Jesolo.

«È fondamentale confrontarci, riuscendo a mettere da parte i colori politici, su scelte future che possono avere significative ricadute economico- sociali e ambientali sul nostro territorio», ha commentato Maurizio Malizia, «coordinatore del Veneto Orientale del Movimento Fare! con Flavio Tosi e organizzatore, assieme alla Fondazione Riscostuiamo il Paese. Al tavolo sederanno i deputati Emanuele Prata, poi Davide Zoggia, Sara Moretto e Arianna Spessotto, i consiglieri regionali Maurizio Conte, Francesco Calzavara e Francesca Zottis, il consigliere della Città Metropolitana, Giorgio Babato e i sindaci dei Comuni di Eraclea, Meolo, Noventa, Quarto, San Donà. Per Jesolo, l'assessore Otello Bergamo. (g.ca.)

LUNEDÌ 14 MARZO 2016 | LANDVIA | San Donà ♦ Jesolo ♦ Portogruaro | 17



«Hanno ucciso mia figlia voglio sapere com'è morta»

La disperazione del padre: non mi è rimasto niente di lei, ora mi devono dire se la mia Valentina si sarebbe potuta salvare dopo il primo urto contro gli alberi

di MARCO MALIZIA

È un padre spagolato a muovere Francesco Genovesio, allenatore tecnico del calcio. Non si dà pace. Il diletto, Alberto Innocenti, è caduto a testa in giù da un'altezza di circa 10 metri, in un'autostrada di via...
Ma Francesco Genovesio ha già parlato con il figlio...
Il giovane di Forlivo...
Una storia dolorosa e in cui...
È il dubbio di Francesco Genovesio...
Quando è sopravvissuta l'ultima macchina...
Pare che il disastro...
Dopo un'attesa...
Non è tutto...
L'incidente...
L'incidente...
L'incidente...



Distretto di polizia locale opposizioni critiche

Il distretto di polizia locale...
L'ordine del giorno...
Il sindaco...
Il sindaco...
Il sindaco...

Lutto nella ristorazione è morto Fernando Marinello

Il lutto nella ristorazione...
L'annuncio...
L'annuncio...
L'annuncio...

Progetto "Via del Mare" tavola rotonda a Jesolo

Il progetto "Via del Mare"...
L'organizzazione...
L'organizzazione...
L'organizzazione...

EUROALPI Vertice a Valbruna con i Club austriaci e sloveni: iniziative per turisti e residenti

Progetti senza confini a caccia di fondi europei

TRIESTE - Intanto il Cai del Fvg stringe alleanze operative con i cugini di Carinzia e Slovenia. Nel corso di un incontro, svoltosi nell'accogliente Casa alpina "Julius Kugy" di Valbruna, le tre delegazioni hanno stabilito un energico impulso allo scambio di informazioni e a progetti condivisi. Si è soprattutto concordato di cercare occasioni importanti di finanziamento di opere alpine con i fondi europei Interreg o Spazio alpino, per dar vita a fruizioni delle quali possano beneficiare non soltanto i soci del Cai, ma ancor più le comunità di residenti che abitano le vallate. Fra le prospettive messe ora in cantiere, figurano il cosiddetto "turismo dolce" e sostenibile, l'agricoltura, la forestazione e la mobilità. «Nomineremo due persone per ogni Club - annuncia il presidente del Cai regionale Antonio Zambon - allo scopo di formare un gruppo di lavoro permanente in grado di tenere i rapporti con le istituzioni e con il territorio alpino».

M.B.

© riproduzione riservata.

12 776

OGGI IL CONFRONTO
Compare, i dirigenti chiedono ruoli distinti

UNIONE - Oggi alle 17.30 al Teatro Modena a Palsanova i dirigenti della Regione e degli enti locali del Friuli Venezia Giulia si troveranno a confronto con l'assessore alle Antimafia, Paolo Pascoletti, in un appuntamento promosso dalle sigle sindacali Dini e Diner. Interverranno anche Luca Tansassa, esperto nazionale in materia di personale, Maria Concetta Giardina, della segreteria nazionale Unafis.

«La dirigenza - si legge in un comunicato congiunto Dini e Diner - chiede un confronto aperto per una più responsabile e consapevole qualità delle decisioni, che presuppongono una riflessione, coerente con il prestigio delle garan-

zie di indipendenza e imparzialità dei tecnici siano non tanto o non solo un irrinunciabile dispositivo di tutela delle amministrati destinatari della norma, ma anche un lungimirante investimento nella dotazione professionale delle strutture amministrative».

I dirigenti sottolineano inoltre che «per fare una riforma che garantisca il buon andamento della pubblica amministrazione crediamo sia fondamentale ed indispensabile la distensione dei ruoli

e dei compiti politici ed amministrativi».

Dini e Diner si presenteranno al confronto portando la voce di una dirigenza che vorrebbe in una riforma che alleggerisca la burocrazia, promuova la trasparenza, cresca nella razionalizzazione dei centri di spesa, promuova il rilancio della formazione professionale e nei sistemi di programmazione e controllo».

A.L.
© riproduzione riservata

AFFLAUTENIGILI NATISONE
STRADA DEI CIES CIVICALI
Via Sarnobol 42/48
Tel. 0432/74180
Fax 0432/741700
info@afflautenigili.com

L'APPUNTAMENTO
LUDOV. Nella sede della Regione alla U "Lavoro nella protezione di legge regionali e locali sono convocati i socii "Amal" "proprietari" della professione del "Comune Pils".

IN ARRETRATO
TRIESTE. Al Palazzo del Consiglio regionale si trova Chioda da 10 settimane. L'Intendente dell'Anno giuliano della giunta s'è dimesso.

TRIESTE. Ma Regione martedì 14.30. Incontro nel teatro. Quella linea per il servizio sanitario regionale - Sono di attenzione della Regione Venezia.

I FONDI AL CAI La Delegazione Fvg ha già sistemato con fondi regionali 21 itinerari importanti d'alta quota

Rifugi e sentieri, cantieri alpini

Si definiscono le priorità per impiegare i 200mila euro disponibili per quest'anno

Martino Ball REDAZIONE

TRIESTE - Lavori impegnativi in molti rifugi e bivacchi del Friuli Venezia Giulia attendono i Club alpini italiani, facendo tesoro dei contributi assegnati dal vicepresidente della Regione, Sergio Bellocchio.

Nel 2015, ovviamente nei mesi estivi, si procederà infatti a una fitta serie di manutenzione e attività (vedi grafico), a cominciare dall'intervento di maggiore impegno finanziario al rifugio De Gasperi (9.000 euro), per passare al Tullian-Tadocchini (6.000) e al Rifugio Corai (7mila). Nel sovrano non rientra, per ora, il Rifugio Nord-Duffner nell'alta Alpe di Ugovizza, a ridosso del confine con la Carinzia, appena devastata da un fulmine micidiale notturno. Tuttavia è ferma l'intenzione del Cai poterlo ricostruire e rendere il movimento fruibile agli appassionati della montagna nel più breve tempo possibile.

Mentre è in corso di definizione una lista delle altre priorità dell'attività, di fronte ai 200mila euro stabiliti dalla legge di stabilità regionale, finora con i contributi regionali 2015 superati ai 100mila euro il Cai ha provveduto a sistemare decine d'importanti sentieri in quota nel Tarvisiano, nelle Alpi e Pradolfo Carniche (cascaie eccezionali nei tratti) e nelle Valli del Natisone (gledie). Nella maggior parte dei casi, i lavori si sono rivolti contro i rischi di frana e alla difficoltà dei lavori, che hanno consigliato di affidarli ai generalisti volontari del Club.

Ma ecco i 21 sentieri già



sistemati sistemati: Lago di Barvis - Malis Laura, Sopra Monte Lago - San Daniele; Sappada-Montebelluna - Montebelluna - Prosecco - Montebelluna - Castelnuovo-Castellana, Anso Spigno - Monte Verità - Rifugio 733 - Calla Montebelluna - Rifugio Nord - Acozina, Raccordo Alpe Turner - Bivacco Cinque Punte - Val Bortana, Val Bortana - Bivvio 211 Capanna Cinque Punte - La Portella, Rifugio Greco - Sella Sorpedina - Val di Misegon, Malga Sabera - Rifugio Greco - Bivacco Stuparich - Spragno, Valbruna - Rifugio Pulzanti - Bivacco Mazzoni - Sabera, Cervo del

Prelli - Forcella delle Cenge - Rifugio Brauser, Corcheto - Monte Zouplaf - Monte Crova, Oveto - Forcella Molini - Arta, Capera Molini - Capera Clara, Cas - Monte Sella - Monte Borgi, Cellino - Piano Valbona - Alpi e Montebelluna - Sella Rossa - Piano Tansassa.

Ancora da eseguire altri interventi già programmati con fondi 2015. Sono interessati i sentieri Bivacco Mazzoni - Forcella Lavini dell'Orto - Rifugio Corai, Patoc - Clai di la Barba, Valbruna - Rifugio Pulzanti - Bivacco Mazzoni - Sabera (seconda parte), Casera Orto - Forcella Pragna - Rifugio Lago di Barvis - Bivacco Molana - Forcella Giavio - Val Sillia, Corcheto - Monte Zouplaf - Monte Cresta (seconda parte) e infine Rifugio De Gasperi - "Curbellin" - Sestiere Pradolfo.

FRONTIERE EUROPEE Dal uno dei cantieri (già impegnati dal Cai regionale)

EUROALPI Vertice a Valbruna con i Club austriaci e sloveni: iniziative per turisti e residenti

Progetti senza confini a caccia di fondi europei

TRIESTE - Intanto il Cai del Fvg stringe alleanze operative con i cugini di Carinzia e Slovenia. Nel corso di un incontro, svoltosi nell'accogliente Casa alpina "Julius Kugy" di Valbruna, le tre delegazioni hanno stabilito un energico impulso allo scambio di informazioni e a progetti condivisi. Si è soprattutto concordato di cercare occasioni importanti di finanziamento di opere alpine con i fondi europei Interreg o Spazio alpino, per dar vita a fruizioni delle quali possano beneficiare non soltanto i soci del Cai, ma ancor più le comunità di residenti che abitano le vallate. Fra le prospettive messe ora in cantiere, figurano il cosiddetto "turismo dolce" e sostenibile, l'agricoltura, la forestazione e la mobilità. «Nomineremo due persone per ogni Club - annuncia il presidente del Cai regionale Antonio Zambon - allo scopo di formare un gruppo di lavoro permanente in grado di tenere i rapporti con le istituzioni e con il territorio alpino».



M.B. REDAZIONE nel villaggio delle Dolci si è svolto il vertice fra i Club alpini

E' il tetto massimo di spesa che la Regione vuole raggiungere con la programmazione 2014-2020: sì al piano operativo

Rifiuti e trasporti, 980 milioni dall' Ue

Per il turismo previsti investimenti per 332 milioni di euro. 'Sacrificati' turismo e lavoro

NAPOLI - La Regione ha ultimato il piano operativo per sfruttare al meglio i fondi europei della programmazione 2014-2020. Certo, anche in passato i documenti c' erano, le idee erano tante, e poi molte risorse sono tornate a Palazzo Santa Lucia non vuole fallire ed ha definito le azioni operative da portare avanti. Sette le principali linee di azione definite dalla Regione. Per trasporti e mobilità Palazzo Santa Lucia intende spendere 434,76 milioni di fondi euro.

GIUSEPPE PALMIERI



Il caso da risolvere La priorità è porre fine alle difficoltà del ciclo integrato dei rifiuti e alla paralisi della mobilità

Re Auto, battaglia arenata Il Pd campiano in pressing

Il tetto massimo di spesa che la Regione vuole raggiungere con la programmazione 2014-2020: sì al piano operativo

Rifiuti e trasporti, 980 milioni dall'Ue

Per il turismo previsti investimenti per 332 milioni di euro. 'Sacrificati' turismo e lavoro



Docenti costretti a emigrare dal Papa Oggi mobilitazione in piazza a Roma

In netto calo i dati relativi al prodotto interno lordo pro capite e al potere d'acquisto. I livelli europei sono lontani

Tasche sempre più vuote, la povertà avvilisce la Campania



NAPOLI oggi - Le tasche dei cittadini campani sono sempre più vuote e la povertà si fa sempre più visibile

L'amministrazione spinge per velocizzare le procedure degli enti locali

Il governo ha ultimato il piano operativo per sfruttare al meglio i fondi europei della programmazione 2014-2020. Certo, anche in passato i documenti c' erano, le idee erano tante, e poi molte risorse sono tornate a Palazzo Santa Lucia non vuole fallire ed ha definito le azioni operative da portare avanti. Sette le principali linee di azione definite dalla Regione. Per trasporti e mobilità Palazzo Santa Lucia intende spendere 434,76 milioni di fondi euro.

Il governo ha ultimato il piano operativo per sfruttare al meglio i fondi europei della programmazione 2014-2020. Certo, anche in passato i documenti c' erano, le idee erano tante, e poi molte risorse sono tornate a Palazzo Santa Lucia non vuole fallire ed ha definito le azioni operative da portare avanti. Sette le principali linee di azione definite dalla Regione. Per trasporti e mobilità Palazzo Santa Lucia intende spendere 434,76 milioni di fondi euro.

Il governo ha ultimato il piano operativo per sfruttare al meglio i fondi europei della programmazione 2014-2020. Certo, anche in passato i documenti c' erano, le idee erano tante, e poi molte risorse sono tornate a Palazzo Santa Lucia non vuole fallire ed ha definito le azioni operative da portare avanti. Sette le principali linee di azione definite dalla Regione. Per trasporti e mobilità Palazzo Santa Lucia intende spendere 434,76 milioni di fondi euro.

Il governo ha ultimato il piano operativo per sfruttare al meglio i fondi europei della programmazione 2014-2020. Certo, anche in passato i documenti c' erano, le idee erano tante, e poi molte risorse sono tornate a Palazzo Santa Lucia non vuole fallire ed ha definito le azioni operative da portare avanti. Sette le principali linee di azione definite dalla Regione. Per trasporti e mobilità Palazzo Santa Lucia intende spendere 434,76 milioni di fondi euro.

Il governo ha ultimato il piano operativo per sfruttare al meglio i fondi europei della programmazione 2014-2020. Certo, anche in passato i documenti c' erano, le idee erano tante, e poi molte risorse sono tornate a Palazzo Santa Lucia non vuole fallire ed ha definito le azioni operative da portare avanti. Sette le principali linee di azione definite dalla Regione. Per trasporti e mobilità Palazzo Santa Lucia intende spendere 434,76 milioni di fondi euro.

Il governo ha ultimato il piano operativo per sfruttare al meglio i fondi europei della programmazione 2014-2020. Certo, anche in passato i documenti c' erano, le idee erano tante, e poi molte risorse sono tornate a Palazzo Santa Lucia non vuole fallire ed ha definito le azioni operative da portare avanti. Sette le principali linee di azione definite dalla Regione. Per trasporti e mobilità Palazzo Santa Lucia intende spendere 434,76 milioni di fondi euro.

Il governo ha ultimato il piano operativo per sfruttare al meglio i fondi europei della programmazione 2014-2020. Certo, anche in passato i documenti c' erano, le idee erano tante, e poi molte risorse sono tornate a Palazzo Santa Lucia non vuole fallire ed ha definito le azioni operative da portare avanti. Sette le principali linee di azione definite dalla Regione. Per trasporti e mobilità Palazzo Santa Lucia intende spendere 434,76 milioni di fondi euro.